

L A  
C I T T À  
D I R O M A

O V V E R O  
BREVE DESCRIZIONE  
DI QUESTA SUPERBA CITTÀ,

DIVISA IN QUATTRO TOMI

*Ed ornata di 385 Stampe in Rame.*

T O M O I.

Che contiene la Descrizione del I Rione  
de' MONTI, e del II di TREVÌ.



IN ROMA MDCCLXXIX

Appresso { VENANZIO MONALDINI }  
{ GAETANO QUOIANI } al Corso.  
{ GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Dg

450

3791

7



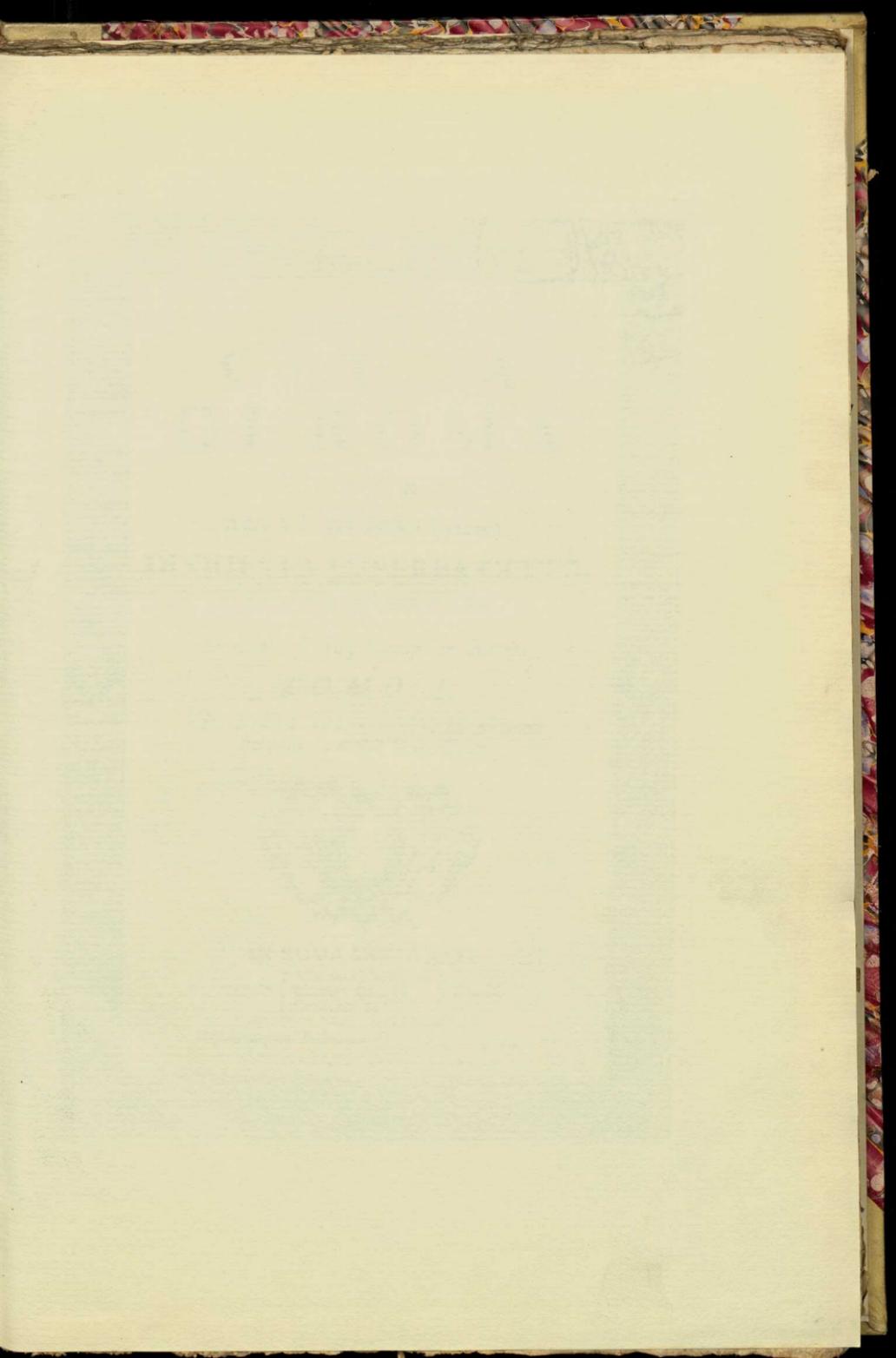
Schmidt 364

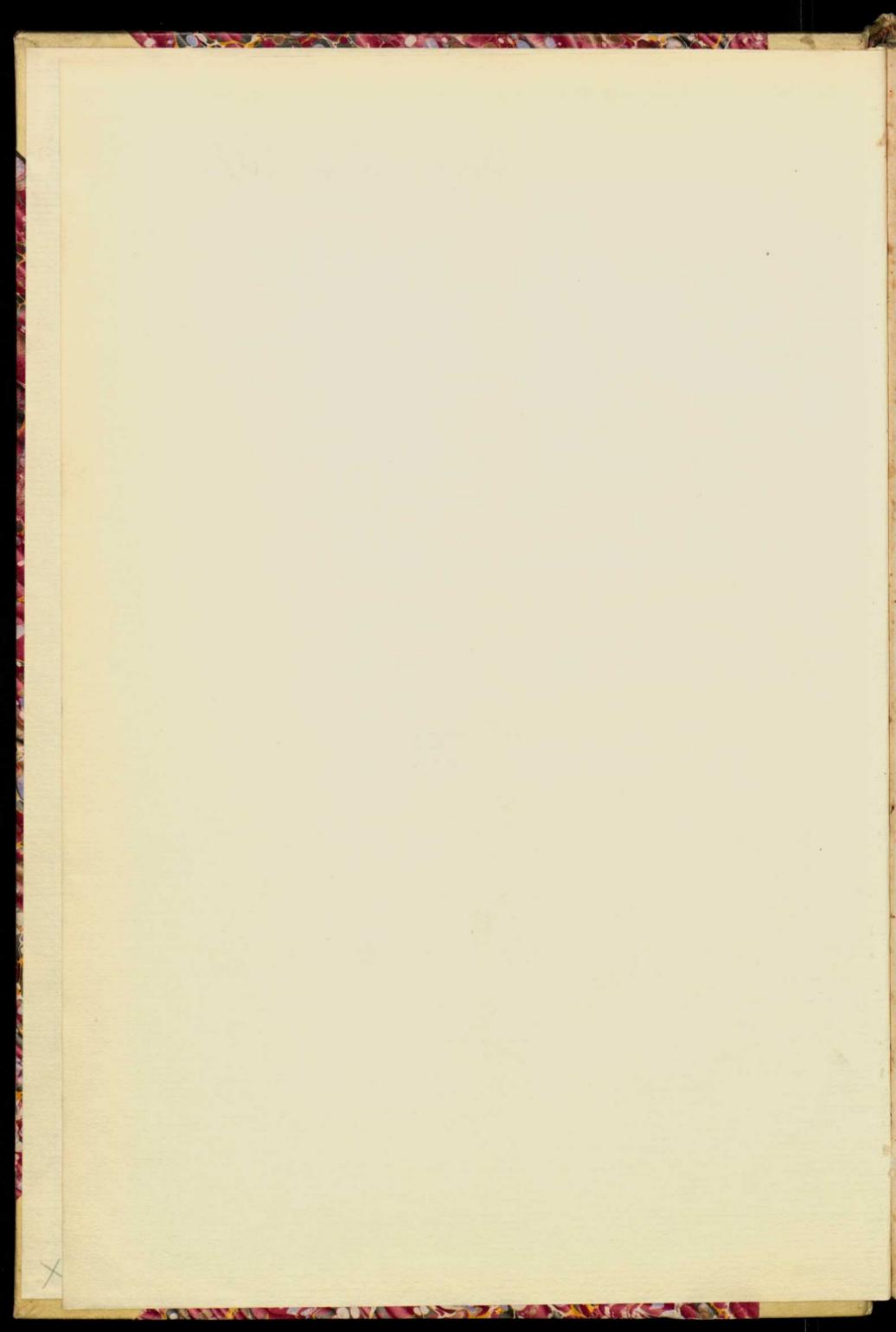
Coll.  
rom.

Dg 450-3791/1

Coll.  
rom.

X





L A  
C I T T À  
D I R O M A

O V V E R O  
B R E V E D E S C R I Z I O N E  
D I Q U E S T A S U P E R B A C I T T À ,

D I V I S A I N Q U A T T R O T O M I

*Ed ornata di 385 Stampe in Rame.*

T O M O I .

Che contiene la Descrizione del I Rione  
de' MONTI, e del II di TREVÌ.



I N R O M A M D C C L X X I X

Appresso { VENANZIO MONALDINI }  
{ GAETANO QUOIANI } al Corso .  
{ GREGORIO SETTARI }

Nella Stamperia Salomoni, alla piazza di S. Ignazio .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

V. 5685

LA  
CITTÀ  
DI ROMA

SEGRETERIA

DI QUESTA UNIVERSITÀ

Magnan, Dominique

Schmitt +

BIBLIOTHECA WERTZMAN

28 Via Gregoriana

ROMA

acc. Juni 1922

Coll.  
rom.



*All' Eñno e Rñno Principe*

IL SIGNOR CARDINALE  
D. PASQUALE ACQUAVIVA  
D' ARAGONA,  
DEL TITOLO DI S. MARIA IN AQUIRO.

**L**A protezione, della quale VOSTRA EMINENZA  
ha sempre onorato le persone, che coltivano le Arti  
e le Lettere; lo splendore dei suoi natali, di cui l'isto-  
ria ci rappresenta una continuazione nei di Lei Avi,  
cele-

celebri in tutti i generi, distinti per il tempo di più di dieci secoli tra le più illustri famiglie di Europa e per la nobiltà del sangue, e per la ragguardevolezza delle alleanze con famiglie anche Sovrane, e per gl' impieghi eminenti occupati nel Politico e nel Militare; il rango distinto, che L' EMINENZA VOSTRA tiene nella Chiesa e nello Stato; la dolcezza, l' equità, la giustizia, con le quali ha Ella governato i Popoli, che le sono stati sommessi dalla Sede Apostolica; la singolare bontà, che si è degnata aver sempre verso di me, sono tanti titoli, che danno dei diritti a far pubblicare la presente Opera sotto i suoi auspici. Se l' EMINENZA VOSTRA sarà per riceverla favorevolmente, come non dubito, avrò il vantaggio di aver lasciato un monumento pubblico di quel profondo rispetto, con cui ho la sorte di rassegnarmi,  
Di VOSTRA EMINENZA,

Uñno Devño Obbliño Servitore  
Domenico Magnan, R.M.]

# L A C I T T À D I R O M A

**N**OI presentiamo al pubblico una breve descrizione di Roma, e le stampe in rame di ciò che interessa più di conoscere in quella grande Città. Vi si troveranno pertanto le piante necessarie e le vedute dell' antichi monumenti, delle piazze, delle Chiese, e dei Palazzi; i bassi-rilievi antichi più rimarcabili, e le stampe più belle.

Questa Città la più celebre dell' Univerſo, Metropoli una volta del Romano Impero, ed oggidio Capitale dell' Italia, e del mondo Cristiano, può riguardarſi ancora per la più bella. La magnificenza delle ſue Chieſe, e de' ſuoi Palazzi; la bellezza delle ſtrade, e delle piazze; e la moltitudine de' monumenti antichi, prezioſi avanzi del ſuoi antico ſplendore; gli obeliſchi, le colonne, gli archi di trionfo, e le fontane decorate con egual guſto, e nobiltà; i capi d' opera della Pittura, e quelli della Scultura antica e moderna, che vi ſi conſervano; la ricchezza de' ſuoi Muſei; finalmente l'eleganza delle ville e de' giardini la rendono ancora ſuperiore a tutte le altre Città.

Elle fu fondata da Romolo ſul Monte Palatino l'anno 753 avanti l'Era volgare. Il Re Servio Tullio ne accrebbe dipoi l'etiſione, e finalmente l'Imperatore Aureliano fece coſtruire il recinto, che preſentemente ſi vede, e che, comprendendovi i due rioni che ſono al di là del Tevere, è di diecimila dieci canne, ovvero circa quindici miglia comuni d'Italia.

Elle contiene i monti Capitolino, Palatino, Quirinale, Viminale, Eſquilino, Celio, Aventino, Citorio, Pincio, Vaticano, e Gianicolo, e vi ſi entra per ſedici porte. Quelle che ſono a Settentrione alla ſinistra del Tevere, che la tra verſa, ſi chiamano porta del Popolo, Pinciana, Salara; à Levante porta Pia, S. Lorenzo, Maggiore, S. Giovanni, e Latina; al Mezzo giorno porta S. Sebastiano, e S. Paolo; e di là dal Fiume verſo il Ponente, Portefe, S. Pancrazio, de' Cavalleggieri, della Fabbrica, Angelica, e di Caſtello.

Noi ſupponghiamo in queſt'Opera, che i noſtri Lettori ſiano di già intruiſti de' principi.

Veggafi Tavola 1. V. Tav. 1.

pali tratti della Romana ſtoria antica e moderna, e che prima di venire in queſta Città abbiano appreſo nelle relazioni de' viaggiatori, o in altre opere le idee ſufficienti del governo di Roma, della Corte del Sovrano Pontefice, de' ſuoi principali Uffiziali, delle ſue Truppe, del ſuo corteggio, delle ſue udienze, delle Cappelle che tiene, delle ſolenni benedizioni che dà, de' Magiſtrati e de' Tribunali della Città, de' Cardinali, de' ſue ſeſſioni, e de' ſue conſerazioni, e delle converſazioni in caſa de' Cardinali e della Nobiltà, della ſpettacoli pubblici, e del genio del Popolo Romano. Se noi entraſſimo nel dettaglio di tutti queſti oggetti ci allontaneremmo troppo dallo ſcopo che ci ſiamo propoſti. Noi vogliamo ſolamente mettere i ſarellieri nello ſtato di poter conſiderare comodamente lo ſpettacolo eſteriore di Roma, e le di lei materiali bellezze. Eſſe vi ſono in un grado di perfezione, che altrove non ſi trova, ed elle attraggono certamente tutta l'attenzione de' Viaggiatori.

La Città ſi diviſa ſul principio in quattro Tribù, e dipoi in quattordici rioni, o regioni dall'Imperatore Anguſto. Il numero de' rioni è ancora il meſſimo, ma la ſituazione, i nomi, ed i limiti ſon differenti. Si enumerano qu' 8 tali quali ſono ſtati ſiſtati nel 1744 dal Papa Benedetto XIV: queſti ſono i Rioni.

1. dei Monti.
2. di Trevi.
3. della Colonna.
4. di Campo Marzio.
5. di Ponte.
6. di Parione.
7. della Regola.
8. di S. Eufachio.

9. della Pigna.
10. di Campitelli.
11. di S. Angiolo.
12. di Ripa.
13. di Trastevere.
14. di Borgo, o Vaticano.

## I. RIONE DEI MONTI

*In cui ſono la Beſſica di S. Giovanni Laterano, quella di S. Maria Maggiore, e la Piazza di Termini.*

**Q**ueſto Rione, che ha 4931 canne di circuito, cioè più di ſette miglia, è ſituato

A

3  
 situato all' Oriente della Città fra i Rioni di Trevi, e di Campitelli, e quella parte delle mura, in cui sono le porte di S. Giovanni, Maggiore, e di S. Lorenzo. Egli occupa l' antica regione dell' Esquilino, ed una parte di quelle della Via Sacra o della Pace, dell' Alta-femita, della Celimontana, d' Iride e Serapide, e del Foro Romano. Si chiama *dei Monti* perchè egli rinchiusa la parte più montuosa di Roma, ove sono i Monti Esquilino, Viminale, ed una parte del Celio e del Quirinale <sup>1</sup>.

Il Rione de' Monti si divide naturalmente in quattro parti, delle quali S. Maria Maggiore ne forma come il centro. La I è a Levante, la II a Settentrione, la III a Ponente, e la IV a Mezzogiorno.

## ARTICOLO I.

*Parte orientale del I. Rione, in cui sono la Basilica di S. Giovanni Laterano, quella di S. Croce in Gerusalemme, e la Chiesa di Sant' Eustachio.*

Questa parte del primo Rione comprende ciò che è rinchiuso dalle strade della Porta S. Lorenzo, e di S. Giovanni Laterano, con Pila di S. Stefano-rotondo.

La PORTA S. GIOVANNI, chiamata altre volte *Calimontana*, è quella che conduce a Frascati, Albano, Marino, Castelgandolfo, ed a Napoli. Essa fu rifatta nel 1574 da Gregorio XIII di maniera rustica, che non è molto stimata.

Entrando per questa Porta, si trova subito una gran piazza, in cui sono a destra S. Croce in Gerusalemme, ed a sinistra il Triclinio di S. Leone, la Scala Santa, e la celebre Basilica di S. GIOVANNI LATERANO, che è la Sede del Sovrano Pontefice, e la prima Chiesa di Roma e del Mondo Cristiano. Essa è così chiamata, perchè nel VII. Secolo fu dedicata a S. Giovanni Battista, ed a S. Giovanni l' Evangelista, e perchè l' antico Palazzo della famiglia dei Laterani era in quello sito. Si chiama qualche volta ancora la Chiesa del Salvatore, perchè da principio gli fu consacrata; Basilica di Costantino, perchè quello Principe ne fu il primo fondatore; e Basilica Aerea a cagione de' suoi ricchi ornamenti.

Costantino il Grande la fece fabbricare verso l'anno 324, e la donò a S. Silvestro, che la consacrò con quelle cerimonie, che si sono usate dipoi in simili occasioni. Nel seguito i Papi vi hanno fatto spesso dei cambiamenti, e delle considerabili riparazioni, ma non apparisce che abbiano giammai ingrandita, né diminuita la sua primitiva estensione.

La gran facciata di questa Basilica <sup>2</sup>, inalzata da Clemente XII. sul disegno di Alessandro Galilei, è forse la più bella che sia

4  
 in Roma. Essa è decorata con grandi colonne e pilastri d'ordine composito, la di cui massa è molto buona, benchè la divisione del suo piano sia un poco troppo eguale. Si osserva ancora, che generalmente essa è troppo perforata; che i piccoli Ordini inseriti nel grande sono fuori di proporzione con quello grand'Ordine; che la balaustrata è troppo alta; e che le statue non sono di buon gusto. Egli è certo frattanto che il tutto impone per la sua grandezza, e per la sua bella esecuzione.

Il portico, in cui si vede una statua antica di Costantino il grande, è molto bello. Egli è decorato di pilastri composti rivestiti di marmo di Carrara, polti sopra un fondo di giallo antico, e che si accordano bene gli uni con gli altri. La loggia superiore, dalla quale il Papa dà la sua solenne benedizione, è sostenuta da quattro colonne di granito rosso orientale.

L'interiore della Chiesa, in cui si contano 335 colonne, la maggior parte delle quali sono della bellezza più grande, presenta una gran nave, doppie navate laterali, ragguardevoli cappelle. La nave, arricchita di pitture, di statue, e di dorature, è fiata decorata dal Borromino con del gran pilastro fiammellati di Ordine composito, che s'inalzano dal pavimento fino al soffitto. A ciascun pilastro evvi una statua colossale di un' Apollino posta in una gran nicchia ornata di colonne di verde antico.

Quelle statue degli Apostoli in marmo sono generalmente stimate. Quelle di S. Giacomo il Maggiore, e di S. Matteo sono del Rusconi; e quelle di S. Tommaso, e di S. Bartolomeo di M. le Gros. Questa ultima è con grandissima intelligenza composta, e perfettamente panneggiata. Sopra quelle statue vi sono de' quadri ovali de' migliori Pittori di quel tempo, che vi hanno rappresentati i Profeti. Quelle pitture hanno del merito, e sopra tutte si osserva Geremia di Sebastiano Conca, Baruc del Trevisani, Daniele di Andrea Procaccini, Amos del Naffi, e Abdia di Giuseppe Chiari.

La Cappella della casa Corsini, che è la prima entrando a mano sinistra, è la più bella di tutte quelle della Basilica di S. Giovanni, ed una delle più superbe che sia nel Mondo. Essa fu costrutta per comando di Clemente XII, e decorata con l'Ordine Corinto da Alessandro Galilei, Architetto Fiorentino. L'Altare è ornato di un bel quadro in mosaico, che rappresenta S. Andrea Corsini, copiato dall' originale dipinto da Guido. La cornice di bronzo dorato è sopra un fondo di Alabastro orientale, accomodata da due colonne di verde antico, con basi e capitelli di bronzo dorato. Si veggono al di sopra le statue dell' Innocenzo e della Penitenza, ed un gran basso-rilievo in

<sup>1</sup> Veggasi tavola 2.    <sup>2</sup> V. tav. 12.

in marmo bianco, in cui il Santo tutelare comparisce con la spada alla mano proteggendo l'armata de' Fiorentini nella battaglia di Anghiari. Il magnifico mausoleo di Clemente XII. è ornato d'una celebre urna antica di porfido, che era stata lungo tempo sotto il portico del Pantheon. Quella è decorata da una bellissima forma di ornamenti semplici in vero, ma con molta precisione eseguiti. Sopra vi è la statua in bronzo del Papa di quindici palmi di proporzione, nell'atto di benedire. Es'è accompagnata da due statue in marmo dell'Abbondanza e della Magnificenza. Di rimpetto si vede il sepolcro del Cardinale Neri Corsini Zio di Clemente XII. ed alcuni altri monumenti in marmo, con delle urne, delle colonne di porfido, de' bassi-relievi, e della statua degna di stima. La cupola è ornata tutta di pitture e dorature; il pavimento è di marmi di differenti colori, ed il Cancellò all'ingresso di bronzo dorato. Finalmente se si fa attenzione alla ricchezza degli ornamenti, e dei vasti sacri si potrà dire, che tutti i generi di magnificenza riuniti sono in questa Cappella.

Vi sono ancora de' buoni quadri nelle altre Cappelle collaterali, ed altri ornamenti, che meritano di esser veduti. Nelle navate laterali della Chiesa si trovano molti sepolcri di Papi, di Cardinali, e di alcuni Personaggi illustri. Quello del Cardinal Girolamo Casanatta, fondatore della ricca Biblioteca della Minerva, è stato ornato della di lui statua da M. le Gros, e di tre Genj in marmo che alzano un gran velo.

L'Altare maggiore della Basilica è posto nel mezzo della crociata in faccia alla gran nave. Egli è isolato, ed ornato di quattro colonne di porfido, che sostengono un padiglione di marmo cesellato in fondo d'oro, di lavoro Gotico, in cui, fra le altre reliquie, si conservano le reliquie di S. Pietro e di S. Paolo, rinchiuse in bei busti di argento arricchiti di diamanti.

L'Altare del Sacramento è nel fondo della crociata. Egli è ornato di un bel tabernacolo di pietre preziose; d'un gran bassorilievo di argento, rappresentante la cena di Nostro Signore; d'un quadro del Cavalier d'Arpino; di molte statue di bronzo dorato, o di marmo, e di quattro colonne antiche scannellate grandi di bronzo dorato, che tiravano una volta nel famoso tempio di Giove Capitolino, le quali sostengono l'architrave ed il balustichino dell'Altare parimente di bronzo dorato.

La Cappella vicina, che serve di Coro per i Canonici nel tempo d'inverno, contiene de' belli stali con un mausoleo in marmo, ed in bronzo di una Principessa Colonna. Di là volgendosi a sinistra si trova l'Altare principale dei Canonici sotto una gran tribuna ornata.

Tom. I.

Veggasi tavola 14. 3 V. tav. 3, n. 2.

nata di mosaici antichi. Nella Cappella seguente vi sono delle pitture di Niccolò da P'isano. L'Organo che l'è vicino di rimpetto all'altare del Sacramento, è sostenuto da colonne di giallo antico di 40. palmi d'altezza. Si veggono sulle mura della crociata, nelle Cappelle vicine, e nella Sagrestia de' Canonici delle pitture stimate, la di cui descrizione ci condurrebbe un poco troppo lontano.

Esicendo dalla crociata per le porte, che sono sotto l'organo, si entra nel portico settentrionale della Chiesa, dove si vede a destra una statua in bronzo di Enrico IV. Re di Francia, che donò al Capitolo perpetuamente l'Abbazia di Clerac nella Diocesi di Agen. Questo portico fabbricato sotto Sisto V. è composto di due gallerie, l'una sopra l'altra, ciascuna di cinque archi. Sono esse decorate d'un ordine Corinto sopra un'ordine Dorico.

Il Chiesa di S. Giovanni Laterano, fra la Chiesa, e l'Ospizio de' Franciscani riformati, Penitenzieri della Basilica, presenta delle Antichità sacre, e profane, fra le quali si osserva l'urna sepolcrale di S. Elena, la più grande di parvasi che sia al Mondo, e due figure di pietra rossa forate nel mezzo per fusto de' bagui degli antichi Romani, sopra le quali Mifone, ed altri dopo di lui hanno composto i più assurdi racconti.

Costantino il grande avendo fatto fabbricare la Basilica, di cui abbiamo parlato, donò a S. Silvestro il suo PALAZZO LATERANENSE, che fu dipoi il soggiorno ordinario de' Papi fino al quattordicesimo secolo. Questo antico palazzo essendo caduto in rovine, Sisto Quinto nel 1586, fece costruire quello che attualmente si vede al fianco della Chiesa, col disegno di Domenico Fontana. Questo è uno de' più superbi di Roma, e vi si osservano delle belle pitture a fresco, che rappresentano diversi soggetti dell'Istoria sacra, ed Ecclesiastica.

Dopo Sisto V. i Papi avendo fissato la loro residenza al Vaticano, o a Monte Cavallo, Innocenzo XII. fece del Palazzo Lateranense un' Ospizio, e Conservatorio, in cui si mantengono circa 250. povere zitelle, che si occupano in diversi lavori.

Su la piazza, che è davanti la facciata occidentale di quello palazzo, ed il portico settentrionale della Basilica di S. Giovanni Laterano, si osserva ancora il Battistero di Costantino, un'Obelisco Egiziano, e lo Spedale di S. Giovanni.

IL BATTISTERO DI COSTANTINO. È una Chiesa chiamata comunemente S. Giovanni in Fonte, così celebre per la sua antichità, che per la bellezza de' suoi ornamenti, e dove sono ancora i fonti battezzanti della Basilica di S. Giovanni. Es'è stata fabbricata da Costantino Magno, ed ornata dipinta da belle pitture a fresco. La diluvazione dell'

LA CITTA DI ROMA.

7  
Idolatria di Carlo Maratta è la più fiamata. Nel mezzo dell'edifizio si fende per quattro scalini ai fonti battefimali formati da un bel valo di basale con dell'ornamenti di bronzo dorato, sopra di cui sono due piccole statue di S. Silvestro, e di Costantino Magno.

Il piano ottagonno, in cui sono, è circondato da una balaustrata, e coperto con una cupola sostenuta da otto colonne di porfido, che hanno otto palmi di circonferenza, e sono da riguardarsi fra le più belle che di questa pietra in Roma si trovino. Queste colonne sostengono un grande architrave antico, ed otto altre colonne di marmo bianco, sopra il capitello delle quali sono stati dipinti dei pilastri piegati negli angoli: fra questi pilastri si trovano dipinti otto quadri belli di Andrea Sacchi, che rappresentano alcuni tratti dell'istoria della Vergine, e di S. Giovanni Battista.

Le due cappelle che sono ai lati della Chiesa, una delle quali è dedicata a S. Giovanni Battista, e l'altra a S. Giovanni Evangelista, meritano ancora di essere vedute, come ancora le due seguenti, il di cui portico è ornato da quattro grandi colonne di porfido. Quella di S. Rufina, e Seconda fu eretta nel 1523. e quella di S. Venanzio nel 640. da Giovanni IV. Si trovano nell'una, e nell'altra delle statue, e delle pitture degne di stima.

L'OBELISCO DI S. GIOVANNI LATERANO è fu la piazza vicino al palazzo del Papa in faccia alla grande strada, che conduce a S. Maria Maggiore. Costantino il grande lo fece condurre per il Nilo da Tebe nell'alto Egitto fino ad Alessandria, di dove Costantino di lui figlio lo ordinò che fosse a Roma trasportato. Questo Principe lo pose nel Circo massimo verso l'anno 340. e Sisto Quinto nel 1588. con la direzione di Domenico Fontana lo fece inalzare ove oggigiorno si trova. Egli è di granito rosso, carico di geroglifici, ed il più grande che si conosca. La sua altezza dal livello della piazza fino alla sommità della Croce di bronzo dorato, è di 204. palmi; e secondo il calcolo del P. Kircher l'obelisco solo pesa 1310494. libbre. Al piedistallo di questa massa enorme si trova una bella fontana, che l'acqua somministra a quei contorni.

Un poco più alto, al Settentrione del Palazzo si vede un'altro obelisco giacente per terra, che una volta era nei giardini di Sallustio, e che la Principessa Ipolita Ludovisi aveva donato a Clemente XII. per inalzarlo davanti il gran portico di S. Giovanni Laterano. Egli è anch'esso carico di geroglifici Egiziani, e comparisce essere di buona forma.

Dall'altra parte del Palazzo del Papa, dirimpetto al grande obelisco, si vede la Scala SANTA, celebre Santuario, in cui Sisto-Quinto fece porre 28. Scalini di mar-

mo bianco, quei medesimi, che erano alla casa di Pilato in Gerusalemme, e fu quasi Gesù Cristo passo più volte nel tempo della di lui passione. Non si possono salire che in ginocchio, ma da ciascuna parte sono due altre scale, per le quali si sale alla Cappella del *Santa Sanctorum*, che è al di sopra, ed in cui fra le altre reliquie si conserva un'immagine antica del Salvatore, che secondo la tradizione, fu cominciata da S. Luca, e dalli Angioli terminata. Quest'edifizio forma una massa quadrata molto graziosa decorata di due piccoli ordini Dorico, e Jonico. Il fregio però dell'ordine Dorico non è nelle buone regole. I cinque archi sono ancora troppo alti, e le crociate del second'ordine troppo piccole.

Accanto a questo Santuario è l'oratorio della Confraternita del Sacramento di S. Giovanni Laterano, ed una specie di Cappella, che si chiama il *Triclinio di S. Leone III.*, perchè Benedetto XIV. vi fece porre il mosaico di cui S. Leone aveva fatto ornare il gran refettorio che fece fabbricare nel suo Palazzo Patriarcale.

Si crede che la casa dell'Imperatore M. Aurelio fosse in questi contorni, perchè la di lui bella stanza sequestre, che è nel Campidoglio fu vicino alla Scala Santa accidentalmente trovata.

Lo Spedale di S. Giovanni Laterano è situato al Ponente della piazza del medesimo nome, e mantiene comunemente 120. letti per li uomini, e 60. per le donne. Le loro abitazioni sono separate da una strada, ma la piccola Chiesa di S. Andrea, che è lì vicina, serve per gli uni, e per l'altre. Vi si ricevono i malati di qualunque paese, e d'ogni età.

La strada, che comincia al Settentrione di questo Spedale, seguita le rovine dell'acquedotto dell'acqua Claudia, e conduce verso Ponente a S. STEFANO ROTONDO. Si crede che questa Chiesa sia l'antico Tempio di *Favos*, o dell'Imperatore Claudio I, che Simplicio I. dedicò a S. Stefano nel 467. e di cui S. Gregorio Magno fece dipoi un titolo di Cardinal Diacono. Egli è di forma rotonda, ed ornato di 60. colonne, delle quali 54. sono di granito, e 6. di marmo Pario. Sulle mura laterali si vede un gran numero di pitture, la maggior parte delle quali rappresenta differenti martiri de' Santi della primitiva Chiesa.

Dall'obelisco di S. Giovanni Laterano si vede il Colosseo, e la Basilica di S. Maria Maggiore, per mezzo di due grandi strade, che vi conducono. Sul principio di quella di S. Maria Maggiore evvi la *Villa Giustiniani* a destra, e la Chiesa di S. Pietro, e Marcellino a sinistra. Oltre il grazioso palazzo, i bei viali, e le fontane, che si veggono nella Villa Giustiniani, vi si osserva un gran numero di anti-

antichità, fra le quali vi sono delle statue, de' busti, e soprattutto de' vasi, che meritano l'attenzione degl' intendenti. Quelli due, che sono negli appartamenti, sono ornati di bassirilievi, uno de' quali rappresenta il Sacrificio d'Ifigenia, e l'altro un Baccanale.

La fondazione della Chiesa de' SS. MARCELINO e PIETRO, titolo Cardinalizio, risale fino ai primi secoli del Cristianesimo. Nel 1777 Clemente XI la cedette ai Monaci Maroniti dell'ordine di S. Antonio; ma Benedetto XIV, avendola fatta rifabbricare con disegno del Marchese Teodoli, la dette alle Monache Teresiane, che l'hanno ornata di molti quadri, ed ingrandito il Monastero.

Un poco più avanti, nella medesima strada, si trova a destra la Chiesa di S. Matteo in *Merdana*, che ancor essa è un' antico titolo Cardinalizio, uffiziata oggidì da' Agostiniani. Si crede, che qui fosse la casa di S. Cleto Papa, e la *Nannachia dell' Imperator Augusto*.

La medesima strada conduce ancora al piccolo Monastero, che fu costruito il Cardinale Pallavicini, Segretario di Stato, per le Monache *Basiliane*, ed al palazzo *Cacetani*.

A lato di questo palazzo è la Chiesa della *Concezione della Madonna*, fabbricata dalla generosità di Camilla Orsini Principessa Borghese, ed unita al *conventuolino delle Visitandine*, che fu fondato nel 1668 da Livio Visperchi, nobile zitella Romana, a beneficio delle povere fanciulle orfane.

Li prossimi si trovano gli avanzi dell' *Arco di Gallieno*, accanto alla Chiesa de' SS. Vitto e Modesto. Quello è un grosso edilizio di travertino, che non è di troppo buon gusto, di cui non ne resta che la parte di mezzo con un pilastro Corintio da ciascuna parte. Egli fu innalzato circa l'anno 250 da un certo Marco Aurelio, che non è per altro motivo conosciuto.

La Chiesa de' SS. Vito e Modesto è uffiziata da' Religiosi Cisterciensi. Il soprannome in *macello Martyrum* le deriva dal *macellum Livianum*, ch' era quivi situato, o dal gran numero de' Martiri, che vi furono uccisi sopra una pietra, che si conserva in detta Chiesa, ed è chiamata *pietra scelerata*.

I magnifici giardini di *Mecenate*, e dipoi quelli dell' Imperator *Gallieno*, erano nel quartiere, di cui parliamo.

Di là entrando nella *strada Felice*, si vede a destra la Chiesa di S. Giuliano, uffiziata dai Padri Carmelitani fin dal 1219; e in seguito la *Villa Palombara*, e quella del Principe *Atteri*, in cui si osservano delle colonne, de' busti, delle statue, ed altre antichità, ma soprattutto molte pitture antiche covate dal sepolcro de' Nasoni, il quale, circa il 1774 sotto il Pontificato di Clemente X. fu scoperto nella via Flaminia circa a quattro miglia lontano dalla Città.

Tom. I.

1 Veggasi tavola 3, n. 5. 2 V. tav. 3, n. 6. 3 V. tav. 3, n. 7. 4 V. tav. 3, n. 8. 5 V. tav. 3, n. 9.

6 V. tav. 3, n. 10. 7 V. tav. 3, n. 11. 8 V. tav. 16. 9 V. tav. 8.

La Basilica di S. Croce in GERUSALEMME, che si presenta alla fine della via Felice, e che è una delle sette Chiese, che si visitano per acquistare le Indulgenze, fu fabbricata da Costantino il grande nel palazzo *Sefforiano*, per soddisfare la devozione di S. Elena sua madre, che vi depose una quantità di Sante Reliquie, e fra le altre il legno della Croce del Salvatore, e molta terra, ch' Ella aveva trasportato dai Santi luoghi di Gerusalemme, per cui la Chiesa ha preso il suo nome.

Ella è uffiziata da' Monaci Cisterciensi della Congregazione di Lombardia, e fu ridotta nello stato, in cui al presente si vede, dal Papa Benedetto XIV, di cui ella era stata titolo Cardinalizio. Il portico è di un gusto molto singolare. Egli è composto di molti ordini di colonne, che formano una specie di labirinto, e che sostengono una cupola. Nell' interno certe delle magnifiche colonne di granito, che separano la navata di mezzo dalle laterali, sono state coperte da pesanti pilastri di mattoni, rivestiti di stucco, che hanno ritratto molto la Chiesa, e ne nascondono l'ornamento più bello.

La volta della nave è stata dipinta dal Corradino, che ha rappresentato Gesù Cristo ricevuto in Cielo da suo Padre, ed a cui gli Angeli portano in trionfo gli strumenti della sua passione. Questa è una composizione un poco confusa, la quale nientedimeno partitamente vi presenta delle grazie. Questo pittore è riuscito molto meglio nella volta, che è sopra l'Altare, dove ha dipinto il trionfo della Croce, e nelle due pitture a fresco del Coro, nelle quali ha rappresentato il serpente di bronzo, e la rupe percossa da Mosè. Quell'ultima opera è quella, che merita più la stima degl' intendenti.

Sotto l'Altar maggiore evvi un Sepolcro di basalto, in cui riponano i corpi de' SS. Martiri Cesario ed Anastasio; e fra le due Cappelle sotterranee, dove si conservano le Reliquie, si osserva una mediocre statua in marmo bianco del Cardinal Bezozzi già Monaco Cisterciense.

Si veggono nell' interno del Monastero due quadri, uno de' quali rappresenta il Salvatore legato alla colonna, e l'altro Gesù Cristo alzato in Croce, che si dicono essere di Rubens, sebbene compariscano essere sul gusto della scuola Veneziana. La libreria di questo Monastero merita ancora di esser veduta. Vi si osserva uno de' più bei quadri di Carlo Maratta; egli rappresenta la conferenza di S. Bernardo col Papa Innocenzo II. ed il Cardinale di Leone Antipapa sotto il nome di Anacleto.

Il Monastero di S. Croce in Gerusalemme è fra le rovine del tempio di Venere e Capitolio, e quelle dell' ANFITEATRO CASTRENSE. Questo, fabbricato di mattoni, ha intorno 240 canne di diametro. La parte meglio conservata, è

B

che

che ne resta, è inserita nelle mura della Città. Questa conside in arcate, e fra le quali vi sono delle colonne Corinthe col loro intavolamento. Questo Anfiteatro era destinato per esercitare i soldati a combattere differenti animali, ed a rappresentare altri giochi militari.

Il TEMPIO DI VENERE E CAPIDO \*, che è dall' altra parte della Basilica, non conside più che in una gran nicchia, e due pezzi di muro laterali, che furono spogliati de' loro ornamenti. In questo luogo è stato trovato il gruppo antico di Venere e Cupido, che oggigiorno sotto il portico del Museo Clementino si vede.

Al Settentrione di S. Croce in Gerusalemme vi è una piccola strada, che passa sopra quello edificio, che conduce delle acque di Sublato fino a Roma. Sisto Quinto se ne è servito per la fontana di Termini, chiamata ACQUA FELICE. La porta maggiore è di una architettura rustica, composta di due archi e di tre pilastri, in cui sono delle nicchie ornate di colonne. Nella parte superiore si leggono le iscrizioni di Claudio, di Vespasiano e di Tito, che ristorarono la porta e l'acquedotto. Questo monumento comparisce meglio veduto da lontano, che da vicino.

A due miglia fuori di questa porta si trovano gli avanzi del MASSIZIO DI S. ELENA, che adesso si chiama *Tor Pignattara*, ed è stato cangiato in una Chiesa in onore di questa Santa Imperatrice. Fu Costantino di lei figliuolo, che lo fece fabbricare. Noi abbiamo veduto, nel chiosito de' Canonici di S. Giovanni in Laterano, l'urna sepolcrale di porfido, che vi fu trovata nel 1622. Si vede nel medesimo luogo la piccola Chiesa de' SS. *Pietro e Marcellino*, il di cui soprano era una volta *Inter duas Lauros*.

Avanti la porta maggiore si presenta una strada, che conduce al monastero di S. Eusebio, alla destra della quale trovasi una Villa, che appartiene alla casa *Magnani*, ed in cui si veggono le rovine di un' antico Tempio di *Minerva Medica* \*. Quello tempio, che è di forma rotonda e di buona costruzione, da' di lui avanzi si comprende che ebbe 109 palmi di diametro. La mezza cupola, che vi rimane, è sostenuta nell'interno da grossi archi, che formano alcune piccole volte di forma rotonda; nelle quali senza dubbio erano poste le statue di *Minerva Medica*, di *Esculapio*, di *Ercolo*, di *Venere*, di *Fauno*, di *Adone*, di *Artimino*, e di altri, che si trovarono in questa Villa sotto il Pontificato di Giulio III. Contuttociò alcuni antiquari hanno preso quest' edificio per il Tempio di *Ercolo Calcaico*, ed altri per la Basilica di *Cajo e Lucio*.

Si vede ancora in questa villa il sepolcro, o columbio della famiglia *Atruzia*, composto di due camere ornate di pitture, e di figure in stucco, de' piccoli sepolcri, ed altre cinerarie; ed un' altro Columbioja, che sembra non aver servito che a gente del basso popolo.

S. EUSEBIO è un monastero di Celetini, fabbricato sulle rovine delle terme, e del magnifico palazzo de' *Gordiani*, il di cui portico era adorno di 200 colonne di marmo, del quale se ne vede ancora qualche avanzo. La Chiesa, che è nel luogo medesimo della prigione, in cui morì S. Eusebio sotto il regno di Costanzo, era già un titolo di Cardinal Prete in tempo di S. Gregorio Magno. Ella è stata rifabbricata nel 1750 con disegno di Antonio Fontana, e la volta fu dipinta da Meings, pittore Sallone al servizio del Re di Spagna. L'architettura fa onore al Fontana, e la pittura del Meings è una delle migliori che siano state fatte in questo secolo. Si osservano ancora in Chiesa le colonne antiche della nave, che sono di ordine Ionico, alcune delle quali, per quel che si crede, sono state prese dal portico di Ottavia.

Vicino a questo Monastero, all' angolo delle due strade, si trovano le rovine della prima consiera, ovvero *Castello dell' acqua Marcia* \*, il di cui acquedotto cominciava 23 miglia lontano da Roma. Queste rovine si chiamano i *Trofei di Mario*, perchè ne' due archi di mattoni, che vi si veggono, vi erano i trofei di marmo, che sono stati trasportati nell' ultimo secolo sulla piazza del Campidoglio, e si è creduto essere i trofei delle vittorie di Mario sopra i Teutoni, ed i Cimbri. Nientedimeno la maniera di questi trofei, la scultura, ed i loro ornamenti ci mostrano abbastanza, che sono stati fatti in onore di Traiano, da cui questo Castello fu ristorato.

La strada che è fra queste rovine e S. Eusebio, conduce alla Chiesa di S. *BIBIANA*, fabbricata nel 662 da Olimpia Dama Romana, e consecrata dal Papa S. Simplicio nel 470. Ella è stata ristorata nel 1626 da Urbano VIII con disegno del Cavalier Bernini, che ha fatto ancora la bella statua di marmo di questa Santa, che si vede sull' altare maggiore, ed è uno de' capi d' opera di questo grande artefice. La Santa comparisce appoggiata ad una colonna, con una patena in mano, ed una corona in testa. Il carattere è ammirabile, ed il panneggiamento eccellente. Sotto il medesimo altare, in una bella urna di alabastro orientale di palmi 25 di circonferenza, riposano i corpi di S. Bibiana, di S. Demetria sua sorella, e di S. Drosia loro madre. Le due colonne situate a sinistra sono della più bella breccia, che si possa vedere. I quadri a fresco della nave, che rappresentano l' istoria di S. Bibiana, quelli a destra sono stati dipinti da Agostino Ciampelli, e quelli a sinistra da Pietro da Cortona. Quelli ultimi sono di un merito molto maggiore degl' altri.

Sot-

Sotto questa Chiesa e ne' suoi contorni evvi l'antico *Cimiterio di S. Anastasia* Papa, in cui furono sepolti 11276 Martiri.

Eficendo da S. Bibiana si passa accanto la *villa Sacripanti*, e si arriva alla Porta di S. Lorenzo, chiamata anticamente *Esquilina*, o *Tiburina*, perchè conduce a Tivoli, detto in latino *Tibur*. Il baso di questa porta è stato fabbricato per ordine di Augusto, ed è bello. La parte superiore, in cui sono le iscrizioni di Augusto e di Vespasiano, pare essere stata fatta sotto l'impero di Tito.

Un miglio di là da questa porta si trova sulla via Tiburtina la Basilica di S. Lorenzo *FURCI DELLE MURK*, che fu fabbricata da Costantino Magno intorno all'anno 320, e che è una delle cinque Chiese patriarcali di Roma, ufiziata in oggi da' Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregazione di Bologna. Pare che sia stata costruita co' materiali presi dai Tempi antichi, e si crede ancora, che il retrocoro sia stato un Tempio consacrato a *Nettuno*. Questo è sostenuto da otto grosse colonne di marmo scannellate d'ordine Corintio, che sono sotterra fino a due terzi della loro altezza. Sottergeono esse un fregio carico di bei bassi-relievi in baso rilievo, su cui son poste dieci altre colonne di marmo dell'istesso ordine, che sostengono alcuni archi, su quali posa una volta parzialmente adriana.

Nell'altare sotterraneo, che si chiama la confessione di S. Lorenzo, riposa il corpo di questo S. Martire, ed una parte di quello di S. Stefano, che fu trasportato a Roma nel VI Secolo. Vi si mostra ancora una parte della graticola, sulla quale il primo fu bruciato, ed uno de' sassi, con cui il secondo fu lapidato. La *Scala* per cui si scende a questa confessione, è ornata di colonne di verde antico.

Si veggono nella Chiesa molte pitture a fresco, de' mosaici, de' belli sepolcri antichi, e due cattedre di marmo e di porfido, situate l'una dirimpetto all'altra.

Il portico è decorato di pitture molto antiche, e di sei belle colonne torte, che hanno 24 palmi di altezza, due delle quali sono di marmo pario. Fra le pitture ve n'è una, che rappresenta il Papa Onorio III in atto di dare la comunione a Pietro Courtenay, che fu coronato in questa Basilica nel 1216 Imperator di Costantinopoli con Jolanda sua moglie.

Il famoso *Cimiterio di S. Criaco* è vicinissimo a questa Chiesa.

#### ARTICOLO II.

Parte settentrionale del Rione, in cui sono la Basilica di S. Maria Maggiore, la Villa Negroni, e la piazza di Termini.

Questa parte del primo Rione comprende ciò che è contenuto fra la strada della *Tom. I.*

porta S. Lorenzo e la strada Felice fino alle quattro fontane.

La strada che è in faccia alla porta S. Lorenzo, di cui abbiamo parlato, conduce immediatamente a S. Antonio, Abate, poco fa monastero di Antoniani Francesci, che nel 1777 sono stati uniti all'Ordine di Malta, con lo spedale fondato nel 1191 per coloro, che sono attaccati dal foco di S. Antonio. Nell'anno passato 1778 la casa è stata ceduta alle Monache Camaldolesi, e lo Spedale unito a quello di S. Giovanni in Laterano. Si veggono nella Chiesa due antichi mosaici, che rappresentano una tigre, che stama un toro, il di cui lavoro è di un gullo tutto differente dall'antico conosciuto, e dal moderno.

Dinanzi a questa Chiesa v'era il *monumento di Enrico IV* Re di Francia, che Clemente VIII fece erigere nel 1595 per conservare la memoria dell'assoluzione accordata a questo Principe, Benedetto XIV, che lo fece ristorare nel 1745, e lo dedicò alla Vergine, non vi ha conservate che le armi del Re, quelle del Delfino e di Clemente VIII, poste alle quattro facce del piedistallo della Croce insieme con le sue.

La Basilica di S. MARIA MAGGIORE, che è la vicina, è una delle cinque Chiese Patriarcali, e nel tempo stesso una delle più grandi, e più belle di Roma. Secondo la tradizione ella fu fabbricata nel 352 da Giovanni Patrizio Romano, e da Liberio Papa, a cui fu miracolosamente mostrato il piano della Chiesa per mezzo di una neve caduta dal Cielo il dì 5 del mese di Agosto sul monte Esquilino: da ciò deriva che si chiama ancora SANCTA MARIA AD NIVES, e BASILICA LIBERIANA. Si è ancora chiamata SANCTA MARIA AD PRAESEP, a causa del presèpio di G. C. che vi è conservato, e Basilica Sigitina, perchè Sisto III nel 432 la fece rifabbricare. Il soprannome di *maggiore*, che più comunemente le si dà, deriva dall'essere ella la più considerabile delle Chiese alla Madonna consacrate.

Nella piazza, che è avanti la facciata, si vede una fontana, ed una magnifica colonna scannellata di marmo bianco, una di quelle che erano nell'antico Tempio della Pace. Paolo V la fece trasportare ed inalzare in quello luogo con la direzione di Carlo Maderno suo architetto, che vi pose sopra una statua della Madonna di bronzo dorato. Questa colonna veduta da lontano fa molto bene; ma la sua proporzione col piedistallo non è buona, ed in generale il tutto insieme è troppo magro.

La facciata principale è stata fabbricata nel 1743 sotto il Pontificato di Benedetto XIV col disegno del Cavalier Fuga, che l'ha decorata di due ordini, l' inferiore de' quali è Ionico, ed aperto in archi piani formando tre sporti in fuori, ciascuno de' quali ha un

B 2 fron-

1 Veggasi Tavola 17. 2 I cartoni osservano in questa Chiesa il capitello antico della Tavola II, a cagione della rancia e della lucertola, che si vedono sopra le volute, e di cui nomi greci *Δραξ* e *Βραχχ*, son quelli de' due architetti, che l'hanno fatto fare. 3 V. tav. 17.

frontone. L'ordine superiore è Corintio, ed aperto in arcate, che divengono un pò troppo forti fu le aperture della parte inferiore, principalmente quella del mezzo. L'architettura di quella facciata è in generale bene eseguita, ma un pò troppo magna. Vi si sono conservate le otto colonne antiche di marmo, che sostenevano l'antico portico. L'interno del portico nuovo è ornato di bassirilievi, e di una statua di bronzo di Filippo IV. Re di Spagna, gettata dal Cavalier Lucenti; e nella galleria superiore, destinata per la benedizione Pontificia, si sono conservati i mosaici dell'antica facciata.

La gran nave della Chiesa, di cui Benedetto XIV fece ancora rifiorare il pavimento, rifare il soffitto, dorare gli stucchi, e ripulire la bella serie di colonne Ioniche di marmo bianco, che vi si vede, presenta un colpo d'occhio graziosissimo e bellissimo. Ella con tutto ciò non è molto maestosa, perchè il soffitto è troppo basso, e gli ornamenti troppo brillanti. Fra i mosaici, di cui è ornata, si osservano quelli, che furono fatti nel quinto secolo sull'arco, che separa il Presbiterio dalla nave, e che si citarono nel secondo concilio di Nicea per attestare l'antichità del culto delle immagini.

L'altar maggiore della Basilica è isolato, e formato da una grande urna antica di porfido, il di cui coperchio di marmo bianco e nero, sostenuto da quattro putti di bronzo dorato, serve di tavola all'Altare. Si crede che abbia servito di sepolcro a Giovanni Patrizio, ed alla di lui moglie. Il baldacchino, un poco grande per il luogo che occupa, è posato sopra quattro belle colonne di porfido, sulle quali sono poste quattro grandi figure di Angioli in marmo, che tengono una corona.

Lateralmente sono le magnifiche Cappelle di Silio Quinto e della famiglia Borghese. Quella di Silio Quinto, fatta nel 1586 dal Cavalier Domenico Fontana, è di un piano regolarissimo, e decorata di pilastri Corinti; ma questi pilastri sono troppo carichi di ornamenti, e la cupola un pò troppo grande. Si vede a destra il mausoleo di questo celebre Papa eseguito sul disegno del medesimo architetto, ed ornato di bassirilievi, di quattro colonne di verde antico, e di altrettante cariatidi scolpite in bel marmo, che sostengono un padiglione, sotto cui è posta la statua del Papa in ginocchio, fatta dal Vasoldo. Dirimpetto evvi il sepolcro di S. Pio V, formato da una bell'urna di verde antico, su cui è un bassorilievo di bronzo, rappresentante questo Santo a giacere e di profilo sulla porta del sarcofago. L'altar del mezzo è ornato di un bel tabernacolo di bronzo dorato, sostenuto da quattro Angioli dell'istesso metallo.

La cappella Borghese, che è dall'altra parte della nave, è dell'istessa grandezza, e della medesima architettura come la preceden-

te, ma è ornata con più gusto e con magnificenza più grande. Non si può vedere cosa più ricca dell'altare. Vi si veggono quattro grandi colonne scanalate di diaspro orientale, con le basi ed i capitelli di bronzo dorato. I piedistalli sono incrociati di diaspro e di agata uniti con legature dorate. Il fondo dell'altare è di lapislazzuli, e nel mezzo evvi un'immagine miracolosa della Vergine, che si crede dipinta da S. Luca, contornata di pietre preziose, e da quattro Angioli di bronzo sostenuta.

Quella cappella è tutta rivestita di bei marmi, con belle pitture di Guido: ma i quattro peducchi della cupola, come ancora la lunetta ed i suoi accompagnamenti, sono stati dipinti a fresco dal Cavalier d'Arpino d'un buono stile, benchè d'un pennello secco e scorretto. I Mausolei di Paolo V, fondatore della cappella, e di Clemente VIII, son decorati di statue, e di bassirilievi in marmo, e situati l'uno dirimpetto all'altro: Silla Milanese è l'autore delle statue di questi due Papi.

Le navate laterali di S. Maria Maggiore sono un pò troppo larghe per rapporto alla nave di mezzo, e non sono decorate con gusto. Oltre le magnifiche cappelle, di cui abbiamo parlato, ve ne sono delle altre molto belle. È tale quella della famiglia Cesi, ornata di buone pitture e di sepolcri di Cardinali, fatti da Guglielmo della Porta, con urne di pietra di paragone, e statue di bronzo. Quella della casa Sforza è architettata da Michel' Angelo, con pitture del Nebbia, ed un quadro dell'Assunzione del Sermoneta. Ella serve di coro per i Canonici in tempo d'inverno. Finalmente la cappella del Gonfalone è tutta incrociata di marmi preziosi, e decorata di dieci colonne di porfido con i pilastri dell'istessa pietra. Vi si conserva la culla del Salvatore, e molte altre sante reliquie.

L'architettura della sagrestia è di Flaminio Ponzio, e le pitture sono del Cavalier Passignani. Nell'ingresso, dipinto dal suddetto, si trova il mausoleo del Marchese Antonio Nigra, Ambasciatore del Re del Congo, fatto sotto Urbano VIII dal Bernini, che l'ha rappresentato in marmo nero, e veilito di marmo colorito.

La veduta della Basilica dalla parte di Gerentione è bellissima. Ella presenta un mezzo cerchio, che sporge in fuori, accompagnato lateralmente da due parti di edificio, che hanno meno sporgo, con due cupole ottagonne, che si alzano sopra le balaustrate, dalle quali tutto l'edificio è circondato. L'architettura del fondo della Chiesa, ovvero del di dietro del presbiterio, benchè in pilastri, è maschia, e molto slimata. Contuttociò si desidererebbe che l'attico fosse stato un poco meno forte, e la sua cornice un poco più leggiera. L'edificio dei retrocorpi, decorato da grandi tavole, in cui sono delle iscrizioni, sostiene bene il grande edificio di mezzo, e le cupole, che vi

vi compariscono sopra, benché senza ordine di architettura, producono un graziosissimo effetto.

Nella piazza, che accompagna questa seconda facciata della Chiesa, si trova l'obelisco di *S. Maria Maggiore*, inalzato nel 1589 per ordine di Sisto V, con la direzione di Domenico Fontana. Egli è senza geroglifici, come quello della piazza di S. Pietro. L'Imperator Claudio, che lo fece venire dall'Egitto, l'avea posto dirimpetto al mausoleo di Augusto, dove già n'era un altro simile dall'altra parte. La sua altezza è di 64 palmi, e quella del piedistallo 32. La cima che vi manca, è stata supplita da una croce ed altri ornamenti di bronzo.

La *strada Felice*, che si presenta in faccia di questo obelisco, passa fra la Villa Negroni ed il monastero de' Cisterciensi. Vi si trova di poi a destra l'*ospizio dei Premostratensi*\*, con una piccola Chiesa dedicata a *S. Norberto*, loro istitutore; ed a sinistra, la Chiesa della *Madonna della Salute*\*, unita da' Minori Conventuali; quella di *S. Paolo Fremita*\*, con un monastero per i Monaci Ungheri e Pollacchi di quell'ordine, molto bene rifabbricati l'una e l'altro da alcuni anni in qua; il palazzo di *S. E. il Cardinale Francesco Albani*\*, Decano del Sacerdotal Collegio; e la piccola Chiesa di *S. Dionisio*, eretta nel 1619 da alcuni Religiosi Francesi, dell'ordine della Santissima Trinità.

In faccia a questa Chiesa è il PALAZZO ARMANI, che ha ingresso sulla strada Felice e sopra quella della Porta Pia, e che forma il cantone orientale della piazza delle Quattro Fontane. Egli è stato fabbricato sul disegno di Domenico Fontana, ed arricchito di mille belle cose dal celebre Cardinale Alessandro Albani, che ne occupa i principali appartamenti. Vi si vede una biblioteca considerabile, composta di circa quaranta mila volumi; una gran serie di disegni di celebri pittori, de' quali dei maestri più grandi, e molte antichità. Fra queste si osserva il gruppo di Teoco col Minotauro, un'Apollone di bronzo, i busti di Tolomeo Aulete e di molti Imperatori, un Fauno di bronzo, un Bacco, un Pane che insegna a suonare il flauto, molti mosaici, e bassirilievi, de' quali uno rappresenta l'adulterio di Marte\*, ed un'altro una conversazione fra Cerere, Nettuno ed il cavallo Arione, loro figliuolo\*.

Fra le pitture si distingue una galleria dipinta da Paolo di Piacenza; alcune volte di Niccolò degli Abbecchi; l'abbozzo colorito del celebre quadro della Trasfigurazione di Raffaele; una Madonna in piedi con S. Giovan Battista che abbraccia G. C., del medesimo artefice; lo sposo di S. Caterina, di Pietro da Cortona; due buoni studi di Andrea Sacchi; una tela di *Ecce Homo*, di Leonardo da Vinci; della bellezza più grande; il trasporto della Madonna di Carlo

Maratta, una delle più belle produzioni di questo maestro; una Santa famiglia del medesimo; una Giuditta, che tiene la testa di Oloferne, del Caravaggio; un S. Gennaro del Solimene; un Giacobbe con la scala miracolosa, del Fetti; una Madonna che allatta il Bambino Gesù, di Carlo Maratta, che ha saputo riunire nella Vergine le grazie, la dolcezza, la nobiltà e la modestia con la più gran verità nel disegno, ed il colorito il più seducente.

La strada, che è laterale all'ospizio de' Premostratensi, di cui abbiamo parlato di sopra, e che conduce alla piazza di Termini, passa fra le Ville Strozzi\* e Negroni. La prima è un piccolo casino, che una volta apparteneva ai Frangipani; in cui si veggono bei viali, molte statue, e busti antichi e moderni, e soprattutto due Veneri, due Gladiatori, ed alcune statue di Pietro Bernini.

La *Villa Negroni*, la di cui porta principale ed il palazzo sono alla fine di questa strada, sulla piazza di Termini, fu cominciata da Sisto V, nel tempo che era ancora Cardinale, e chiamata dal suo nome *Montalto*. Quello celebre Papa si compiaceva dipoi di abbellirla, e di accrescerla di maniera che ella ha intorno a due miglia di circuito. Vi sono nel suo recinto due casamenti, de' bei viali di cipressi, de' boschetti bene intesi, delle graziose fontane, un gran numero di antichità\*, e gli avanzi della conserva d'acqua, che serviva alle terme di Diocleziano.

Il palazzo, che è sulla piazza di Termini, è stato fabbricato sul disegno di Domenico Fontana. Si vede nel vestibolo un bel busto del Cardinal Montalto, nipote di Sisto V, fatto dall'Algarði, ed una grande statua antica di donna col diadema in testa. Si osserva ancora in questa casa un busto di Sisto V in bronzo, di Sebastiano Torrigiani; alcuni buoni bassirilievi antichi, una piccola statua di marmo bianco rappresentante una donna che si bagna, un piccolo ragazzo che tiene un'anatra, tre quadri di paesi del Puffino, e sei pezzi di Orizzonte, che sono bastantemente buoni.

Nel casino, che è in faccia all'ingresso occidentale, vi sono sotto il vestibolo due belle statue antiche di Mario e Marcello, che sono dotate di una gran verità e piene di spirito; e nelle camere si trovano le statue di Augusto e di Cincinnato, una bella Flora, e molti bassirilievi grandemente stimati dai conoscitori.

La *piazza di Termini*, che è al settentrione della *Villa Negroni*, ha preso il suo nome dalle *TAMBI* in *Diocleziano*\*, di cui se ne veggono ancora de' belli avanzi\*\*, e che occupavano tutta questa gran piazza, il palazzo, ed altre fabbriche della *Villa* di cui abbiamo adesso parlato, la Chiesa e monastero de' *Cerretosini*, i *granai della Camera Apostolica*, fibri-

C

\* Veggasi Tavola 3, n. 6.    2 V. Tav. 3, n. 17.    3 V. Tav. 3, n. 18.    4 V. Tav. 3, n. 19.    5 V. Tav. 3.    6 V. Tav. 3.    7 V. Tav. 3, n. 20.    8 Fra le quali si contano i Fauni in basso rilievo, che si veggono incisi alla Tavola 7.    9 V. Tav. 11.    10 V. Tav. 22.

bricati da Gregorio XIII ed accrefciuti da Paolo V, da Urbano VIII e da Clemente XI, e la fabbrica delle tele dipinte, con la casa ed i giardini de' Bernardoni.

La fabbrica di quelle Terme \*, nella quale Diocleziano impiegò quaranta mila Cristiani, avea 1555 palmi di lunghezza interiore, e 1097 di larghezza. Vi si vedevano bellissimi portici, una ricca libreria, una galleria celebre, delle accademie, de' giuochi, de' bagni, ne' quali tre mila dugento persone si potevano bagnare nel medesimo tempo senza vederli l'un l'altro; delle scuole di cavalleria, de' luoghi da passeggiare, ed ogni sorta di magnificenza e di amenità.

La Chiesa di S. Bernardo \* de' Bernardoni, la di cui forma è circolare, era un focolare, o *caldarium* delle Terme. Fu convertito in Chiesa nel 1598, e decorato di stucchi, di pitture e di nicchie con alcune statue. L'altar maggiore è ornato di quattro colonne di verde antico. Si vede lateralmente il sepolcro del P. Giovanni della Barriera, Tolofano, che nel riformare l'abbazia dei *Zoglianini* dell'ordine di S. Bernardo, è divenuto il fondatore della congregazione dell'istesso nome.

La Chiesa de' *Cerrosini*, ovvero della *Madonna degli Angeli*, una delle più maestose e delle più belle che siano in Roma, è stata fatta da Michel Angiolo, servendosi della gran sala e di alcune altre parti delle medesime Terme. Questo celebre Architetto, sapendo profittare con grande intelligenza della situazione e della forma di quest'antica fabbrica, ne ha formata una Croce Greca, che ha 160 passi di lunghezza e di larghezza.

Vi si entra per una rotonda, che era uno de' *calidarij*, la di cui proporzione generale è molto buona e la decorazione graziosamente divisa. Ella è ornata di quattro nicchie quadrate, nelle quali si osservano i sepolcri di Carlo Maratta e di Salvator Rosa, pittori celebratissimi, e comunica con la nave per mezzo di un grand arco piano moderno.

Quella nave, che era la gran sala delle Terme, ha una maestà che al primo aspetto sorprende. Ella è decorata di colonne antiche di una grossezza enorme, di bellissime pitture, e di un magnifico pavimento di marmi di differenti colori, intorno al quale ancor si lavora, e dove si vede la meridiana, che M. Francesco Bianchini vi delineò nel principio di questo secolo, una delle più grandi e delle più belle che si siano fatte, e certamente la più ornata e la più ricca di tutte. Le otto colonne antiche di granito, che sono restate intatte, hanno 62 palmi di altezza, comprendendovi i capitelli e le basi; ma in una Chiesa, che ha 150 palmi di altezza sotto la volta, esse non compariscono punto finitate. Il primo quadro a destra, nell'entrare, è una crocifissione di S. Pietro di Niccolò Ricciolini. Non fe ne fima la gloria, ma il basso è molto ben composto. Accanto vi

è una bella copia della traduta di Simon Mago, presa dal quadro dei Vanni in S. Pietro, che è dipinto sulla lavagna. Dirimpetto si vede un'altra copia di un quadro di S. Pietro, ed un S. Girolamo con altri Santi del Muziano. Vi si trovano de' buoni caratteri di tette, ma il colorito è poco gradevole. Dall'altra parte del Santuario sulla medesima linea sono una Concezione della Vergine di Pietro Bianchi, ed un altro quadro dipinto da Placido Costanti. Dirimpetto a questi è stata poi una caduta di Simon Mago, di Pompeo Battoni, ed il bel quadro di S. Baffilo, di Sablesras, messo in mosaico nella Basilica di S. Pietro.

Nel Santuario si osservano quattro altri grandi quadri, che sono stati parimente copiati in mosaico nella medesima Basilica. Il primo, dipinto dal Romanelli, è una presentazione della Vergine al Tempio; il secondo rappresenta il martirio di S. Sebastiano, del Donnenchino; il terzo, il battesimo di G. G. di Carlo Maratta; ed il quarto, il patigio di Anania e Safira del Cavalier Roncalli. Il quadro dell'Altar maggiore è del Graziani, Bolognese.

Il Chioffro de' *Cerrosini*, eseguito sul disegno di Michel Angiolo, è decorato di cento colonne, che sostengono una galleria coperta, dove si trovano delle belle stampe ed in gran numero.

All'oriente di questo monastero evvi una piccola strada, che conduce a quella della Porta Pia, e che passa avanti le ville *Ospiani* e *Madoni*, dietro le quali era il *castro Pretorio*, di cui se ne trovano ancora alcuni vestigi nella villa, che prima apparteneva al noviziato de' Gesuiti.

La *Porta Pia*, che è lì vicina al Nord-Est della Città, è l'amica porta *Agnesiana*, che si è ancora chiamata *Viminale*, perchè ella è all'estremità del monte Viminale, e di poi porta S. Agnese a cagione della Chiesa di questa Santa, di cui noi qui appresso parleremo. Ha preso il nome di Porta Pia dal Papa Pio IV, che ne fece decorare la parte interna col disegno di Michel Angiolo. Questa è un'opera fida e molto malchisa, ma vi si trova molta durezza in tutte le sue parti.

Fuori di quella porta si vede la bella *villa Patrizia*, dove alloggiò il Re di Napoli nel 1744, e dove Clemente XIV è stato quasi tutti i giorni del suo pontificato a prendere de' momenti di ricreazione.

La Chiesa di S. AGNESE FUORI DELLE MURA, dalle quali è lontana circa un miglio, è uffiziata da' Canonici regolari di S. Salvatore. Ella fu fabbricata da Costantino il Grande a preghiera di S. Costanza, e decorata di mosaici nel VII secolo da Onorio I. Vi si scende per una scala di 33 gradini di bel marmo. La nave è sostenuta da fedici colonne di granito con i capitelli Corinti, delle quali alcune sono scannellate. Il corpo di S. Agnese riposa sotto l'Altar maggiore, ornato di pietre dure, di quattro colonne

ne di porfido il più bello, e di una statua della Santa di alabastro orientale, che si rassomiglia all'agata.

A centoventi passi in circa da quella Chiesa evvi quella di S. COSTANZA, che alcuni credono essere stato un Tempio di Bacco, per causa di certe pitture in mosaico, che vi si vedono, e che altri assicurano essere stato fabbricato da Costantino il Grande per servire di battisterio alle due Principesse Costanze. Quella è una rotonda terminata da una piccola cupola, e sostenuta da 24 colonne accoppiate di granito di Egitto, con i capitelli di ordine Corintio. Nel mezzo evvi un'Altare molto semplice, sotto di cui sono le reliquie di S. Costanza e di due altre Sante. La nave che gira attorno, la di cui volta è ornata di vendemmie in mosaico, e decorata di gran nicchie, che non corrispondono al mezzo degli intercolunji. In quella che è dirimpetto alla porta vi è un gran sepolcro di porfido, che ha dieci palmi di lunghezza, e quasi altrettanti di altezza, la di cui forma è bellissima, e l'insieme di una maniera grandiosa. Benchè egli sia il Sepolcro di S. Costanza, si chiama comunemente il Sepolcro di Bacco per la vendemmia, che vi è rappresentata in bassorilievo. Questo è uno de' più grandi e più belli Sarcofagi di porfido, che si conoscano.

Ritornando nella Città per la medesima porta, si trova sulla strada di Porta Pia, a sinistra, la gran fontana di Mosè \*, che si chiama ancora la fontana dell'Acqua Felice, o di Termini. Questa è una delle tre fontane prodigiose che si ammirano in Roma, ed una delle opere più grandi di Silo V, che vi ha condotto una quantità d'acqua considerabile dal villaggio della Colonna, lontano 22 miglia dalla Città. Questa è una parte dell'acqua Claudia, il di cui acquedotto, cominciato da Calligola, aveva 46 miglia di lunghezza. La fontana, fabbricata di travertino, col disegno del Cavalier Fontana, è ornata di statue, di bassirilievi, e di colonne di granito di ordine Ionico. Sotto l'arco del mezzo evvi una statua di Mosè, che percuotendo la rupe ne fa uscire un fiume di acqua. Ella è di Prospero Brediciano ed un poco goffa, ma la testa ha molta maestà. Le acque, che escono in abbondanza da tre larghe aperture, cadono in una gran vasca di marmo, sull'orlo della quale sono quattro leoni, due di marmo bianco, e due di marmo nero, che gettano anch'essi acqua a gola aperta. I due ultimi sono simatissimi.

Andando avanti nella medesima strada di Porta Pia, si vede a sinistra l'ospizio degli Eremiti Camaldolensi Toscani; la Chiesa di S. Casa eretta nella casa medesima di questo S. Pontefice, e rifabbricata da Urbano VIII col disegno del Paparelli; il Monastero delle Religiose Mitigate di S. Teresa \*\*, chiamate comunemente le *Barberine*, la di cui Chiesa, fabbricata dal Cardinal Francesco Barberini, ed ornata

Tom. I.

di pitture di Giacomo Brandi, porta il titolo dell' *Incarnazione*; la Chiesa di S. Teresa con un Monastero di Religiose Carmelitane Riformate; e finalmente la piazza delle Quattro Fontane, che è un bel caprocroce formato dall'intersezione di due grandi strade, Felice e della Porta Pia, ed ornato di quattro fontane, da cui ha preso il nome.

### ARTICOLO III.

Parte occidentale del 1. Rione, in cui sono la Chiesa di S. Andrea, il Palazzo della Consulta, e quello di Rospioglio.

Questa parte del primo Rione comprende ciò che è rinchiuso fra la strada di S. Maria Maggiore e la strada Felice fino alle Quattro Fontane.

Andando da questa piazza verso il palazzo del Papa a Monte Cavallo, di cui noi parleremo nella descrizione del secondo Rione, si trova subito a mano sinistra la Chiesa di S. Carlo, che fa uno de' quattro cantoni della piazza, e che appartiene alli Trinitari Riformati di Spagna. Ella è stata fatta con un gusto assai singolare dal Borromini, che ha fabbricata la Chiesa ed il Convento de' Religiosi sopra un piano della medesima forma e della grandezza medesima di uno dei pilastri della Basilica di S. Pietro. Il piano particolare della Chiesa è ovale, come ancora la cupola. Il quadro dell'altar maggiore, e l'Annunziazione, che è sulla porta dell'ingresso, sono del Mignard, soprannominato il Romano, eccellente pittore Francese. Vi è ancora in una delle cappelle un quadro della Madonna del Romanelli, in cui il Bambin Gesù è leggiadramente colorito.

Contigua a questa Chiesa vi è quella di S. Anna \*, con un ospizio per i Carmelitani Scalz Spagnuoli e Portoghesi.

La Chiesa di S. ANDREA \*\*, che ne viene in seguito, era prima del Noviziato de' Gesuiti, a' quali sono succeduti i Padri della Missione. Fu fabbricata nel 1678, col disegno del Bernino, dal Principe Camillo Panfilii, nipote d'Innocenzo X. La massa della facciata, decorata di un'ordine Corintio, è un poco troppo alta. L'interno è di forma ovale, e rivestito di marmi i più belli, con stucchi dorati e bellissime pitture. I pilastri sono di marmo bianco, ed hanno per fondo un marmo rosso, ciò che fa un buonissimo effetto. Il quadro dell'altar maggiore, che rappresenta il martirio di S. Andrea, è del Borgognone. Nella cappella di S. Francesco Saverio, che è la prima a destra, si veggono tre belli quadri del Baciccio. Essi sono di una buona composizione e graziosissimi. La Donna, che il Santo battezza, è una figura delle più leggiadre. Le pitture della cappella seguente sono di Giacomo Brandi. La cappella di S. Stanislao è ornata di marmi i più preziosi e di un magnifico qua-

C 2

\* Veggasi Tavola 3, n. 22.    \*\* V. Tav. 3, n. 23.    3 V. Tav. 3, n. 24.    4 V. Tav. 3, n. 25.

dro di Carlo Maratta . Il corpo del Santo riposa sotto P' altare in un'urna di lapislazzuli .

Vi è nell' interno dell' abitazione un'altra cappella del medesimo Santo , che gli servi di camera , la quale è stata dipinta dal Chiari . In questo luogo si vede la magnifica statua di S. Stanislao, fatta da M. le Gros, Scultore Francese . La testa, le mani ed i piedi sono eseguiti in marmo bianco e l' abito in marmo nero . Il Santo è rappresentato moribondo sopra un letto , che è di marmo giallo , come ancora i guanciali . Si rimano colpi di terrore alla prima vista di questa figura , e niuno si può dispensare dall' ammirarla quando se ne sono eliminate le bellezze .

Al fine de' giardini di questa casa , che meritano ancora di esser veduti , evvi la Chiesa di S. *Piaze* \* , sulla strada dell' titolo nome , fabbricata nel 416 da Innocenzo I . , e riuinita a quella di S. Andrea nel 1595 . Ella è ornata di molte pitture a fresco .

In questi medesimi giardini , o in quelli appresso delle Cappuccine , è il luogo , in cui era una volta il *Tempio di Quirino* , innalzato sotto Numa in onore di Romolo , e ristaurato di poi sotto il Console Papirio , e finalmente distrutto in questi ultimi secoli dal Senatore Ortone per levarne i marmi , di cui si sono fatti i gradini di Ara-celi . Questo Tempio dava il nome di *Fallis Quirini* alla vallata , che è avanti S. Virgile .

Avanzandosi nella strada , verso la piazza di Monte Cavallo , si vede ancora a sinistra il *Monastero delle Cappuccine* \* , il di cui Chiesa ornata di pitture dal Cavalier Roncalli e da altri Maestri , è dedicata a S. Chiara ; ed in seguito la Chiesa di S. *Maddalena* con un monastero di Religiose dell' ordine di S. Domenico , fondato nel 1591 da una Dama della Casa Orsini .

Dopo questa Chiesa si trova il *PALAZZO DELLA CONSULTA* \* , sulla piazza di Monte Cavallo . Questo grand' edificio , destinato per il tribunale della Consulta , è stato innalzato in questo secolo da Clemente XII col disegno del Cavalier Fuga . L' architettura è brillante e molto ornata , e la sua pianta è un trapezio irregolare , di cui tutti gli angoli sono differenti . Il Segretario de' Brevi e quello della Consulta vi hanno la loro abitazione al primo piano , ed i corpi di guardia de' Cavalleggieri e delle Corazze ne occupano il pian terreno .

Al lato della Consulta \* è il *PALAZZO DE' ROSSIGNOLI* \* , in una situazione gradevole ed aperta . Egli è stato fabbricato dal Cardinale Scipione Borghese sopra le rovine delle terme di Costantino , e vi si veggono delle bellissime pitture antiche e moderne , di cui noi indicheremo solamente le più rimarcabili . Il bel quadro della vita umana , o de' sette digiuni , del Puffino , in cui il Tempo suonavano la lira fa ballare le quattro Stagioni : egli è maravigliosamente composto e con tutto il sapere possibile . I dodici Apolloli di Rubens ; un Bambin

Gesù dell' Albano ; Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre , del Domenichino ; un' Allegoria , ed una Santa Famiglia ben disegnata , del Puffino ; un S. Lorenzo che vende i vasi Sacri , di Luca Giordano , quadro pieno di spirito e di un bellissimo impasto di colori ; una S. Cecilia del Domenichino ; un bell' abbozzo di Pietro da Cortona , il di cui gran quadro è nella Chiesa della Sapienza ; un S. Filippo Neri , ed un bel ritratto di Clemente IX , della casa Rospi-gliosi , fatto da Carlo Maratta ; un gran quadro di Benedetto da Castiglione , rappresentante una greggia guidata dai contadini ; e due pitture a fresco antiche , di cui una rappresenta una donna con un preferucolo , e l' altra , un uomo con una picea .

Nella galleria di questo palazzo si osserva un gran bacile rotondo di verde antico in forma di sottocoppa , posato sopra un piede di porfido ; un quadro ovale in mosaico molto bene eseguito ; un busto di Scipione Africano in basalte ; una statua rara di Domiziano ; un quadro a fresco antico rappresentante un paere ; ed altri quattro dieci piccoli quadri a fresco antichi , cavati dalle terme di Costantino .

Il giardino , il di cui mezzo è occupato da una vasca d'acqua ovale , vien terminato da una specie di portico , la di cui facciata , accompagnata da due padiglioni , ha un retro-corpo ornato di pilastri Corinzi e di bassirilievi antichi . Nello stromo della galleria è rappresentata P. Aurora , grande e celebre pittura a fresco di Guido , nella di cui composizione si vede quanto la pittura può somministrare alla poesia , quando il pennello è nelle mani di un uomo amabile , che sa render sensibili le sue idee . Il bel trionfo dell' Amore e la pompa trionfale secondo il costume Africano , che sono nel fregio , furono dipinti dal Tempella ; ed i quattro paesi a fresco sono opere firmate di Paolo Billi . Ne' due faloni , che accompagnano questa galleria , si vedono ancora de' quadri del Puffino , del Domenichino e di altri gran Maestri .

Al mezzo giorno del Palazzo Rospi-gliosi , vicino al monastero di S. Domenico e Sisto , è la bella *villa Aldobrandini* \* , il di cui giardino è graziosissimo tanto per la sua posizione , e la buon' aria che vi si respira , che per le sue piantazioni e per le fontane . In un padiglione , che è sopra l' ingresso principale , si vede la celebre pittura a fresco antica cavata dalle Terme di Tito , e conosciuta sotto il nome delle *Nozze Aldobrandine* . Questa pittura è molto scolorita ; ma l' eleganza , e la correzione del disegno sono di una perfezione , che sembra non si possa oltrepassare . Il palazzo è ornato dentro e fuori di statue , e di bassirilievi antichi . Fra le statue rimarcabili si contano due Venere , due Satiri , una testa di Socrate , la Fortuna , una vacca , una piccola capra ; e fra le pitture molti quadri di prezzo ; i ritratti di Bartolo e Baldo di Raffaello ; un bac.

baccanale, una Giuditta, una Madonna, un S. Lorezo ed un S. Girolamo di Tiziano; la coronazione della Madonna, ed una Pŕŕche che guarda amore addormentato, di Annibale Carracci; il ritratto della Regina Giovanna, di Leonardo da Vinci; e molti ritratti fatti dal Correggio e da Giulio Romano.

Avanti l'ingresso di questa villa   il monastero di S. *Carolina da Siena*<sup>1</sup>, che appartiene alle Religiose dell'ordine di S. Domenico. La Chiesa, fabbricata sul disegno di Gio. Battista Sorri,   di una leggiadra proporzione, decorata di pilastri Corinzi, e tutta incrociata di marmo. Fra le pitture di questa Chiesa si osserva principalmente il quadro della Maddalena, dipinto da Benedetto Luti, nel primo altare a destra.

Nel giardino del monastero vi   una gran torre, fabbricata da uno de' Papi della Casa Conti, e che si chiama *la torre delle milizie*, perch  certi antiquari hanno preteso ch'ella fosse antica, e che Traiano vi avesse stabilita una guardia.

Nella strada, che conduce da S. Caterina a S. Maria Maggiore, si trova subito a destra il monastero de' SS. Domenico e Sisto, che   una ricca casa di Religiose dell'ordine di S. Domenico, fondata da S. Pio V. La Chiesa fu rifabbricata sotto Urbano VIII, col disegno di Vincenzo della Greca. La facciata, decorata di pilastri Compositi posti sopra i Corinzi,   di una leggiadra proporzione; ma l'architettura non ha abbastanza rilievo, e l'ornamento della porta   un po' troppo pesante. La scala, che   a doppia braccia,   anch'essa firmata. La volta di questa Chiesa   stata dipinta dal Canuti, Bolognese. Nella prima cappella a destra, fatta dal Bernino, le statue di G. C. e della Maddalena sono del Raggi, ed il bel quadro della Madonna del Rosario, nella cappella di rispetto,   del Romanelli. Si mostra ancora nella cappella a destra un quadro del Mola, rappresentante le tre Marie, che portano ad un S. Religioso un'immagine di S. Domenico. Questa pittura bench  buona, pare che abbia qualche cosa di gotico, che non piace a tutti.

Andando avanti nella medesima strada si trova a destra la Chiesa di *S. Bernardina*<sup>2</sup>, con un monastero di Religiose del terzo ordine di S. Francesco; ed a sinistra, l'antica Chiesa di S. *Agata in Subura*, che fu ristorata da S. Gregorio Magno verso la fine del VI secolo, ed in quello presente   stata decorata di una facciata dai Monaci Olivetani di Monte Vergine, che la possiedono dal 1579 in qua. Paolo Pezzinamente pi  avanti si vede a destra il *palazzo di Cimarra*, ed a sinistra l'antica Chiesa di S. *Lorenzo in Panisperna*<sup>3</sup>, fabbricata sul luogo delle *terme di Olimpiade*, dove S. Lorenzo soffr  il martirio. Ella   sufficientemente con ricchezza decorata.

Volto di dipoi a sinistra si trova nella via

Tom. I.

<sup>1</sup> Veggasi tavola 23, n. 30. <sup>2</sup> V. tav. 2, n. 27. <sup>3</sup> V. tav. 2, n. 27. <sup>4</sup> V. tav. 2, n. 27. <sup>5</sup> V. tav. 2, n. 26.

*Urbana*, che   in faccia alla porta della Villa Negroni, il monastero del *Bambin Gesù* con una leggiadra Chiesa, fabbricata da Clemente XII col disegno del Cavalier Fuga, che le ha data la forma di una Croce Greca. Dirimpetto v'  la Chiesa di *S. Pudenziana*<sup>4</sup>, la quale   ufiziata da' Fogliantini fin dal 1586, e che pu  essere riguardata come una delle pi  antiche di Roma, perch  quello era il palazzo di S. Pudente, Senatore Romano dove l'Apostolo S. Pietro fu ricevuto ed alloggiato per molto tempo, e dove egli celebr  i Santi Misterj. S. Pio I cambi  questo palazzo in Chiesa, che dipoi   stata ristorata molte volte da' Sommi Pontefici. Il Cardinale Enrico Gaetani, che n'era titolare, vi fece fare nel 1598, per mezzo di Francesco da Volterra, una magnifica cappella per la sua famiglia. Vi si veggono quattro colonne di giallo antico, e due di pi-docchiofio, che non sono meno belle delle prime. Nella cappella di S. Pietro, ornata di statue da Gio. Battista della Porta, si conserva la tavola su cui celebrava questo S. Apostolo; e l'antico pozzo, che   nella navata laterale sinistra, contiene le reliquie di 3000 Martiri.

#### ARTICOLO IV.

*Parte meridionale del Rione, in cui sono la Colonna Trajana, la Chiesa di S. Pietro in vinculi, e le rovine del Tempio della Pace.*

Questa parte del primo Rione comprende ci  che   rinchiuso fra la strada di S. Giovanni in Laterano, e quella di S. Maria Maggiore fino alla Colonna Trajana.

Vicino alla Basilica di S. Maria Maggiore   l'antica Chiesa di S. *Prassede*<sup>5</sup>, eretta nel secondo secolo del Cristianesimo nelle *Terme di Nostro*, e ristorata nel nono dal Papa Patriziale I. Ella   ufiziata da' Monaci dell'ordine di Valombrosa, e sostenuta da pilastri e da colonne antiche di granito. L'altar maggiore, sotto di cui riposano i corpi di S. Prassede e della sua sorella S. Pudenziana,   stato ornato da S. Carlo Borromeo di statue e di quattro colonne di porfido. Fra le cappelle si distingue quella di questo S. Cardinale, il di cui altare   ornato di un quadro sumatissimo dipinto dal Parrofel; quella degli Oligati, la di cui volta   stata dipinta d'una maniera grandiosa da Giuseppe d'Arpino; e la cappella della Colonna, dove si vedono due belle colonne di alabastro orientale, ed un'altra piccola colonna, o parte di colonna di diaspro di tre palmi di altezza, che il Cardinal Giovanni Colonna, Legato della Santa Sede, traforato dalla Terra Santa nel 1222, e che si crede esser quella, alla quale il Salvatore fu legato nel tempo della sua flagellazione. Il quadro dell'altare   di Giulio Romano. Nel mezzo della Chiesa, verso la porta dell'ingresso, vi   un pozzo.

D.

zo chiuso da una graticola di ferro, in cui S. Prassede nasconde i corpi de' Martiri del suo tempo, e le Spugne inzuppate nel loro sangue.

Nella strada della *Coroncina*, che passa d'avanti S. Prassede, si vede a sinistra il di dietro del convento di S. Martino a' Monti, e a destra il monastero delle *Filippine* \*, fabbricato nel 1740 alla salita di Sforza; e vicino a quello è quello delle *Turchine*, la di cui Chiesa porta il titolo dell' *Annunziata*. Si trova di poi, nella medesima strada, S. Lucia in Selci, Chiesa di Religione Agostiniana, dove si osserva una S. Lucia dipinta dal Lanfranco; un S. Agostino, dallo Speranza; ed una S. Monaca, del Cavalier d'Arpino; il monastero delle *Minime* \*, di cui si fabbrica attualmente la Chiesa sul disegno di un gullo fingolare; e finalmente la piazza della *Suburra*, non molto lontano dalla quale è la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, situata sopra la strada *Urbaniana*, che era anticamente il *Vicus Patricius*, fra il Viminale e l'Esquilino, dove i Patrizi furono obbligati ad abitare per ordine di Servio, affinchè fossero dominati dalle alture in caso di ribellione o di attentato. Vi era sulla medesima strada un Tempio di Diana, ed il Teatro di Flora vicino a S. Lorenzo in Fonte, dove le attrici e le ballerine erano nude.

La strada *Lenina* continua quella della Coroncina alla radice del monte Esquilino. Vi si trova subito a sinistra l'Oratorio della *Confraternita di S. Francesco di Paola*, e dipoi a destra la bella Chiesa della *Madonna de' Monti* \*, ornata di marmi, di stucchi dorati, e di varie pitture del Nonsari, di Cesare Nebbia, del Cavalier Guisotti, del Conisiano e di altri Maestri. Ella fu fabbricata nel 1579 sul disegno di Giacomo della Porta, e decorata di una facciata, la di cui architettura è degna di lode.

Vicina a questa Chiesa è la piazza del medesimo nome, con una bella fontana fatta da Sisto V. e la Chiesa di S. Maria del *Pastolo*, che una volta era dedicata ai SS. Sergio e Bacco, e che al presente è usata da' Monaci di S. Basilio, che vi celebrano gli usi di vini secondo il rito Rutenno.

Dopo la Chiesa della Madonna si presenta a sinistra il monastero delle *Cappuccine Francescane*, con l'oratorio della Confraternita della *Madonna della Neve*; e a destra la parrocchia di S. Salvatore de' *Catecumeni*, dietro la quale, sulla strada *Baccina*, è l'oratorio di S. Giovanni Battista col *confraternita della Neve*. Finalmente al termine della strada, vicino all'arco de' Pantani, si trova la parrocchia di SS. *Quirico e Giulitta* \*, usata dai Domenicani.

La torre de' *Conti*, che si vede il vicino, è una vecchia torre di mattoni, che alcuni hanno preso per antica, la quale contuttociò non è stata fatta che da Innocenzo III dell' illustre casa Conti, di cui ha mantenuto il nome.

Nella strada laterale, vicino alla Chiesa di S. Agata, si osservano gli avanzi dell' antico Tempio di *Pallade*, che faceva parte della decorazione del foro di Nerva. Questi sono due belle colonne di marmo scanalate d'ordine Corintio, con un attico, nel mezzo di cui eravi una figura di Pallade in basso rilievo. Questo monumento è di buon gusto, ma un po' troppo carico di ornamenti.

Quasi dirimpetto al cantone della strada della *Croce bianca*, è la fudetta Chiesa di S. Agata de' *Teffitori*, che si chiamava prima la *Madonna degli Angeli*, e S. Maria in *Matello Marzymm*, a cagione dell'orinale matello, che vi si faceva de' Cristiani nel tempo delle persecuzioni, un gran numero de' quali fu gettato in un pozzo, che vi si mostra ancora.

Di là si prende la strada *Alfandrina*, che termina dietro il Tempio della Pace, e dove una volta era la piazza di Cesare, *forum Caesaris*, celebre per il tempio di *Venere*, e più bella ancora del *foro Romano*.

Dietro il Tempio della Pace si veggono gli avanzi diidue altri antichi tempi, ed il Conservatorio delle *Mendicanti*, ove più di cento povere *Litelle* sono mantenute di ciò che loro è necessario dall'età di seti anni fino a che si possano maritare, o trovare qualche altro stato onesto. Vi si occupano al lavoro delle tele di lana.

Vicino a questo Conservatorio si vede a destra la piccola Chiesa di S. *Andrea in portogallo*, che appartiene alla Confraternita de' *Riggattieri*, la di cui facciata è disegno di Carlo Fontana, ed a sinistra, la Chiesa di S. *Pantaleone de' Monti*, o de' *Pantani*, che si crede fabbricata nel lungo, ov'era una volta il Tempio della *Terra*, o della *Dea Tellas*.

Di là si sale ad una piazza, in cui sono allettazione, il Convento di S. Francesco di Paola; a ponente, il monastero degli *Antoniani Marmiti* della congregazione del Monte Libano; ed a levante, la Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

La Chiesa di S. FRANCESCO DI PAOLA \*, ed il convento de' Minimi della Calabria Citeriore, che la usano, furono fondati nel 1623 da Giovanni Pizzallo, Prete Calabrese del luogo detto *La Regina*. La Chiesa, che è parrocchiale, è stata dipoi rifabbricata da Principessa Panfilì di Rossano, col disegno di Gio: Pietro Morandi. Ella è decorata di una facciata ballantemente graziosa, e nell'interio si vedono alcuni piccoli mausolei di marmo con quantità di pitture, fra le quali ve ne sono alcune, che meritano l'attenzione de' conofcitori.

Si crede che S. PIETRO IN VINCOLI \*, che è dietro quello convento, sia la più antica Chiesa di Roma, e che S. Pietro medesimo la dedicasse al Salvatore. Ella fu bruciata nell'incendio, che si attribuisce a Nerone; ma

S. Leo

1 Veggasi Tav. 3, n. 25. 2 V. Tav. 3, n. 26. 3 V. Tav. 3, n. 27. 4 V. Tav. 3, n. 28. 5 V. Tav. 3, n. 29. 6 V. Tav. 3, n. 30.

S. Leone magno la fece rifabbricare verso l'anno 442, e vi pose le catene, con le quali Erode aveva fatto legare S. Pietro in Gerusalemme, delle quali l'Imperatrice Eudossia, moglie di Valentiniano, giene aveva fatto un dono. Queste catene messe accanto a quelle, di cui il medesimo S. Apollodoro era stato caricato nella prigione Mamertina; si unirono miracolosamente insieme per non formarne che una sola, la quale si conserva sotto l'Altar maggiore.

La Chiesa rifabbricata da Adriano I., è data ai Canonici Regolari di S. Salvatore da Giulio II., è sostenuta da 22 colonne antiche di marmo di Paros, che son ben conservate e di bellissimo gusto. Sono di ordine Dorico, rassomigliano l'albastro, ed hanno quasi dieci palmi di circonferenza. Nel fondo del Coro evvi una bella cattedra antica di marmo bianco, e fra le pitture ve ne sono delle sommatissime. Il quadro di S. Giovanni sull'altare della di lui cappella; quello di S. Agostino; il ritratto del Cardinal Margotti sopra il di lui sepolcro; la S. Margherita in una cappella vicina alla porta della sagrestia, ed il S. Pietro liberato da un Angelo, sono di Guido Renzi. S. Gregorio, ancora, nella cappella di S. Sebastiano, un mosaico del settimo secolo.

Il mausoleo del Papa Giulio II., fatto da Michel Angiolo, è il più ricco monumento di quella Chiesa, ed uno de' più celebri dell'Italia. E' vero che l'architettura non è molto buona, nè gli ornamenti molto belli; ma la statua colossale di Mosè, posta sopra il sarcofago, è il capo d'opera di Michel Angiolo e della moderna scultura. Egli è rappresentato a sedere con le tavole della legge sotto il braccio destro, in atto di parlare al Popolo, che fieramente riguarda; e di cui pare che abbia motivo di lamentarsi. L'effigione di quella figura è ammirabile, e le parti son tratte con una diligenza ed una verità che sorprende. La barba con tutto ciò è di una smisurata grandezza, e le dà un poco l'aria della figura di un fiume. Le altre statue di quello mausoleo sono opere degli scolari di Michel Angiolo.

Nella casa de' Canonici, che fu architettata da Giulio Sangallo, si trova una biblioteca molto bene scelta. La Cisterna, che è nel cortile, è stata decorata col disegno di Michel Angiolo.

Dietro quella casa, nella parte dell'Equilino, che riguarda il Colosseo, erano le Terme di Tito, di cui se ne veggono ancora alcuni avanzi interessanti. La decorazione esteriore di architettura e tutte le incrostature di marmo ne sono state tolte; ma i pezzi che vi restano, la maggior parte de' quali son ornati di stucchi, di arabeschi e d'altre pitture, ci mostrano che le parti interne erano fabbricate con la maniera più grande di quel tempo, che era eccellente e nobilissima. Ciò che ivi si chiama le feste Sale, sono nove grandi volte

Tom. I.

parallele, che erano valse conserve d'acqua per uso delle Terme, di cui parlavano, e può essere che più anticamente servissero per il giardino di Nerone. Esse comunicano l'una con l'altre per mezzo di porte aperte in linee diagonali, e sono ancora ben conservate.

La strada, che passa accanto alla Chiesa di S. Pietro in vincoli, e che termina l'isola in cui sono le Terme di Tito, conduce alla Purificazione, Chiesa di un monistero di Religiose di S. Chiara, e dipoi a quella di S. MARTINO AI MONTI, che appartiene ai Carmelitani calzati. Questa Chiesa fu fabbricata da S. Silvestro Papa, il di cui corpo riposa nella piccola Chiesa sotterranea; questo Papa vi adunò un Concilio, a cui assistettero Collantino Magno e più di 200 Vescovi. Ella è divisa oggigiorno in tre navate sostenute da colonne antiche, e nobilissimamente decorata di marmi, di stucchi e di pitture, fatte da Bartolommeo Palombo, Pietro Testa, Muziano, Galpar Puffino e da altri buoni Maestri.

Da S. Martino si può scendere per la strada delle feste Sale a quella del Colosseo, avanti la Chiesa di S. Clemente. Si crede che fosse l'antica subura, che era il quartiere più frequentato ed il più gradito di Roma.

La Chiesa di S. CLEMENTE, usciata oggigiorno dai Domenicani Irlandesi, fu fabbricata nel luogo medesimo dov'era la casa paterna del Papa S. Clemente, e conserva ancora la forma de' più antichi Tempi del Cristianesimo. Ella è ornata di quattro colonne di porfido, e di un gran numero di altre di marmo e di granito. Vi si veggono ancora belle pitture, delle quali la maggior parte rappresenta alcuni fatti della vita di S. Clemente e di S. Ignazio Vescovo e Martire, de' quali vi riposano i corpi. Quelle che sono nella Cappella della Passione, sono state fatte da Masaccio, pittore stimato e più antico di Raffaello. Si osserva come una singolarità, che il sepolcro del Cardinal Roverella, vicino all'Altar maggiore, sia un sarcofago antico, in cui si veggono de' Fauni ed altri simboli del Paganesimo.

Seguitando questa strada, si trova a destra la piccola Chiesa e Speciale della Madonna di Loreto; si passa dipoi al Settennario del Colosseo, e si arriva all'arco di Tito, per cui s'entra nella piazza di CAMPO VACCINO. Questa gran piazza, situata alle radici del Campidoglio e del Monte Palatino, era una volta in parte il Foro Romano, così celebre nell'antichità per le adunanze del Senato e del Popolo che vi si facevano, e per la bellezza de' suoi edifici. Presentemente non vi si veggono che alcune rovine di quelle antiche magnificenze, che atraggono ancora ogni giorno una moltitudine d'intendenti delle belle arti e di curiosi. Vi si osservano le rovine del Tempio della Concordia, e di quelli di Giove Tonante e Giove Statore, la Chiesa di S. Maria Liberatrice, il giardino Farnese con le rovine del palazzo de-

D 2

gli

gli Imperatori, l'Arco di Tito, la Chiesa di S. Francesca Romana, le rovine del Tempio della Pace, le Chiese de' SS. Cosmo e Damiano, di S. Lorenzo in Miranda, di S. Adriano, l'Arco di Settimio Severo, e la Chiesa di S. Luca e di S. Martina. Noi non parleremo qui che di ciò che appartiene al primo Rione, di cui facciamo la descrizione.

L'Arco di Tito s'è inalzato da Trajano in onore di quello Principe, ed è il più antico di quelli che esistono ancora in Roma. I bassi rilievi di marmo, de' quali è decorato, sono d'un lavoro eccellente, e que' due, che si veggono sotto l'arco, de' quali uno rappresenta il trionfo dell'Imperatore, e l'altro, il Candeliere d'oro a sette branche ed altre spoglie de' Giudei, sono forse i più belli che siano rimasti di tutti quelli dell'antichità. Due colonne scanalate di ordine Composito portano un intavolamento, sopra di cui, dalla parte del Colosseo, si legge questa iscrizione:

SENATUS  
POPULVSQVE ROMANVS .  
DIVO TITO DNI VESPASIANI P .  
VESPASIANO AVGVSTO

S. FRANCESCA ROMANA, o S. Maria Nuova, è un'antica Chiesa fabbricata nel medesimo luogo, dove si crede che S. Pietro e S. Paolo ottennero da Dio, per mezzo delle loro preghiere, la caduta di Simon Maggo. Ella fu da principio dedicata a questi Santi Apollini, e dipoi alla Madonna. La facciata col portico, fatta sotto Paolo V da' Monaci Olivetani, che la usavano, è di una graziosissima mole. Carlo Lombardi, che n'è stato l'architetto, ha scelto un grand'ordine Corintio per decorare la parte che sporge più in fuori, e nelle altre ha impiegato un piccolo ordine Dorico, che è di una bella proporzione, e che sostiene bene il gran corpo. Si osserverà in questa Chiesa il sepolcro, dove riposa il corpo di S. Francesca, fatto di pietre dure e di bronzi dorati col disegno del Bernini; ed il muscolo di Gregorio XI, ornato di quattro colonne di alabastro fiorito.

Il famoso palazzo di Nerone, chiamato *Domus aurea*, che questo Imperatore aveva ornato con tanta magnificenza, e che fu distrutto da Vespasiano, era preto a poco nel medesimo luogo; e può essere che le due sale quadrate, di cui se ne veggono gli avanzi nel recinto del convento degli Olivetani, ne fossero un'appartenenza. Niente di meno più comunemente si crede che quelle sale, terminate ciascuna da una gran nicchia, e appoggiate l'una all'altra, fossero due *Tempj dedicati al Sole ed alla Luna*. L'ingresso di una di quelle sale riguardava l'ingresso del Tempio della Pace, e quello dell'altra, il Colosseo. Esse sono decorate dell'istessa maniera, e circondano le parti laterali un'ordine di nicchie alternativamente rotonde e quadrate, fra le quali una volta v'erano delle colonne.

A Settentrione verso Occidente, contigue alla Chiesa di S. Francesca si veggono le rovine del *Tempio della Pace*, il più superbo ed il più grande che vi fosse in Roma. Fu fabbricato da Vespasiano con le rovine della casa aurea di Nerone, e decorato di statue le più perfette, di quadri de' più celebri pittori dell'antichità, e di otto grandi colonne scanalate di marmo bianco, delle quali n'è c'è una sola, ed è quella che Paolo V fece inalzare sulla piazza di S. Maria Maggiore. I tre archi, che esistono ancora, sono una prova della grandezza di questo Tempio, che aveva 436 palmi di lunghezza e 201 di larghezza. In questo luogo l'Imperatore Vespasiano aveva fatto mettere in deposito le ricchezze, che aveva trasportate dalla Soria, e le spoglie le più preziose del Tempio di Gerusalemme, e dove i Cittadini più ricchi avevano depositati i loro tesori, come in un luogo di sicurezza e sotto la protezione della Pace, dell'Imperatore e del Senato. Eravi ancora una pubblica biblioteca; ma tutto quello fu distrutto sotto l'Impero di Comodo da un incendio, che ridusse in cenere tutto quello quartiere, e che fu così violento, che si vedevano scorrere nella via Sacra de' ruscelli di fusi metalli insieme con l'acqua, che inutilmente si gettava per estinguere le fiamme.

L'antica Chiesa de' SS. COSMO E DAMIANO, fabbricata al di sotto del Tempio della Pace, ed usata da' Frati del terzo ordine di S. Francesco, era già, per quanto si crede, un Tempio di Remo e Romolo, in cui il Senato si adunava per i più segreti ed importanti affari, e che Felice IV convertì in Chiesa verso l'anno 528. Ella è composta di due edifici, il primo de' quali è notando ed è più antico, ed il secondo è quadrato. Quello secondo pare essere del tempo di Costantino. S. Gregorio Magno ne fece una Diaconia Cardinalizia, e Adriano I, nel 780, vi fece mettere le antiche porte di bronzo che vi si veggono ancora, con le due colonne di porfido che le accompagnano. L'Altar maggiore è di bei marmi arricchito, e circondato da un'antica tribuna in mosaico. In questo Tempio si trovò l'antica pianta di Roma incisa sul marmo, che nel museo del Campidoglio oggidì si vede.

Lateralmente alla parte rotonda del sopraddetto edificio, accanto all'Oratorio della *Confraternità della via Crucis*, sono due colonne antiche d'ordine Corintio, circa la metà della loro altezza sotterrate, delle quali quella che ha il capitello sostiene un'intavolamento di tre faccie.

La Università degli Speciali fece fabbricare la Chiesa di S. LORENZO IN MIRANDA nel 1602, sulle rovine del Tempio di Antonino e Faustina, in onor loro dall'Imperatore M. Aurelio inalzato. Di questo tempio rimane una parte delle mura della nave, due capitelli di pilastri di ordine Corintio, e dieci grandi colonne del portico di marmo orientale, e due

due terzi della loro altezza in terra sepolte. Nel fregio, e sopra una delle falce dell'architrave, evvi quella iscrizione:

DIVO · ANTONINO · ET  
DIVAE · FAUSTINAE · BR. S. C

Si osserva in questa Chiesa, sopra l'altar maggiore, il martirio di S. Lorenzo, che è di Pietro da Cortona, e nell'ultima Cappella a sinistra, un quadro del Domenichino.

Eravi avanti al portico un Tempio di *Pallade*, che sotto Paolo III fu demolito, ed un po' più lontano, l'*arco di Fabio*, dove cominciava la celebre *Via Sacra*, d'un gran numero di superbi edifizj adornata.

La Chiesa di S. ADRIANO, nel sesto secolo, era già annoverata fra le Diaconie di Roma. Ella fu ribalzata nel 630 da Onorio I, nel 911 da Anastasio III, e nel 1656 dal Generale de' Prati della Mercede, ai quali era stata data da Silo Quinto. L'altar maggiore è ornato di due colonne di porfido e di un quadro di Cesare Torelli da Sarzana. Il quadro dell'Altare di S. Pietro Nolano, che alcuni attribuiscono al Guercino, è di grandissima stima appresso i connoisseurs.

Comunemente si crede che questa Chiesa fosse per l'addietro il Tempio di *Saturno*, quasi tanto antico quanto Roma. Di esso non rimane altro che il muro della facciata, di tutti i suoi ornamenti spogliato. La gran porta, che era di bronzo, fu trasportata per ordine di Alessandro VII alla Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Una parte di questo tempio era destinata per gli archivj, e per il pubblico tesoro, chiamato «*Atrium Sanctius*». Avanti questo medesimo Tempio è il luogo, ove Augusto fece erigere la colonna *Milliaria*, da cui cominciavano tutte le strade, che da Roma conducevano nelle differenti provincie del Romano Impero.

L'ARCO DI SETTIMIO SEVERO \* fu eretto per ordine del Senato e del Popolo Romano, sul principio del terzo secolo dell'Era Cristiana, in onore di questo Imperatore e de' Principi suoi Figliuoli Geta e Caracalla, allorchè egli ebbe felicemente terminato le due spedizioni contro i Parti. Egli è tutto di marmo bianco e quasi interamente ancora sussiste. Le basi delle otto colonne scannellate di ordine Composito, polte nelle due facciate principali, sono oggidì fatto terra, ed i tre archi, di cui è composto, sono anch'essi in parte sepolti; lo che fa che non si possa ben giudicare della sua massa generale, nè delle particolarità. Contutociò l'iscrizione, che è nell'attico, dalla quale Caracalla fece cancellare il nome del suo Fratello Geta, forma una parte troppo forte, paragonata alle altre masse che dividono l'arco. I gran bassirilievi quadrati, che sfilano sopra i piccoli archi, sono molto deteriorati, e non sembrano essere di buon gusto. Questo arco era terminato da un carro trionfale, tirato da sei

Tom. I.

\* Veggasi tavola 249. a V. tav. 3, n. 45.

cavalli di fronte, accompagnato da alcuni soldati, ed in cui era l'Imperatore con i due suoi figliuoli.

L'antica Chiesa de' SS. *Luca e Martina*, situata vicino all'arco di Settimio Severo, occupa la pianta del Tempio di *Marte*, fabbricato dall'Imperatore Augusto, che vi faceva adunare il Senato allora quando occorreva trattare gli affari di guerra. Nel 1588 Sisto V la dette alla confraternita de' pittori, e la casa Barberini la fece dipoi rifabbricare col disegno di Pietro da Cortona. L'altar maggiore è ornato di un bel quadro di Raffaello, che rappresenta S. Luca, e di una statua di S. Martina giacente, opera di Nicola Menghino. Il S. Lazzaro, che è nella cappella a destra, è stato dipinto da Lazzaro Baldi, e l'Assunzione, che si vede a sinistra, dal Cavalier Conca.

La Chiesa, o Cappella sotterranea, fabbricata col disegno ed a spese di Pietro da Cortona, merita anch'essa di esser veduta. Vi si osserva un'altare di bronzo di bella composizione, sotto di cui si conserva il corpo di S. Martina; de' bassirilievi di alabastro, delle buone statue ed alcune stimate pitture.

L'Accademia di S. Luca è comparsa di Pittori, di Scultori e di Architetti, che tengono le loro adunanze in alcune sale contigue alla Chiesa, di cui abbiamo parlato, tre delle quali sono ripiene di quadri fatti dai membri di questa compagnia, di modelli in terra cotta, e di bassi rilievi antichi e moderni. Vi si vede ancora il cranio di Raffaello da Urbino, a cui tutti gli artefici rendono un distinto rispetto. Questa accademia, che per le solenni accettazioni si congrega in una delle sale de' Conservatori, ha prodotto da tre secoli in quà i forgetti più grandi, che abbiamo fatto di sé comparir nelle belle arti.

La *Strada Bonella*, che è fra S. Luca e S. Adriano, conduceva una volta al Foro di Augusto, situato dietro quelle due Chiese, e di cui non ne rimane più vediglio alcuno.

Il Foro di Nerva era un poco più lontano, alle radici del Monte Quirinale. Egli fu cominciato da Domiziano, dedicato da Nerva, da cui prese il nome, ed accresciuto dipoi ed abbellito da Trajano e da Alessandro Severo. Se ne veggono de' belli avanzi all'arco de' Pantani, e vicino alla torre de' Conti. È il medesimo che il *Foro Palladio*, nome di togli da Domiziano, che si era messo sotto la special protezione di Minerva.

Il Monastero dell'Annunziata, che è accanto all'arco de' Pantani, sul fine della strada Bonella, fu fabbricato sull'antico recinto del foro di Nerva, le di cui pietre sono di una straordinaria grandezza. La Chiesa era una volta dedicata a S. Basilio, ed usata da' Monaci del suo ordine. Ella oggidì appartiene alle Monache Nesuite, che vivono sotto la regola di S. Domenico. Si crede che le magnifiche colonne scannellate di marmo

E

Gie-

Greco, e d'ordine Corintio, che sostengono il campanile appartenente già alla Basilica di Nerva, con la quale aveva decorato la piazza da lui nominata.

Vicino a quello monastero v'è il *Palazzo del Grillo*, che confina col *Collegio Ibero-Is.* Di là, scendendo per la strada di Campo Carlo, si trova la parrocchia di *S. Maria in Campo Carlo*, a lato della quale evvi un *Monastero di Cappuccine*, la di cui Chiesa è dedicata a *S. Urbano*.

Un poco più lontano a sinistra vi è la Chiesa di *S. Eufemia*, con un conservatorio di Zitelle; e a destra si veggono le rovine de' *bagli di Tizio Emilio*, che hanno dato il nome di *Magnanapoli*, corrotto da *balnea Pauli*, a quella parte del Monte Quirinale, sul di cui pendio essi si trovano. Quelli avanzi costituiscono in un portico di mattoni, quasi sotterrato e rovinatissimo, in forma di mezzo cerchio, di cui non se comparisce che un piano, decorato di gran nicchie e di Dorici pilastri, con dei frontoni. Le nicchie comunicano con un corridore, che seguita la forma semicircolare dell'edificio, e che sembra dare l'ingresso a delle scale e a delle stanze, alcune delle quali sono turate e le altre quasi distrutte.

Lo *SPIRITO SANTO*, situato accanto a *S. Eufemia*, è un monastero di Canonichesse di *S. Agostino*, che fu fondato nel 1432 da *Petroneilla Capranica*, *Dama Romana*, ed è sotto la protezione del Re di Francia, come *Gran Maestro dell'Ordine dello Spirito Santo*. Le Canonichesse fecero rifiorare la Chiesa nel 1582, e nel 1743 esse hanno fatto incrostare di scelti marmi i pilastri. Vi si osserva un *Tabernacolo ricco di pietre fine*, ed alcune buone pitture.

Da questa Chiesa si passa davanti la parrocchia di *S. Lorenzo ai Monti*, e si sale alla strada di *Marforio*, dove si vede a destra un antico monumento di *Caio Publico Bibulo*, con una iscrizione in caratteri grandi, che ha quasi due mila anni.

Si traversa dipoi la piazza di *Mattei de' Corsi*, per andare a quella della *Colonna Trajana*, situata fra il *Quirinale* ed il *Campidoglio*.

La *COLONNA DI TRAJANO*, che si vede in questa piazza, è uno de' monumenti più belli dell'antica Roma, e la colonna più bella che sia nel mondo. Fu questa innalzata sul principio del secondo secolo, dopo la vittoria, che questo imperatore riportò sopra i *Daci*. La sua altezza, compresi il piedistallo e l'ornamento della cima, è di 217 palmi, e la sola colonna, con la sua base ed il suo capitello, ne ha 133. Il diametro inferiore della Colonna è poco più di 16 palmi, ed il superiore diametro di 14 palmi e mezzo.

Il fusto è formato da 23 massi di marmo di bigio oscuro, posati a piombo gli uni sopra gli altri, ed hanno tutti la larghezza della colonna. Nella grossezza di questi massi fu

tagliata una scala a lumaca di 184 gradini, la quale è illuminata da 23 piccole finestre, e conduce fino al capitello, su cui si trovava una balustrata, che si può attorno girare per godere la veduta di Roma in tutta la sua estensione.

Il piedistallo e la base di questa superba colonna erano interamente nascosti sotto le rovine degli edifici, in quei conomi abbattuti; ma *Sisto V* le fece levare e costringere all'intorno un piccolo cortile, in cui si scende per entrare nella colonna, e veder da vicino il piedistallo, che ha quasi 24 palmi di altezza, e si fima la più bella parte di questo magnifico monumento. Egli è formato da otto pezzi di marmo, ed ornato di trofei e di ghirlande di foglie di querce, che portate sono dalle aquile poste a i quattro cantoni del zoccolo della base, su cui posa la colonna.

Il toro inferiore è maravigliosamente scolpito, ed il fusto è arricchito di bassi rilievi molto belli, disposti sopra un cordone, che gira in linea spirale intorno la colonna, i quali rappresentano le due spedizioni di *Traiano* contro i *Daci*. Vi si veggono assedi, marce di eserciti, battaglie, accampamenti, passaggi di fiumi, e 2300 figure umane. Questi bassirilievi sono di un buon gusto, e sembrano esser della medesima mano. Il loro disegno è corretto, la scultura stimata, e le figure di un buono stile. Vi si osservano delle fisionomie di telle eccellenti, e benchè in generale siano stati dati due piedi in circa di proporzione alle figure superiori sono state fatte un poco più alte delle inferiori, affinché si possano distinguere tutte con eguale facilità.

Sul capitello della colonna si vede ancora il piedistallo, sul quale era la statua di *Traiano*, le di cui ceneri, secondo alcuni scrittori, furono messe nel globo che ella teneva nella destra mano. In luogo di questa statua *Sisto V* fece fare un secondo piedistallo di 11 palmi e mezzo di altezza, su cui fu posta nel 1588, una statua di *S. Pietro* in bronzo, la di cui altezza è più di 33 palmi.

Benchè la moderna piazza, alla quale dà il nome la colonna, sia ancor decorata dalle facciate di due graziose Chiese, di cui noi parleremo sul principio della descrizione del secondo Rione, ella con tutto ciò è un nulla in comparazione dell'antico *Foro Trajano*, di cui occupa il centro. Questo *Foro*, o piazza di *Traiano*, era quel che si trovava di più celebre in Roma, e nell'istesso tempo il capo d'opera del gusto e della potenza. Vi si vedevano degli edifici fabbricati con la sontuosità la più grande co' disegni dell'architetto *Apollodoro*; una Basilica, dove i *Consoli* davano audienza; il *Tempio di Traiano*, ov'era la *Biblioteca Ulpia*; alcuni archi di trionfo; ed un portico, ovvero colonnato di marmo d'ordine *Corintio*, dove erano state poste le statue degli *Uomini illustri*.

## II.

## RIONE DI TREVI,

In un fono il Palazzo del Papa a Monte Cavallo, la Piazza de' SS. Apostoli, ed il Palazzo del Principe Barberini.

IL circuito di questo Rione è di 2245 can-  
stato fra i Rioni de' Monti, della Pigna e  
di Colonna, e quella parte delle mura della  
Città, dove sono le Porte Pia e Salara. Con-  
tiene una parte del Monte Quirinale, ed occu-  
pa una porzione delle antiche regioni chiama-  
te *Alta semita* e *Pia lata*. Il suo nome deriva da  
una piazza, o trivio, dove fanno capo tre  
strade, che in Latino si chiama *Triqvium*, da  
cui in seguito si è detto *Trevio* e finalmente  
*Trevi*.

Questo Rione si divide in due parti, delle  
quali una è a Ponente d'inverno, e l'altra a  
Levante di estate.

## ARTICOLO I.

Parte occidentale del Rione, in cui  
sono il Palazzo del Papa a Monte  
Cavallo, la piazza de' Santi  
Apostoli, e la Fontana  
di Trevi.

Questa parte del secondo Rione compren-  
de ciò che è al Ponente d'inverno della  
strada Felice.

Sulla piazza della Colonna Trajana, dove  
noi abbiamo terminato la descrizione del primo  
Rione, si veggono ancora le Chiese della Ma-  
donna di Loreto e del Nome di Maria, le di  
cui facciate sono di una molto buona architet-  
tura.

La MADONNA DI LORETO è un ottagono,  
fatto a volta a somiglianza di capola, che la  
Università de' Fornai, a cui ella appartiene,  
fecce fabbricare nel 1507, col disegno di An-  
tonio da S. Gallo. È ornata di pilastri Corinti,  
di statue degne di stima, e di una doppia cupola  
come quella della Basilica di S. Pietro. La pro-  
porzione delle arcate è molto buona, e gran-  
demente maschia l'architettura. In questa  
Chiesa si osservano belle pitture, due Angioli  
di marmo, fatti dal Maderno e posti ai lati  
dell'Altar maggiore, il quale è di buon gusto  
e riccamente decorato: una statua di S. Cecilia  
di Giuliano Finelli, e soprattutto una sta-  
tua di marmo di S. Sufanna, il di cui contorno  
è pieno di grazia ed è molto rinomata: questa  
è un' eccellente opera di Francesco Fiamingo,  
il quale ha rappresentato la Santa che tiene in-  
mano la palma, con una corona ai piedi.

La Chiesa del NOME DI MARIA, situata  
verso la parte orientale della Madonna di Lo-  
reto, è una piccola rotonda, che appartiene

Tom. I.

1 Vegg. Tav. 4. 2 V. Tav. 6, n. 7. 3 V. Tav. 4, n. 2. 4 V. Tav. 6, n. 3. 5 V. Tav. 4, n. 4.  
6 V. Tav. 23. 7 V. Tav. 56.

alla Confraternità dell' stesso nome, fondata  
dal Papa Innocenzio XI in memoria della li-  
berazione di Vienna, asediata dai Turchi nel  
1683. Questa era una piccola Chiesa, dedi-  
cata alla Madonna e a S. Bernardo, che fu ri-  
fabbricata nel 1738 col disegno di M. Denizet,  
Architetto Francese, e decorata di un' ordine  
Corintio, sopra cui eravi un' attico che sostie-  
ne la capola. L' architettura è generalmen-  
te magra. Il quadro di S. Bernardo è stato dipin-  
to da Niccola Ricciolini, e gli altri da dis-  
serenti maestri.

dietro la Chiesa del Nome di Maria. Questo è  
un grande edificio, in cui si trova una buona  
Biblioteca pubblica, e la facciata è sulla piaz-  
za de' SS. Apostoli.

Questa PIAZZA DEGLI APOSTOLI è ancora de-  
corata dalle facciate del Palazzo Roffo, di  
quello del Duca di Bracciano a ponente e del  
Palazzo Muti-Papazzari al settentrione; ed  
all' oriente, della Chiesa de' XII Apostoli, e  
del Palazzo del Principe Colonna.

IL PALAZZO DEL DUCA DI BRACCIANO è  
dirimpetto la Chiesa de' SS. Apostoli. Fu fab-  
bricato sotto Alessandro VII per la Casa Chigi,  
col disegno di Carlo Maderno, ma la faccia-  
ta è architettura del Bernino. Ella è de-  
corata di un grand' ordine Composito, posto sopra  
un' imbalsamento in cui sono delle finestre. Fra  
quest' ordine, che è tutto in pilastri, sono due  
file di finestre accomodate di un gullo un pò  
troppo svelto. La decorazione della parte in-  
feriore non è cattiva, ma tutta la parte superio-  
re ha troppe divisioni ed eguaglianza. Il portico  
del cortile è tutto in archi, da colonne Do-  
riche sostenuti. L' alto parimente ha degli ar-  
chi con pilastri Ionici. Sembra il prim' ordine  
troppo pesante, ed il secondo un pò meli-  
chioso. Sotto il portico si veggono delle statue  
di Apollo, di Cerere, e di Claudio e Massi-  
miano Imperatori.

Negli appartamenti terreni si trovano 84 co-  
lonne tutte di bei marmi, ed un gran numero  
di belle antichità. Nella prima camera, una  
statua rara di Cleopatra, ed altre di Giulio Ce-  
sare, di Augusto, di Adone e di un Fauno.  
Nella seconda, i busti de' dodici Cesari, posti  
sopra colonne di giallo antico. Nella stanza se-  
guente, due colonne di verde antico, e la  
bella statua di Clezia, in girafale da Apollo  
cangiata. Nella quarta stanza, ov' era prima  
un bel gruppo di Castore e Polluce, si veg-  
gono i busti di Alessandro Magno, di Antio-  
no e del Re Pirro, due colonne di alabastro, ed  
una bella statua di Venere. Nella quinta, una  
statua di Cesare, il corpo della quale è di ag-  
ata antica; il paludamento di alabastro e la testa  
di bronzo dorato; un' altra di Augusto, il  
di cui corpo è di alabastro orientale; due co-  
lonne di agata; un sepolcro antico di pietra  
egizia, che serve di fontana; e delle statue di

E 2

Ve.

Veneri, del Re Tolomeo, di Seneca, ed un busto di Cirilina Regina di Svezia, fatto da Bernino. Nella Galleria che segue, si osserva soprattutto una testa di Alessandro Magno in bronzo, ed un'antica arca con un busto-rilievo, che rappresenta de' Baccanali.

Ne' superiori appartamenti si trovano degli arazzi, fatti col disegno di Raffaello, di Giulio Romano e di Rubens; dei quadri di Tiziano, di Rubens, del Coreggio, di Vandick e di Paolo Veronese; un ricco Museo di medaglie antiche e moderne, che una volta apparteneva alla Regina Cirilina; e delle pietre incise, e particolarmente un grande e magnifico Cameo di agata orientale, che ha sei pollici di lunghezza e quattro di larghezza, rappresentante in profilo le teste di Alessandro Magno e di Olimpia sua Madre.

Il Palazzo *Mari Papazarri*, che è nel fondo della piazza, dalla parte del Settententrione, è coronato di statue antiche di marmo. Egli ha servito lungo tempo di abitazione al Re Giacomo, che vi morì nel 1767.

La Chiesa de' *XII Apostoli*, che ha dato il nome alla piazza, è una delle più antiche e delle più celebri di Roma. Ella fu fabbricata a tempo di Costantino, e ceduta dipoi ai Minor Conventuali dal Papa Pio II. Martino V la fece rifabbricare da' fondamenti, e sul principio di quello secolo è stata con maggior magnificenza costrutta di nuovo, sul disegno del Cavalier Francesco Fontana. Clemente XI nel 1702 ne gettò la prima pietra, e nell'istesso tempo dette tre mila scudi di limosina per l'edifizio. L'interiore è diviso in tre navi, delle quali quella di mezzo è di una bella proporzione, ed ha 380 palmi di lunghezza e 80 di larghezza. Ella è decorata da un grande ordine di pilastri Corinzi, che son molto belli, e sostengono una volta coperta di varj ornamenti, nel mezzo della quale il Basilio ha rappresentato il trionfo di S. Francesco. Gli archi che danno ingresso alle cappelle, e l'ordine Composito che regna ne' laterali, sono anch'essi riguardati all'ordine grande ben proporzionati.

Il quadro dell'Altar maggiore, dove si onorano i corpi degli Apostoli Giacomo e Filippo, è stato dipinto da Domenico Muratori. La prima cappella nell'ingresso a destra, dedicata a S. Buonaventura, è stata rivestita tutta di bei marmi in questi ultimi anni, ed ornata di colonne e di stucchi dorati. Nella seconda si vede una Concezione del Corrado, ove la Vergine s'alza sopra l'abbattuto serpente. Quello quadro è ben composto, e al primo colpo d'occhio piace, ma perde di firma nell'esaminarlo, perchè non è di perfetto disegno. La seguente cappella nella crociata è ragguardevole per la varietà de' marmi, e per un S. Antonio da Padova, di Benedetto Luti, in atto di adorare il Bambin Gesù, quadro d'un buon accordo, ma un poco languido. Nella cappella dirimpetto, dedicata a S. Francesco, il quadro

dell'altare è di Giuseppe Chiari. La volta della sagrestia, dipinta da Sebastiano Ricci, rappresenta un'Ascensione, che ha un buon fatto in sù, ma è poco nobile la figura di Cristo.

Si conservano in quella Chiesa molte insigni Reliquie; ed evvi la Confraternità de' SS. XII Apostoli, eretta sotto Clemente VIII, una delle più importanti di Roma, poichè somministra medici e medicamenti ai poveri malati, paga l'abitazione a dodici vedove in onore de' XII Apostoli, aiuta i poveri vergognosi, e distribuisce og' anno delle doti ad un numero considerabile di povere zitelle.

Il Palazzo *Colonna*, uno de' più vasti e de' più ricchi che siano in Roma, è situato accanto la Chiesa de' XII Apostoli, alle radici del Monte Quirinale. Egli fu cominciato da Martino V, che era di questa illustre famiglia, ed è stato accresciuto in diversi tempi dai Cardinali e dai Principi Colonna. In quanto all'architettura non evvi cosa rimarcabile nell'interiore, ma il cortile è il più vasto che vi sia nella Città appreso i particolari.

Gli appartamenti del pian terreno sono ornati di belle antichità e di stimatissime pitture. Nella seconda camera vi sono sette belle marine del Tempesta, dipinte a fresco sul muro; una statua di Marc'Antonio Colonna, celebre Capitano, che comandò successivamente le truppe del Papa Giulio II, dell'imperatore, e di Francesco I, Re di Francia; sette bei paes del Puffino, dipinti a fresco; e due belle teste, una delle quali rappresenta un giovane, l'altra Masimilia con l'elmo in capo. In un'altra stanza, una piccola colonna spirale di marmo rosso d'Egitto, che si pretende essere la colonna *bellica*, che prima era avanti il Tempio di Bellona, dalla sommità della quale si lanciava una freccia per dichiarare la guerra; un grande e bellissimo quadro di rovine d'architettura del Lucchese; l'apoteosi di Onero in busto rilievo antico, d'una composizione e di una elezione meno che mediocre, ma le attitudini e l'espressioni delle figure sono molto belle; molte altre antichità; Apollo e Dafne del Puffino; un'adorazione dello Spirito Santo, di Tiziano, la di cui composizione è stravagante; ma le teste sono bellissime. Finalmente in un'altra camera si veggon 66 paes di Orizzonte, i più stimate de' quali sono i quattro più grandi.

La scala grande è parimente di statue rimarrate, e vi si distingue quella di un Re barbaro, un busto d'Alessandro Magno, ed una testa di Medusa scolpita in porfido.

Il nobile appartamento è della magnificenza più grande per i mobili. Nella gran sala, la di cui volta è dipinta dal Lanfranco, si trovano molti ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna. Nelle altre stanze si osserva una S. Margherita, di Guido, la di cui testa è una delle più belle di quello gran pittore; una bella figura di Erodiade, che porta la testa di S. Gio. Bat.

Battista, del Tiziano; un quadro di Berghem, rappresentante l'Angiolo che annunzia la nascita del Messia ai pastori, ove sono bellissimi animali; un David, di Guido, bello solamente in quanto al colorito; una Santa Famiglia, di Andrea del Sarto, che si assomiglia un poco alla maniera di Raffaello; Cefalo e Preti, del Tiziano, quadro di un bel colorito e di una bella varietà di degradazioni nelle carni dell'uno e dell'altra; un gran quadro ottagonale dipinto a guazzo, benissimo composto, e perfettamente disegnato dal Tiziano, rappresentante l'aquila di Giove che rapisce Ganimede; e due Angioli che adorano G. C. al sepolcro, pittura del Bassano di un color molto bello.

La galleria, che occupa la parte meridionale di questo appartamento, è una delle più magnifiche che siano in Italia. Ella ha 328 palmi di lunghezza e 50 di larghezza, e la sua decorazione è in pilastri Corinzi di giallo antico, fra quali vi sono delle finestre e de'trofei di stucchi dorati. I due *saloni*, che sono all'estremità, son da lei divisi soltanto per mezzo di due colonne Composithe di giallo antico, che un arco piano sostengono. Nel primo si veggono dieci buoni paesi di Gasparo Puffino; la morte di Regolo, di Salvator Rosa, quadro molto finmato, il di cui colorito è vigoroso e ben disposto i gruppi; una bella marina dell'istesso autore, ove il riflesso degli fogli nell'onda è ben rappresentato, e le figure dell'indietro trattate con molto spirito; un'altro quadro di Salvator Rosa, rappresentante un'Eremita che predica nella campagna, di una buona composizione e in cui le nuvole, che sono dietro la montagna, formano un buon effetto; ed un paese grande, di Claudio Lorenese, assai ben fatto. Nella gran stanza della galleria si osserva la battaglia di Lepanto, nella quale comandava Marc'Antonio Colonna, dipinta sopra una volta, formante una centina incurvata che posa sopra una cornice; un'Annunziazione di Rubens, la di cui composizione è buona ed il colorito grazioso; un S. Francesco, di Guido; ov'è molta espressione; una fuga in Egitto, del medesimo maestro; una stanza da fumar tabacco, di Rubens, in cui vi sono delle singolari caricature; S. Giovanni predicante nel deserto, di Salvator Rosa, quadro di forza, ma di colorito troppo rosso; un bel David con la testa di Golia, del Guercino; un quadro del Parmigianino, rappresentante la Madonna e molti altri Santi; una Venere, di Paolo Veronese, di un bellissimo colore, ma di composizione cattiva; un Erodiade, di Guido, le di cui teste sono molto graziose; ed un busto antico di Giove, che ha la testa di un carattere molto nobile. Nel secondo salone una caccia ed una battaglia, del Borgognone; un uomo che beve in un bicchiere, di Tiziano; un contadino che mangia delle fave, del Tintoretto; una statua di Flora, e molte altre antichità, tavole di preziosi marmi, ed altre

Tom. I.

cosè singolari in questi appartamenti distribuite.

Merita d'essere ancor veduta la Libreria del palazzo Colonna, e l'appartamento superiore, in cui parimente si trovano delle pitture molto belle, fra le quali si distingue un S. Francesco, di Tiziano; il *Iscrizto* di Giulio Cesare, di Carlo Maratta; una Madonna, del Perugino; Adamo ed Eva, del Domenichino; l'Europa, dell'Albano; e molti quadri di Rubens.

I giardini, ne quali si passa a piano dal grande appartamento, sono disposti in terrapieni sul pendio del monte Quirinale, e presentano un colpo d'occhio superbo. Vi si veggono alcune antichità, e nella parte superiore, che corrisponde sulla piazza di Monte Cavallo, vi sono alcuni avanzi delle Terme di Costantino, e soprattutto un gran pezzo di fregio e di architrave Corintio, di ghirlande e di festoni azzurri, che comunemente si crede essere avanzi del *Tempio del Sole*, fabbricato dall'Imperatore Aureliano.

Nella strada, che è in faccia al palazzo Colonna, si trova un'opizino di Camaldolese, con la piccola Chiesa di S. ROMUALDO <sup>4</sup>, il di cui quadro, dipinto da Andrea Sacchi, è annoverato fra i più celebri che siano in Roma. Rappresenta il Santo in una deliziosa valle degli Appennini, ov'egli sprizza ai suoi saltatori la ragione, che ha avuto di abbandonare il mondo, e mostra loro quella scala miracolosa, che aveva in sogno veduta, molto simile a quella di Giacobbe. Tutto respira in questa pittura la pace e le dolcezze della solitudine. La composizione è semplice, e l'attenzione è bene espressa sul volto de' Religiosi che ascoltano il Santo, la di cui testa è bellissima. Il quadro è pieno di grandissima armonia, e vi si ammira l'Unione, l'accordo, il gusto del disegno, e la maniera con cui il pittore ha saputo degradare sei figure di Camaldolese vestiti di bianco, nelle quali, perchè facessero effetto, non ha potuto ricevere soccorso dalla varietà de' colori, alla quale ha fuggito con belle degradazioni di chiaroscuri, che vi spargono un'ammirabile amenità. Il fondo però non è così felice.

Di là si passa alla *strada del Corso*, che comincia alla piazza di Venezia, la di cui parte orientale, fino al palazzo Sciarra, appartiene al secondo Rione, che noi descriviamo. Da questa parte vi è, sulla piazza di Venezia, il vasto palazzo *Bolognetti* <sup>5</sup>, architettato da Carlo Fontana, quindi quello de' *Paracciani*.

Andando avanti verso il *littentione* si trova subito il Palazzo dell'ACCADEMIA DI FRANCIA <sup>6</sup>, situato sul Corso, dirimpetto al Palazzo Doris, ed è fabbricato sul disegno del Cavalier Riminaldi, che ha fequitato nella sua decorazione uno stile mezz italiano e mezzo francese; poichè la massa è di stile Italiano ed il gusto dell'ornamenti è francese, la qual cosa fa che il tutto insieme non è nè bello nè brutto, come bisogna essere quasi tutte le unioni.

Luigi XV, Re di Francia, lo comprò nel 1745

F

<sup>1</sup> Veggasi tav. 4, n. 6.    <sup>2</sup> V. tav. 4, n. 7, e tav. 20.    <sup>3</sup> V. tav. 4, n. 8, e tav. 20.

dal Duca di Nevers, e vi pose l'Accademia di Francia, stabilita in Roma da Luigi XIV nel 1666, e composta di un Direttore e dodici pensionari, scelti fra gli scolari, che hanno riportato il premio della pittura, della scultura e dell'architettura a Parigi. Al piano terreno sono le sale d'Accademia d'estate e d'inverno, dove si pone il modello; ed altre camere, in cui si trovano il gesso di Marco Aurelio del Campidoglio, e di molte altre antichità. Tutto il primo piano, chiamato l'appartamento del Rè, è ripieno anch'esso di modelli in gesso delle più belle statue di Roma e di Firenze; ma la maggior parte son poste a cattivo lume. L'appartamento superiore è occupato dal Direttore, e gli scolari sono alloggiati nelle soffitte. Quell'Accademia è un bello stabilimento per la gloria della Francia e per il progresso delle arti; ma la situazione non è favorevole, essendo sopra una strada troppo clamorosa, che molto alla dissipazione rivolge; e gli scolari avrebbero bisogno di camere più comode per il loro genere di studi.

Un poco più alto è l'antica Chiesa di S. Marcello, oggi giorno usata dai Frati Serviti, e decorata di una bella facciata, che il Prelato Cataldi Buoncompagni fece fare col disegno del Cavalier Fontana. Era altre volte Collegiata e fu costruita sopra i fondamenti della casa di S. Lucia, Dama Romana, dove il Papa S. Marcello soffrì il martirio sotto il Tiranno Massenzio. Nel 1519 essendo rovinata, un Crocifisso, che era restato intatto, e che ancora vi si conserva, attirò la venerazione de' fedeli, ed il gran numero dell'offerte, che vi produce, fornì ben presto il bisogno per rifabbricarla con magnificenza maggiore. I corpi di S. Marcello e di S. Foca Martiri sono posti sotto l'Altar maggiore in belle urne di marmo nero, e molte altre reliquie si conservano nella cappella del Crocifisso, dove soprattutto si conserva un reliquiario col legno della Croce di Nostro Signore con gran numero di pietre preziose arricchito. La Chiesa è ornata di molte pitture fatte da celebri maestri, d'iscrizioni sepolcrali, e di sepolcri in marmo, ove si veggono alcune teste, fatte dall'Algaridi.

Accanto a S. Marcello si vedel' gran palazzo Millini, prima Borromeo, la cui architettura è di Tommaso de' Marchis. Dietro questa Chiesa si trova una piccola piazza, con l'Oratorio della Confraternita del Crocifisso di S. Marcello, fabbricato nel 1564 da' Cardinali Alessandro e Rinaldo Farnesi, e decorato di una graniosa facciata del Vignola. In questa piccola Chiesa vi sono molte pitture di Cesare Nebbia e di Niccolò Pomarancio.

La Piazza Sciarra è sul Corso, fra il palazzo Millini e la piazza Colonna. In questo luogo anticamente si univa la *Via lata*, con la *Flaminia*, di cui nel 1631, si trovò il feldizio alla profondità di 23 palmi. Il Palazzo Sciarra, che ha dato il nome alla piazza, fu

architettato da Martino Longhi il vecchio; contiene una buona Libreria, e presentemente appartiene al Principe di Palestrina.

Dietro questo palazzo è una piccola strada, ove si trova un monastero di Religiose di S. Agolino, con una piccola Chiesa dedicata alla *Madonna delle Vergini*. Ella è stata rifabbricata nel 1627, ed ornata di marmi, di stucchi dorati, di statue e di varie pitture, fatte dal Geminiani, dal Mercati e da altri professori.

All'entratura del palazzo Sciarra si passa sotto l'Arco di Caracalla, e trovasi, nella prima strada a sinistra, la bella Chiesa de' Serviti, chiamata S. MARIA IN VIA. Ella fu costruita nel 1253, e rifabbricata nel 1594 col disegno di Martino Longhi; la facciata però è architettura del Cavaliere Rinaldi. Si osserva nella prima cappella a destra una immagine miracolosa della Madonna; e nella seconda alcune pitture del Caravaggio, fatte col disegno di Andrea Sacchi. Nella terza cappella evvi l'Annunziazione, e la Natività del Signore, e l'adorazione de' Magi, dipinte dal Cavalier d'Arpino.

Un poco più alto è la piccola Chiesa di S. Claudio de' Borgognoni, con un'ospizio fondato da un nazionale nel 1662. La facciata della Chiesa, in questo secolo rifabbricata col disegno di M. Derisier, è ornata colle statue di S. Andrea e di S. Claudio, fatte da scultori Francesi. Il quadro dell'Alzar maggiore è di Pietro Barberi, la Resurrezione, di M. de Troy, morto Direttore dell'Accademia di Francia in Roma, ed il S. Carlo è opera di Pasquale Collanzi.

Dietro questa Chiesa si trova la Piazza di Poli, dove vedesi da una parte l'Oratorio della Confraternita del S. Sacramento di S. Maria in Via, fabbricato nel 1724, col disegno di Domenico Gregorini, e dall'altra parte, il gran PALAZZO CONTI, la cui architettura è di Martino Longhi il vecchio, e che una volta apparteneva ai Duchi di Ceri, della famiglia Orsini. Egli è occupato attualmente dal Duca di Poli e Guadagnolo, erede dell'antica ed illustre casa Conti, che ha dato molti Papi alla Chiesa. Veggonsi nell'interiore bellissimi appartamenti, dei quadri di Rubens, di Guido, del Carracci, di Pietro da Cortona, di Carlo Maratta e di altri celebri pittori.

Avanti questo palazzo, vicino alla fontana di Trevi, evvi una piccola piazza, ove si trova la Chiesa di S. Maria in Teatro, con la casa del Noviziato de' Chierici Regolari Crociferi, o Ministri degli Infermi, che la uffiziano. Questa Chiesa fu fabbricata, o rifabbricata da Belisario in riparazione della colpa che aveva commessa deponendo, nel 527, Silvestro Papa per far colta grata all'Imperatrice Teodora. Si chiamava allora S. Maria in Farnice a cagione degli antichi acquedotti dell'acqua Ver-

Vergine, che là vicino passavano. Ella è stata riorata sotto il Pontificato di Alessandro VII col disegno di Jacopo del Duca, ed ornata di pitture fatte da Gio: Francesco Grimaldi Bolognese, da Gasparo Serenari Siciliano dal Gherardi, e da Luigi Scaramuccia Peruginò, e dal P. Bartolommeo Morelli, Frate di quello convento. Nel noviziato di quelli Frati si vede un Cristo dipinto dal Palma, di cui fe ne ha grande stima.

Dietro il medesimo Palazzo, nel cortile di una casa, che è d'avanti la porta del Collegio Nazareno, vedesi un monumento dell'Imperatore Claudio\*, il quale è una parte dell'acquedotto dell'acqua Vergine. Quello è un cornicione di gran maniera, a fior di terra, sostenuto di gran maniera, a fior di terra, sostenuto di cui compariscono due capitelli di pilastri di ordine Dorico. Era questi evvi senza dubbio un arco, sotto di cui nell'antichi tempi si passava, e che al presente è interamente ripieno.

Al mezzo giorno dell'istesso Palazzo Conti si vede la magnifica FONTANA di Trevi, formata da una porzione dell'acqua Vergine, che è la migliore e la più gradita, che in Roma si beva. Ella nasce otto miglia distante dalla Città, fra la strada di Tivoli e quella di Palestrina, verso la tenuta di Salona, Agrippa, genero di Augusto, la condusse 19 anni prima della nascita di G. C. per mezzo di un acquedotto lungo 14 miglia, che entra nella Città vicino a Muro torto, ed arriva alle radici della Trinità de' Monti, ove si divide in due rami per condurre le acque lungo la strada Condotti, ed alla fontana di Trevi.

Questa fontana, che prima era molto semplice, fu da Clemente XII decorata di un grande edificio, che attualmente vi si vede, fatto col disegno di Niccolò Salvi. Egli è composto di tre corpi di architettura, e di un basamento che sopra una massa di fogli riposa, da cui esce l'acqua per cadere in una gran vasca, attorno la quale evvi un marciapiede di sei in sette gradini sotto il livello della strada scavato, ma chiuso da gran termini e da un'ampia barriera che occupa quasi tutta la piazza.

Il corpo di mezzo rappresenta un arco trionfale di quattro colonne, di bassirilievi e di statue decorato. Nella gran nicchia, ornata di quattro piccole colonne Ioniche, evvi una statua di Nettano posta sopra una conchiglia, tirata da cavalli marini dai Tritoni guidati. Questo pezzo di scultura, eseguito in marmo da Pietro Bracci, si avvanza nel mezzo degli fogli e ne occupa quasi due terzi. Nelle nicchie laterali sono le statue in marmo della salubrità e della fecondità, e di sopra due bassi rilievi, de' quali uno rappresenta Aprippa, e l'altro la Vergine, di cui l'acqua porta il nome. Sopra la cornice si veggono ancora quattro figure dell'Abbondanza de' Fiori, della Fertilità delle campagne, della Ricchezza dell'Autunno e della Vaghezza de' prati. I due corpi laterali non sono ornati che di pilastri Corinti, fra' qua-

li sono delle finestre. Dispiace ai riguardanti, che una fontana sì bella non sia situata sopra una gran piazza, di cui farebbe il più bell'ornamento.

Lateralmente a questa fontana vedesi il palazzo Collicola\*, o de' Cavalieri, fabbricato col disegno del Borromini, dove si osserva una salita con dolce declivio, che serve di scala, e fino alla sommità dell'edificio comodamente conduce.

Un poco più sotto, sulla piazza della Fontana di Trevi, è la Chiesa parrocchiale de' Santi VINCENZO ED ANASTASIO, la di cui bella facciata, adorna di due ordini di colonne Corinthe e Composite, è stata fabbricata di travertini da Martino Longhi il giovane, a spese del famoso Cardinal Mazzarino, che n'era Titolare. Ella è uffiziata da' Chierici Minori, e vi si conservano i cuori di 17 Papi, morti nel Palazzo Quirinale, situato nel distretto di questa Parrocchia. Il quadro dell'Altar maggiore è stato dipinto da Francesco Rossi.

Seguendo la strada dritta, che da questa Chiesa principia, si traversa quella che conduce a Monte Cavallo, della quale Paolo V fece adolcir la salita, ed è poco differente dall'antica strada chiamata *Clivus salutaris*. Vi si vede a sinistra il Palazzo della Dataria, fabbricato da Urbano VIII, e a destra il Monastero delle Religiose di S. Domenico, la Chiesa delle quali, dedicata a S. Maria dell'Umiltà, è adorna di marmi, di stucchi dorati, di bassirilievi, di statue e di varie pitture.

Avanzandosi verso mezzo giorno si trova a sinistra la Chiesa di S. Croce ne' Lucenti, che prima era dedicata a S. Nicola di Bari, e nel 1795, fu rifabbricata in onore di S. Bonaventura per fervore di Chiesa ad un Convento di Cappuccini. Quegli Frati essendo stati dipoi trasferiti nel convento, ove abitano presso la piazza Barberini, Urbano VIII, nel 1631, donò la detta Chiesa ai Lucchesi, che la dedicarono al celebre Coscilio di Lucea, chiamato il *Pala Santo*. Quegli vi hanno fatto fare ancora una nuova facciata, ed hanno decorato l'interno di pitture, alcune delle quali sono state fatte da Giovanni Coli e da Filippo Gherardi, ambedue Cittadini Lucchesi.

Vicino a questa Chiesa era una volta il mercato de' porci, *Ferum farinorum*; il portico di Colonnato, ed una superba scala che conduceva alle terme di questo Imperatore, e si situava sopra il Quirinale. Di poi si trova il palazzo Grimaldi, la piazza della Pilotta\*, dov'è l'ingresso del palazzo *Stati*, e si arriva alla strada Papale.

Seguendo questa strada a sinistra, si giunge alla Chiesa di S. SILVESTRO a Monte Cavallo, che è il Noviziato de' Teatini, con un bel convento, giardini dilettevoli ed una ricca Libreria. La Chiesa, ornata sotto il Pontificato di Gregorio XIII, contiene molte belle pitture. E' l'istimatissimo il quadro fatto da Giacomo Pal-

\* Tom. I.

1 Veggasi tav. 4., n. 15.

2 V. tav. 4., n. 16.

3 V. tav. 4., n. 17.

ma, Veneziano. I quattro ovati de' peducci della cupola sono stati dipinti a fresco dal celebre Domenichino; essi rappresentano David che balla avanti l'arca; Giuditta che mostra la testa di Oloferne agli abitatori di Betulia; Ester che vien meno avanti Assuero; e la Regina Saba assisa con Salomone sotto il trono. Veggonfi nella cappella de' Bandini le statue di pietra di S. Giovanni Evangelista e di S. Maria Maddalena, fatte dall'Algarði, che sono ben ideate e piene d'espressione. La cappella dell'Assunta, decorata di buonissima architettura da Onorio Longhi, ha un quadro dipinto sopra la lavagna da Scipione Gaetani. Si osservano ancora nella seconda cappella a sinistra delle pitture di Polidoro da Caravaggio e del Cavalier d'Arpino.

Un poco più in sù di questa Chiesa trovasi la piazza di Monte Cavallo, in una bellissima situazione, ed in varj punti delle più dilettevoli vedute. Ella è di una forma molto irregolare, ma benissimo decorata dal Palazzo del Papa, dalle Scuderie, dal Palazzo della Consulta, di cui abbiamo parlato, e dalle statue Colossali di Cesare, e Tullio che tengono i lor cavalli, le quali a questa parte del Quirinale hanno dato il nome.

Quegli magnifici gruppi antichi di marmo, trasportati da Alessandria per ordine di Costantino a decorare le sue Terme, ed a tempo di Sisto V, con la direzione del Fontana, qui situati in faccia alla strada di Porta Pia, fanno in questa piazza bellissima comparsa. Uno di questi si attribuisce a Fidia, l'altro a Prassitele; e le iscrizioni, che si leggono nei piedistalli attribuiscono quelle figure ad Alessandro Magno, in atto di domare il suo cavallo Bucefalo; ma si è provato che questi due celebri Scultori avevano vissuto prima di questo Principe, e gli intendenti credono che i due cavalli non siano stati fatti nel medesimo tempo di coloro che gli stanno accanto. Comunque sia la cosa, quelle figure sono bellissime, e benchè colossali, niente hanno di troppo risentito, e molto naturali sono i loro contorni.

La fontana, che fra questi gruppi ritrovasi formata da una tazza d'acque, non è in veruna maniera stimata.

Le Scuderie del Papa, cominciate sotto Innocenzo XIII, e da Clemente XII con disegno del Cavalier Fuga terminate, non fanno brutto ornamento alla piazza dalla parte di mezzo giorno. Evivi abitazione per tutta la gente di servizio, e possono contenere 128 cavalli.

Il magnifico PALAZZO PONTIFICIO di Monte Cavallo, o del Quirinale, in vantaggiosissima situazione fabbricato, la di cui veduta domina tutta la Città, ed ove l'aria più purgata respirasi, fu cominciato circa l'anno 1540 da Paolo III, e dipoi da Gregorio XIII Inghirandico col disegno di Flaminio Ponzio, e di Ottavio Mascherino, che fece la scala a lumaca, il grande appartamento, il portico e la galleria,

sopra la quale è l'orologio, Sisto V e Clemente VIII fecero continuare la fabbrica, fatto la direzione del Cavalier Fontana, e Paolo V, con la figura di Carlo Maderno, vi fece aggiungere un grande appartamento e la Cappella. Urbano VIII tolse tutta la fabbrica, essendo circondare di mura tutti i giardini; ed Alessandro VII, col disegno del Bernini, dette principio ad una vasta fabbrica per gli uffiziali del palazzo Pontificio, la quale fu continuata da Innocenzo XIII e da Clemente XII, che soggiornò lungo la strada di Porta Pia oltre 300 passi si estende.

La porta principale dell'ingresso, che riguarda la piazza, è ornata delle statue de' SS. Pietro e Paolo, e di due grandi colonne Ioniche di marmo, che sostengono una tribuna, alle pubbliche benedizioni del S. Padre destinata. Presentasi all'ingresso un cortile, lungo 150 passi e 75 largo, cinto da un colonnato, che forma un gran portico, ove le carrozze possono ricoverarsi. Sopra questo portico un primo piano s'innalza, il di cui muro è da molte finestre interrotto, e tutto l'edificio da un cornicione con dei modiglioni vien coronato. La decorazione del fondo del cortile ha un'ordine Ionico, che nelle altre parti non regna, e per questo accrescimento d'ornato il principale impiego degli appartamenti perfettamente decide. La forma generale di questo cortile è bella ed elegante; i portici, di cui è contornato, lo rendono maestoso; la decorazione è semplice e di buon gusto, ma con tutto ciò di una certa magnificenza spogliato.

Sul fine del portico, che si presenta all'ingresso, evvi una sala maestosa, i di cui gradini sono di una straordinaria grandezza. Conduce questa al primo appartamento, nel quale trovasi a destra la sala regia, che è davanti la Cappella, ed a sinistra, gli appartamenti di Sua Santità, la maggior parte de' quali sono mobiliati di semplice tappezzeria di velluti eremici, con sedie di legno, fatte in forma di casse di spalliera guarnite.

Si entra immediatamente nella gran sala de' pubblici Concistori, la di cui volta è decorata di una bella prospettiva di Agostino Tassi, e di molte Virtù, da Orazio Gentileschi dipinte. Vi si vedono ancora molti cartoni di Andrea Sacchi, di Pietro da Cortona e di Carlo Perri, che hanno servito di modelli per le inferiori cupole della Basilica di S. Pietro. La cappella, che dipoi si trova, fatta a guisa di Croce Greca, è stata dipinta a fresco da Guido, il quale ha parimente dipinto a olio l'Assunzione dell'Altare, la di cui composizione non è delle più stimata. I quattro Profeti de' peducci sono molto belli, come ancora il gran quadro, ove la natività della Madonna è rappresentata. Nelle seguenti stanze si osservano delle volte dorate, e di pitture del Cavalier d'Arpino ornate; una cappella decorata di alcuni fatti istorici di S. Gregorio Magno, del sud-

fuadetto pittore; e dei quadri, de' quali i principali sono un S. Giovan Battista, di Raffaello; un Ecce Homo, dell'Albano; ed una Madonna, di Carlo Maratta, che fu copiata in mosaico e posta sotto l'Orologio, le di cui tette son belle ed il colorito grazioso.

La piccola galleria, che è in fondo del cortile, sotto il detto orologio, è stata da Urbano VIII abbellita, ed ornata di vedute e di pacifi, dipinti dal Bolognese. In una delle seguenti camere evvi una Madonna bellissima, di Guido, che tiene in un panno bianco Gesù Bambino addormentato. Quello quadro è di eccellente pennello. La testa e le mani della Madonna sono ammirabili, ed il sonno del Bambino non poteva essere con maggior verità rappresentato.

Nella galleria grande, sotto Alessandro VII dipinta, sono itati rappresentati diversi soggetti presi dall'antico Testamento, fra quali si distinguono il rovato ardente e la terra promessa, di Giovan Francesco da Bologna; il passaggio del Mar Rosso, di Guglielmo Cortese, detto il Borgognone; la rugiada di Gedeone, di Salvator Rosa; David e Golia, di Lazzaro Baldi; il giudizio di Salomone, di Carlo Ceppi; l'istoria di Ciro e l'Assunzione della Natività della Madonna, di Carlo Maratta: benchè questa pittura non abbia un grand' effetto, contuttociò è ben composta, e vi si vedono graziosissime tette.

L'Appartamento de' Principi, che è dalla parte della Cappella, è ornato anch' esso di quadri de' più eccellenti pittori. Di là si passa nella gran sala regia, che ha il pavimento di bei marmi di differenti colori, ed è decorata di pitture, i di cui soggetti sono istorie dell'antico Testamento. La parte che resta verso la Cappella e la parte opposta, sono del Lanfranco; le due altre, di cui una è verso la porta, l'altra verso le finestre, sono state dipinte da Carlo Veneziano. Vi si veggono ancora i cartoni di Carlo Maratta, che hanno servito per i mosaici della Basilica di S. Pietro; un bel bassorilievo di Taddeo Lanini, ov'è rappresentato Gesù Cristo in atto di lavare i piedi ai fedeli Apostoli; ed il magnifico quadro di S. Petronilla, del Guercino, che trovasi copiato parimente in mosaico in S. Pietro, e che è il più celebre di tutti quelli, che in questo palazzo si trovano. In fatti, sebbene le ombre vi siano troppo nere, l'ordine di esse però è buona, e quanto più a parte molte bellezze vi si ravvisano.

La gran Cappella Polina, confinante con la sala Regia, ove sua Santità tiene spesso Cappella, ha il pavimento di bei marmi, ed il soffitto ripartito in casselli di stucchi dorati, fatti sul disegno dell'Algarotti.

Il Giardino di questo palazzo, che ha quasi un miglio di circuito, merita ancora d'esser

Tom. I.

Veggasi tavola 4, n. 79. e Tav. 4, n. 10.

veduto. Quello è un' unione di viali, di parterre, e di orti, che in generale è bene intesa, una senza molta magnificenza. Vi si veggono cioè non ostante belle fontane; buone statue antiche, fra le quali evvi una Giunone; giuochi d'acque, graziosi boschetti, inganni per bagnare i meno attenti, sale da folti alberi formate, organi a forza d'acqua sonanti, grotte di conchiglie e fogli artificiali composte, i di cui colpo d'occhio è de' più pittoreschi.

Il Caffo, o Caffeano, che Benedetto XIV vi fece costruire sul gusto Inglese col disegno del Fuga, è ornato di bulli di marmo bianco, di porcellane, di stucchi dorati, di groteschi e di quadri. Egli è composto di un gran vestibolo in mezzo a due gabinetti. In quello, che nell'ingresso è a destra, si veggono due bei pacchi di Orizzonte e cinque quadri di Pompeo Battoni, fra quali quello dello sfondo rappresenta G. C. che dà le chiavi a S. Pietro in presenza degli Apostoli; i di cui colorito è buono e vigoroso. Nell'altro gabinetto, che è dirimpetto, vi sono due gran vedute di Gio: Paolo Pannini, una delle quali rappresenta la piazza di S. Maria Maggiore, e l'altra, quella di Monte cavallo. Questi due quadri sono armoniosi, e di un colorito, che senza esser vero è bello.

Dalla piazza di Monte Cavallo si entra nella strada di Porta Pia, che passa lungo l'abbazia degli Svizzeri, e si arriva alle Quattro Fontane, di dove si scende per la strada Felice, nella quale si trova a sinistra il Collegio degli Scozzesi, fondato da Urbano VIII, con una piccola Chiesa dedicata a S. Andrea, Apostolo della medesima nazione. Il Martirio del Santo, che vedesi sull'Altar maggiore, è della scuola del Borgognone.

Nella strada Rossella, che è a lato di questo Collegio, in faccia al Palazzo Barberini si trova a destra la piccola Chiesa della Madonna della Neve, con un'opizpio di Fogliantini, ove abita il loro Procurator generale della congregazione di Francia.

Un poco più basso è la Chiesa di S. Nicola in Arcoveo, da Benedetto XIII ceduta ai Frati Serviti, i quali l'hanno fatta rifiorare ed abbellire col disegno del Marchese Girolamo Teodoli. Fra le pitture, di cui è ornata, vi si osservano quelle del Cavalier d'Arpino ed alcune di altri buoni maestri.

Dirimpetto vedesi il palazzo Gentili, di poi l'Oratorio del Crocifisso, e la casa ove si tengono le ordinarie adunanze dell'Accademia degli Arcadi.

Quindi si entra nella Strada Nova, accanto a cui è la Chiesa di S. Giovanni del Collegio de' Maroniti, fondato nel 1584 da Gregorio XIII, per educare i giovani di quella nazione, che dopo ritornano al monte Libano, ov'è il loro principale stabilimento, e in cui conservano il deposito della Fede nella sua purità fra gli Scismatici, gli Eretici Neltoria-

G

ni

ni ed i Giacobiti, da' quali sono circondati. Vi si celebra il Divino Uffizio secondo il rito Siriaco, la qual cosa allegra gli ebrei, che hanno piacere di osservare le loro ceremonie tanto differenti da quelle de' Latini, e sopra tutto di sentire il canto loro, mescolato col suono di molti singolari istrumenti, incogniti ai Musici Europei.

La strada nuova conduce a quella della Madonna di Costantinopoli; ove vedesi a destra la Chiesa de' Santi *Angioli Custodi* <sup>2</sup>, dalla Confraternita dell'istesso nome fabbricata, col disegno di Felice della Greca. L'altare maggiore, architettato dal Cavalier Rainaldi, è adorno di colonne di marmo, e di una pittura di Giacinto Brandi.

Accanto a questa Chiesa è il Palazzo *Alberoni*, ove si osserva una galleria dipinta dal Cavalier Gio: Paolo Panini, e sul fine della strada trovasi la piazza Barberini, di cui siamo per parlare.

## ARTICOLO II.

*Parte Orientale del II. Rione, ove sono il Palazzo Barberini, la Chiesa di S. Susanna, e quella di S. Niccolò da Tolentino.*

Questa parte del secondo Rione comprende ciò che è al Levante di estate della strada Felice.

La PIAZZA BARBERINI <sup>1</sup>, prima detta *Gri-nata*, è fra il Convento de' Cappuccini ed il palazzo Barberini, da cui ella ha preso il nome. Ella è di buona forma, e decorata da due fontane disegnate dal Bernini, che fanno bellissima compagnia. Quella del Tritone, che è nel mezzo, rappresenta quattro delfini, che una gran conchiglia sostengono, dalla quale forge un Tritone, che dalla conca che tiene in bocca getta l'acqua: l'idea è ingegnosissima, e molto bene eseguita. La fontana delle tre Api, posta sopra uno de' cantoni della piazza sulla strada Felice, non ha minor merito, benchè composta di una semplice aperta conchiglia, sulla di cui commettitura sono tre api che gettano l'acqua.

IL PALAZZO BARBERINI <sup>2</sup>, uno de' più belli e de' più vasti che siano in Roma, è a lato di questa piazza, sul Monte Quirinale, vicinissimo alla strada Felice, verso di cui è la porta principale. Fu fabbricato sotto Urbano VIII, che era della Famiglia Barberini, e siccome questo Papa regnò lungamente, col gli artefici più abili, che in Roma allora vivevano, greggiando gl'uni con gli altri, vi si sono impiegate, ed in eccellenti opere in pittura ed in scultura l'hanno arricchito. La fabbrica è composta di tre gran corpi d'abitazione, la di cui facciata <sup>3</sup> è architettura del Cavalier Bernini. Ella consiste in due padiglioni, ed in un retro-corpo di tre piani di archi, ornati di colonne Doriche e Joniche, e di pilastri

Corinti; il portico, che in tutta la lunghezza di quello retro-corpo si estende, va restringendosi fino ad un arco, che è nel fondo della fabbrica, il quale ha per punto di vista i giardini ed una fontana, ornata di una statua di Apollo. Quello portico è bellissimo, ma la sua decorazione ha troppo movimento ne' corpi che la compongono, e troppo piccola ne comparisce la divisione.

L'appartamento terreno è di nove stanze composto. Nella prima camera sono molti cartoni di Pietro da Cortona e del Romanelli, e due urne grandi di marmo Greco con bassi rilievi degni di stima. Nella seconda, le statue di Apollo, di Agrippina, della Dea della salute; tre Ioli Egiziani, un bassorilievo antico, che rappresenta una caccia; alcuni Apolloni, di Pietro da Cortona e di Carlo Maratta, e quattro baccanali del Tiziano. Nella stanza seguente, l'Erosiade, di Leonardo da Vinci; la Virtù, di Francesco Romanelli; molti ritratti ed un bassorilievo antico; nella quarta, molti bassi rilievi, un bassorilievo orientale, e la celebre statua antica del Fauno addormentato <sup>4</sup>, opera Greca della più bella naturale idea e benissimo composta. Nella prima camera a destra, le statue d'Ulisse, di Marco Caravaggio, rappresentante Giacobbe in compagnia dell'Angelo. Nella seconda, una bellissima statua di Venere, un'altra di Bacco; la Poveretà, di Andrea Sacchi; S. Stefano, del Carracci, ed il famoso quadro della Maddalena di Guido, il di cui carattere è bellissimo, ben fatti i panneggiamenti e delicato il colorito. Nella terza stanza, Cristo morto, del Carracci; un altro del Barocci; una Madonna, del Maratta; una statua in bronzo di Settimio Severo; un Narciso stimatissimo in marmo; un busto della Contessa Matilde, ed alcuni bassirilievi. Nella camera seguente, una copia a fresco del famoso Ciclope, da Annibale Carracci nel palazzo Farnese dipinto; un bambino fatto a fresco da Guido; ed un ritratto di Urbano VIII, eseguito in terra col solo aiuto del tatto da un cieco, chiamato Giovanni da Gambalfi. Finalmente nell'ultima stanza, un ritratto di Raffaello, per quanto si crede da lui medesimo colorito; una Madonna che dicefi del suddetto pittore; un ritratto del Cardinale Antonio Barberini, di Andrea Sacchi; molti altri ritratti dal Tiziano e dal Padovano dipinti, e le tre Grazie in piccole statue antiche.

La gran sala, nel primo piano esistente, ha una maravigliosa volta, che è una delle opere più belle di Pietro da Cortona, per cui si riguarda come il primo pittore del suo tempo. Il di lei soggetto è il trionfo della Gloria, espresso per mezzo degli attributi della Famiglia Barberini, da quattro Virtù, da figure allegoriche e da bellissimo ornamenti accompagnati. Questa volta gareggia con le più famo-

<sup>1</sup> Veggasi tavola 4. n. 21.    <sup>2</sup> V. tav. 7.    <sup>3</sup> V. tav. 4. n. 23.    <sup>4</sup> V. tav. 27.    <sup>5</sup> V. tav. 55.

se opere di pittura per la sua vastità, invenzione, ordine, ricchezza, e per la grande esecuzione. Veggonfi ancora in questa sala molti cartoni del medesimo pittore e di Andrea Sacchi, ed una bellissima copia della Trasfigurazione di Raffaello, fatta da Carlo napoletano con la più grande elasticità e con l'ultima fedeltà.

Nella seconda stanza di questo piano sono due Veneri, una delle quali è di Tiziano, l'altra di Paolo Veronese. Nella terza, un quadro di Raffaello rappresentante la sua amica, la di cui figura non sembra molto graziosa; erivi ancora un Bambin Gesù con S. Gio: Battista, del Maratta, una decollazione di Romanelli. Nella quarta, alcune teste del Parmigiano, ed un giovine che perde il suo danaro, giocando con dei barattatori, dipinto da Michel'Angiolo da Caravaggio, che nelle sisonomie ha espresso la verità medesima della natura. Nella quinta, una decollazione di S. Gio: Battista, una Maddalena del Tiziano, ed una testa antica di Scipione Africano. Nella sesta il battesimo di Gesù Cristo, del Sacchi; S. Gregorio, di Guido; e S. Rosalia, del Maratta. Nella settima, una famosa Maddalena, di Guido; la Samaritana, del Carracci; una Madonna simatissima, di Raffaello; e le Statue di Venere, di Fauno e di Sileno. Nell'ottava, la morte di Germanico, del Puffino, quadro di un bell'ordine, ben colorito, perfettamente disegnato, e delle più belle espressioni ripieno.

Nella prima anticamera dell'appartamento superiore vi sono le Statue di un'Amazzone, di Ercole, di Bruto e de' suoi figliuoli, di Cerere, della Fortuna &c. Nella seguente, due famosi busti di Mario e di Silla, una bella testa di Giove, due quadri grandi del Romanelli, uno de' quali rappresenta il convito degli Dei, l'altro Arianna e Bacco, ed una bella copia della battaglia di Costantino contro Massenzio, di Giulio Romano, il di cui originale è nelle Stanze del Palazzo Pontificio Vaticano. Nella prima camera a destra vi sono due busti di giallo antico, una testa molto rara di Alessandro Magno, e un'altra di Antigono. Nella seguente, le teste in bronzo di Adriano e di Settimio Severo, ed il ritratto di Urbano VIII, dipinto da Andrea Sacchi. Nella terza, una bella Madonna, del Tiziano; una Diana cacciatrice, il di cui corpo è di agata orientale; ed una piccola statua antica di Diana Efessina.

Nella prima stanza dell'appartamento, che è dalla parte del giardino, vedesi un S. Sebastiano, del Lanfranco; Lot con le sue figliuole, di Andrea Sacchi; un Sacrificio, di Pietro da Cortona; due Apolloni, di Carlo Maratta; ed una Madonna, del Perugino. Nelle camere seguenti, un bel quadro rappresentante Noè nella vigna, di Andrea Sacchi; una testa di Giulio Cesare in marmo Egitto; un

Tom. I.

Veggasi tav. 4. n. 23.

altra di Scipione Africano di giallo antico; un busto di Urbano VIII in porfido, la di cui testa è di bronzo, fatta sul disegno del Bernino; ed una Erodiade, di Tiziano. Nell'ultima camera erivi una bella fontana di bronzo, fu cui è situata una Venere; vi sono ancora de' busti antichi di Nerone; di Settimio Severo e di altri Imperatori; una statua di una cacciatrice; ed una Madonna, del Guercino. Nelle camere vicine veggonfi parimente eccellenti pitture. La Cappella fu dipinta da Andrea Sacchi, che fece ancora lo sfondo della seguente stanza, opera, in cui si osservano buoni caratteri di testa, ma la composizione n'è secca, senza effetto e di debole colorito.

La Libreria, dal Cardinal Francesco Barberini formata, è nella più alta parte del palazzo. Vi si contano più di 60 mila volumi, oltre molte migliaia di preziosi manoscritti. Ervi ancora una serie considerabile di cameli; di pietre intagliate, di antichi bronzi, di medaglie e di molte altre antichità. Noi faremmo troppo lunghi, se entrassimo nel dettaglio di altre belle cose antiche e moderne, che in questo magnifico palazzo si osservano.

La strada, che è sul fine della piazza Barberini, dirimpetto alla fontana, passa dietro S. Basilio, Chiesa dell' Ospizio de' Monaci di Grottaferrata, e conduce alla bella Chiesa di S. NICOLA DA TOLENTINO, che appartiene ai Frati riformati dell'Ordine di S. Agostino. Ella è stata fabbricata dalla Casa Panfilii nel 1614, col disegno di Gio: Battista Baratta, e decorata di una bella facciata, di molti marmi, di stucchi dorati, di bassi rilievi e di pitture. Quelle della Cupola sono di Giovanni Coli e del Gherardi; pittori Lucchesi, l'Altar maggiore, disegnato dall'Algarotti, è ornato di una Statua in Marmo della Madonna scolpita dal Guidi, e di quelle del Padre Eterno e di S. Nicola, fatte da Ercole Ferrata. Nella terza cappella a destra si osserva un quadro del Guercino; ed in quella della crociata, un S. Gio: Battista, del Baciccio. La bella cappella della casa Gavotti, che è la seconda a sinistra, è dedicata alla Madonna di Savona, la di cui architettura è di Pietro da Cortona, che ne ha dipinto in parte la volta e la piccola cupola. Vi si vede un gran bassorilievo rappresentante la Madonna, con le statue di S. Giuseppe e di S. Gio: Battista. Nelle altre cappelle si trovano delle pitture, che hanno qualche merito.

Di lì si prende a destra, e si arriva alla strada di Porta Pia, ove a sinistra ritrovasi la bella Chiesa di S. SUSANNA, sulla piazza della Fontana di Termini. Ella occupa il medesimo luogo della casa di S. Gabrino, padre di S. Susanna, e fratello di S. Carlo Papa; il quale verso la fine del terzo secolo la costruì. La moderna facciata, costruita di travertini circa l'anno 1600 dal Cardinal Ruffinucci, col di-

G 2

fegno

fegno di Carlo Maderno, è una delle più graziose che siano in Roma. E' decorata di un ordine Composito sopra un Corintio, e da un frontone coronata. La di lei distribuzione è buona, ma la balaustra, che sopra il frontone rifiede, un' effetto poco bello produce. L'interno è ornato di dorature, di pitture a fresco e sulla tela, e di statue di stucco. Gli stali del Coro di queste Monache, che vrono sotto la regola di S. Bernardo, sono i più belli che si trovino nella Città; e Michel Angiolo con le proprie mani ornò di marmo la cisterna, che è nel giardino del Monastero.

Questo preto a poco è nel medesimo sito, in cui erano la casa e la piazza di Salustio, *Forum Salustii*. Continuavano quelle due fabbriche con quei celebri giardini, che egli fece fare col danaro nella prefettura dell' Affrica acquistato, ne quali andavano gl' Imperatori ancora, come in uno de' più deliziosi passeggi. Una porzione di questi era dietro S. Susanna e la Chiesa della Vittoria, l'altra, fra le porte Salara e Pinciana, sul Monte Pincio, il quale per questi giardini e per quelli di Lucullo *Colis Hortulorum* era in quel tempo chiamato.

Vicino al Monastero di S. Susanna, lateralmente alla fontana di Mosè, evvi il convento de' Carmelitani Scalzi, la Chiesa de' quali, dedicata alla MADONNA DELLA VITTORIA, è tutta incrociata di marmi, e di stucchi dorati, di belle pitture e di eccellenti sculture adorna. La facciata, costruita sul disegno di Gio: Battista Soria, fu fatta dal Cardinale Scipione Borghese in benemerenza del regalo, che i Frati gli fecero del famoso Ermostroto della Villa Borghese, che fu trovato scavando i fondamenti di quella facciata.

L'interiore, la di cui pianta è ben proporzionata, ha per decorazione una specie di ordine Corintio, i di cui pilastri sono rivestiti di alabastro di Sicilia, che è molto bello. Sull' Altar maggiore vedesi un' imagine della Madonna, che dalla Germania fu trasportata nel 1621, attorno di cui vi sono molte pietre preziose e considerabili offerte, fatte dagli Imperatori e da altri Principi, in occasione di diverse vittorie contro gli Eretici, i Turchi ed altri nemici della Fede principalmente riportate.

La Maddalena, nella prima cappella a destra, è di Gio: B. Mercati. Nella seguente vedesi un quadro del Domenichino, rappresentante S. Francesco, che riceve il Bambin Gesù dalle mani della Madonna. Il S. Francesco è molto bello; ma il Bambino mostra essere infastidito, e non sembra andar volentieri fra le braccia del Santo. La terza cappella è ornata di un' affresco in basso-rilievo di Pompeo Ferrucci; di un Cristo in croce, di Guido; e di una Trinità, del Guercino, quadro, in cui vi sono partitamente delle bellezze, ma di fredda composizione. La prima cappella a sinistra ha un Cristo morto, del Cavalier d'Ar-

pino; e la seconda, un S. Giovanni della Croce, di Nicola Lorenese. Nella terza sono S. Lucrezia e S. Geltrude, del Guercino, di un forte colorito, ove S. Geltrude è molto meglio dipinta di S. Lucrezia.

Nella crociata a sinistra evvi una cappella magnifica, ornata a spese del Cardinale Federico Cornaro, ove si vede la celebre statua di S. Teresa, che il Bernino medesimo come il suo capo d'opera figurava. Ella è rappresentata nell' effasi del Divino amore, con la più viva espressione; ed un Angiolo, tenendo in una mano la freccia, e con l'altra sembrando scoprirle un poco il seno, forrendo la riguarda. La testa di quest' Angiolo è di una finezza singolare, e quella della Santa perfettamente bella; ma l'uno e l'altra troppo facilmente presentano allo spirito l'idea dell'amor profano. Nella cappella opposta, Domenico Guidi ha voluto gareggiare col Bernino per mezzo di un' opera presso a poco del medesimo genere, rappresentando S. Giuseppe in atto di dormire, con l'Angiolo, che in sogno gli apparisce. Questo gruppo è ben trattato, ed il Guidi aveva del merito, ma fece male di mettersi a confronto col capo d'opera del Bernino.

Andando avanti verso la Porta Pia si trova la *villa Barberini*, e la strada della *Porta Salaria*, che passa fra la *villa Valenii a destra*, e la *villa Mandosi a sinistra*. In questa seconda si veggono le rovine di un' antico *Tempio di Venere* e del *Circo di Flora*.

Vicino alla Porta Salara era il *campo falerato*, dov' era il sepolcro sotterraneo, in cui si seppellivano vive le Vestali violatrici della castità, che obbligate erano a conservare. L'apparato di questo supplizio era d'una lugubre e spaventevole solennità; ed allorchè quello caso accadeva, era uno di quelli che metteva Roma nella maggiore colerazione.

Fuori della medesima Porta trovavasi la magnifica *VILLA ALBANI*, eretta pochi anni sono dal celebre Cardinale Alessandro Albani, ed ornata con gusto, e magnificenza tale, che l'egualiano alle più belle case di campagna, che abbiano i Sovrani più potenti dell'Europa. Le bellezze moderne riunite vi sono con le ricchezze dell' antichità. Avanti il casino principale evvi una gran piazza semicircolare, i di cui punti di vista sono gradevoli estremamente. Questo palazzo è composto di un gran corpo di abitazione, fatto di cui, dalla parte del giardino, domina una spaziosa galleria aperta, e di due portici laterali, sul fine de' quali sono due specie di piccoli Templi, sul gusto antico fabbricati, che sono prospetto all' estremità del portico grande. Vi si entra per una piccola sala di forma ottagonata, ornata di colonne, di bassi-rilievi, di maschere sceniche, di statue antiche rappresentanti Cerere, una Vestale, ed altre due, che credonfi Nerone e Bruto.

Pre-

Presentasi dipoi il gran portico aperto in archi <sup>1</sup>, pavimentato tutto di marmo, e sostenuto da pilastri e da colonne di granito di Egitto del più bel pulimento. I punti di vista e la decorazione sono ammirabili, ed oltrepassano tutto ciò che in questo genere si può altrove vedere. Egli è decorato di una elegantissima architettura, di bassirilievi antichi molto belli, e di statue Imperiali di Augusto, di Tiberio, di Trajano, di Adriano, di Lucio Vero, e di Settimio Severo. Il basso-rilievo, che vedesi inserito nel piedistallo di Tiberio, rappresenta Ulisse nell' inferno in atto di consultare Tiresia.

Direttamente ai due ultimi archi di questo superbo portico vi sono due specie di piccoli Templi, incrociati di bellissimo marmi e col gusto più grande adornati. In quello di Marco Aurelio, che è verso Levante, vedesi la statua di quello Imperatore, posta sopra un piedistallo con un basso-rilievo antico, rappresentante Polifemo, che canta i suoi amori per Galatea; una statua di Domiziano <sup>2</sup>, l' unica di questo Imperatore, che in Roma si trovi conservata intiera; un' altra di Pupieno; i busti di Pallade, di Marco Aurelio, di Lucio Vero, di Carino e di Alessandro Severo; un' ara rotonda con dei bassirilievi; belle colonne; ed una gran tazza di alabastro fiorito di dieci palmi di diametro. Fra questo piccolo Tempio ed il vestibolo dell' ingresso evvi la cappella domestica, di preziosi marmi e di ornamenti dorati ripiena. L' altare è formato da un'urna di Granito rosso, in cui riposano i corpi di S. Anticolo e di Santa Regina, Martiri.

Il piccolo Tempio di Antonino Pio, che è dall' altra parte del gran portico, ha l' istessa forma e la decorazione medesima di quello di Marco Aurelio. Evvi parimente nel mezzo una gran tazza di alabastro fiorito, e vi si osservano le statue di Antonino Pio, di Saffo, di un' Erce incognito; i busti di Augusto, di Settimio Severo, di Trajano Decio e di Marcino, con alcuni bassirilievi interrotti. Fra questo Tempio ed il vestibolo dell' ingresso, evvi una piccola camera con molti bassirilievi antichi, principalmente Etruschi; e la Scala grande, che conduce all' appartamento superiore. In questa veggonsi bassirilievi molto belli de' Greci e de' Romani. Ve ne sono alcuni, ne quali si osserva Roma trionfante; baccanali; la fuga di Oreste; Ercole negli orti Esperidi; due Baccanti che ballano, una con i crotali <sup>3</sup>, e l' altra col timpano <sup>4</sup>; Filottete che per il morbo di una vipera, mostra ferire il più acerbo dolore; Ercole che uccide gli uccelli Stinfalidi; e Lencotee che tiene il piccolo Bacco sulle ginocchia, di un lavoro molto antico. Evvi ancora un' antica pittura con Ottavia e Livia che sacrificano a Marte.

La sala ovale dell' appartamento superiore, nella quale immediatamente termi-

nata la sala si entra, e le tre stanze seguenti, sono decorate nella più elegante maniera, ma quella del cantone, che ne segue, è un ricco gabinetto, che contiene le più rare e le più preziose antichità. Vi si veggono otto vasi belli di alabastro; sei di porfido; una fontana dell' istessa pietra; un Canopo di Pietra di paragone con varie figure in basso-rilievo <sup>5</sup>; un' Idolo Egizio di plama di smeraldo; statue di alabastro di Pallade e di Diana <sup>6</sup>; altre in bronzo di Minerva, d' Ercole e di Apollo Saurrottono; ed altre in bel marmo di Diogene <sup>7</sup> e di Fauno; nove busti di alabastro, e molti bassirilievi, i quali per il lavoro e per i soggetti che rappresentano, meritano l' osservazione degl' intendenti. Da questo gabinetto si passa nelle stanze, che sono dalla parte di Mezzo giorno, ove si osservano alcuni busti di Fanni, di Antinoo fatto la forma di Ostride, di Comodo, e di Agrippina in alabastro; due vasi dell' istessa materia; due mosaici antichi; il bell' Antinoo in basso-rilievo <sup>8</sup>, che si riguarda come un pezzo de' più rari della Villa; e molti altri bassirilievi, fra' quali ve ne sono alcuni che rappresentano Ampelo; il Genio di Bacco; il contratto di Ercole con Apollo a cagione del tripode; uno scultore, chiamato Alcamene, che ha scolpito se stesso con la moglie ed il suo figliuolo; la nascita di Bacco; un carro di Sileno &c.

La decorazione della gran sala è delle più superbe, e del gusto più grande. Le colonne vi sono di porfido; ed i pilastri, ornati di carneli, son rivestiti di mosaici moderni, ma composti di veri marmi secondo l' uso degli antichi. Meings, eccellente pittore Sassone, ne ha dipinto la volta, e vi ha rappresentato Apollo sul Parnaso in mezzo alle Muse. Questa pittura non gli fa minor lode delle altre sue opere. Si veggono ancora in questa sala preziose tavole; ed una bellissima statua di Pallade <sup>9</sup>; un' altra d' Ino, che tiene Bacco nelle sue braccia; del busti in bronzo di un Fauno e del Re Tolomeo; altri in basalte di Giove Serapide e di Giulio Cesare; e molti bassirilievi antichi, fra' quali sono dei trofei, dei Sacrifici, delle Baccanti, e Dedalo che nell' incendio le sue all' lavora dopo aver fatto quelle d' Icano suo figliuolo.

Le cinque stanze, che sono dalla parte di Ponente, servono di appartamento elegante, ed ornate sono di dorature, di specchi, di cose Cinesi, di preziose vernici, con gusto eguale alla magnificenza. Vi si trovano con tutto ciò alcuni pezzi antichi, fra' quali un busto di Paulina la giovane, ed un' altro di Lucilla di porfido.

I portici, che lateralmente a questo palazzo si veggono, e le stanze che gli accompagnano, presentano un prodigioso numero di belle antichità. Si passa in quello verso Ponente del piccolo Tempio di Antonino, di cui già abbiamo parlato. Vi si trovano dei termini di an-

<sup>1</sup> Veggasi tavola 2a. <sup>2</sup> V. tav. 12a. <sup>3</sup> V. tav. 6a. <sup>4</sup> V. tav. 48. <sup>5</sup> V. tav. 47 e 48.

<sup>6</sup> V. tav. 58. <sup>7</sup> V. tav. 60 e 61. <sup>8</sup> V. tav. 49. <sup>9</sup> V. tav. 49.

tichi Filofofi, di Alessandro Magno, di Scipione, di Agrippa genero di Augusto, di Annibale, di Alcibiade, di Massinia, di Amilcare, di Partide, di Leonida, di Senofonte, di Milziade, di Temistocle, e le statue di Fauni, d'Iride, d'Apollo, di Venere, di Faustina la giovane e d'altri. Il piccolo Tempio delle Cariatidi <sup>6</sup>, fituato all'estremità di detta portico, è ornato di quattro belle Cariatidi <sup>7</sup>, di una Diana Efesia <sup>8</sup> e di altre statue.

Nel portico verso Levante, in cui si entra per il piccolo Tempio di Marco Aurelio, vi sono delle statue di Apollo, di Fauni, di Diana, di Giunone e di una Ninfa; e dei termini di Omero, di Euripide, di Anacreonte, di Pindaro, di Sofocle, di Perseo, di Mercurio, d'Ercole, di Saffo, di Corinna, di Praxilla, d'Eriane, di Miron, di Piteo e di alcuni Filofofi. Il piccolo Tempio di Diana Efesia <sup>9</sup> che si vede sul fine, è ornato di una bella statue di quella Dea <sup>10</sup>, posta sopra un'ara, in cui sono le figure di otto Divinità in basso rilievo; ed inoltre alcune statue, colonne e bassirilievi antichi.

Dietro e lateralmente a quello piccolo Tempio evvi un ricco gabinetto di sei stanze compollo. Nella prima che trovasi sulla fine del portico, si osservano due grandi colonne, una delle quali è tutta di alabastro; un Re prigioniero, il di cui abito è di un bel marmo Egizizio di differenti colori; la testa di Jole coperta con la pelle di Leone; alcuni riguardevoli busti; un Leone bullo di balate; ed alcuni bassirilievi; uno de' quali rappresenta la morte di Alceste, moglie di Admeto, Re di Tesaglia; ed un altro, gli amari di Fedra per il giovane Ippolito <sup>11</sup>. Nella seguente, una stanza di Marfil ed una di Agrippina a federe; un basso-rilievo con Bacco sopra una Tigre; e due termini di alabastro.

Nella terza stanza veggonsi le statue di un Sacerdote Egizio, di Mercurio, di Leda, di un Fauno col flauto, di un Commediante vestito, di un' altro nudo, di Euripide, di un contadino che frena un Daino, di una figliuola di Niobe, di un Re prigioniero; molte are antiche, di bassirilievi e d'iscrizioni ornate; dei busti di Caracalla, di Lucio Vero, di Marco Aurelio ancor giovane, un'altro del medesimo in alabastro; un'ibi che tiene un serpente; un'antica pittura con un bel paese; e un busto prezioso di Serapide in balate; e molti bassirilievi, fra' quali alcuni ve ne sono che rappresentano rabeschi, fanciuzzi; Diogene nella botte, che riceve la visita di Alessandro Magno; Alace che toglie a forza Callisto dalla statua di Minerva; la nascita di Baccho; Filatete che fanciucca a Minerva; una cantatrice a federe, chiamata Claudia Italia, e la costruzione della nave degli Argonauti: quest'ultimo, benchè antico, è in terra cotta.

La quarta stanza presenta un grandissimo vaso di marmo, fatto a guisa di tazza, attorno di cui son rappresentate in basso-rilievo le fatiche di Ercole. Vi si veggono ancora delle statue di Minerva, di Venere, di una Baccante, del Re Tolomeo, di un Commediante che tiene in mano una borsa, del Nilo e di un Pescatore; un bel vaso di fogliami ornato; dell'i Ermi; de' bassirilievi con de' Fauni, delle Baccanti, e de' Geni sopra differenti carri; e finalmente dell'are antiche, sopra una delle quali son figurate l'ore, ovvero le stagioni. Nella stanza seguente ancora si osservano belle statue, bassirilievi di un' eccellente lavoro, un mosaico antico, dei termini; dei busti, e delle belle urne di marmo e di granito. Fra i bei pezzi, di cui l'ultima stanza è ornata, trovasi la rara statue di Apollo, sulla quale il Signor Ruffi, abile antiquario, ha fatto una dotta dissertazione, come ancora sul basso-rilievo fituato sulla portico, che rappresenta il duello di Achille con Memnon, figliuolo dell'Aurora.

Dalla terrazza, che è avanti il Palazzo, si scende ne' giardini per una doppia scala, ornata di otto termini; di una statue di Diana <sup>12</sup> e di altre nove; di due Singi di granito orientale; di quattro leoni; di un vaso antico a facee, di graziosa e leggiadra forma, di tre grifoni sostenuto; e di una fontana, la di cui vasca di granito orientale fu due Singi riposta, e sopra di essi evvi la figura del Nilo. Sotto la terrazza vi si trovano delle statue nel terreno scavate, ove sono delle statue di finimi con urne grandi di marmo, che servono di fontane. Lateralmente si osservano le teste colossali di Traiano e di Tito, sopra due are antiche statue.

La fontana <sup>13</sup> che è nel mezzo del *partere*, è composta di una gran vasca, il di cui labro circa due palmi dal suolo s'alza, e nel di cui centro evvi una base, sopra la quale posano quattro statue di Atlanti, che sulle spalle loro sostengono una gran tazza di granito di 60 palmi di circonferenza, e di forma circolare e piana. Gli Atlanti tengono le loro mani fra i fianchi, e le teste abbassate sopra lo stomaco, che con le barbe interamente ricoprono. Essi hanno ancora le cosce coperte di pelo a guisa di grembiule, e delle peli di capretti sulle spalle. La composizione di questo gruppo è buonissima; il gusto dell'execuzione è di maniera Etrusca, come ancora i torti; le gambe poi, che sono riborate, sono alquanto goffe, ed ai caratteri de' corpi non corrispondono perfettamente.

Sul fine del *partere*, ed in faccia al palazzo, evvi un'altro bel portico aperto <sup>14</sup> di forma femicircolare, sostenuto da pilastri e da 26 Colonne di granito. Vi si osservano le statue di Mercurio, di Minerva, di Diana <sup>15</sup>, di Giunone, di Esculapio <sup>16</sup>, di Giove, di

<sup>1</sup> Vespasii tav. 59.

<sup>2</sup> V. tav. 43. 44. 47 & 48.

<sup>3</sup> V. tav. 43.

<sup>4</sup> V. tav. 43.

<sup>5</sup> V. tav. 43.

<sup>6</sup> V. tav. 43 & 44.

<sup>7</sup> V. tav. 51.

<sup>8</sup> V. tav. 43.

<sup>9</sup> V. tav. 43.

<sup>10</sup> V. tav. 50.

<sup>11</sup> V. tav. 43.

<sup>12</sup> V. tav. 43.

<sup>13</sup> V. tav. 43.

<sup>14</sup> V. tav. 43.

<sup>15</sup> V. tav. 43.

<sup>16</sup> V. tav. 43.

<sup>17</sup> V. tav. 43.

<sup>18</sup> V. tav. 43.

<sup>19</sup> V. tav. 43.

<sup>20</sup> V. tav. 43.

<sup>21</sup> V. tav. 43.

<sup>22</sup> V. tav. 43.

<sup>23</sup> V. tav. 43.

<sup>24</sup> V. tav. 43.

<sup>25</sup> V. tav. 43.

<sup>26</sup> V. tav. 43.

<sup>27</sup> V. tav. 43.

<sup>28</sup> V. tav. 43.

<sup>29</sup> V. tav. 43.

<sup>30</sup> V. tav. 43.

<sup>31</sup> V. tav. 43.

<sup>32</sup> V. tav. 43.

<sup>33</sup> V. tav. 43.

<sup>34</sup> V. tav. 43.

<sup>35</sup> V. tav. 43.

<sup>36</sup> V. tav. 43.

<sup>37</sup> V. tav. 43.

<sup>38</sup> V. tav. 43.

<sup>39</sup> V. tav. 43.

<sup>40</sup> V. tav. 43.

<sup>41</sup> V. tav. 43.

<sup>42</sup> V. tav. 43.

<sup>43</sup> V. tav. 43.

Venere, d' Ercole, di Teti e di Bacco<sup>1</sup>; altre 24 piccole statue, due delle quali sono di Commeciani<sup>2</sup>, ed una della Dea Nemefi, situate sopra altrettante belle colonne, che corrispondono a quelle che sostengono il portico; e molti bassirilievi, uno de' quali, posto sotto la statua di Minerva, rappresenta una libazione; un' altro, sotto la statua di Giove, una festa di Apollo; un terzo, esistente nel piedistallo di Teti, l' Eroa Capaneo moribondo; e un quarto, in quello di Bacco, Prometeo che forma gli uomini. Vi si vede ancora un bel vaso di marmo di 26 palmi di circonferenza, ed un numero grande di termini e di busti antichi, fra' quali ve ne sono de' bellissimo e dei rarissimi. Il termine di Diogene è un pezzo molto prezioso.

Nel mezzo del portico si presenta il Canopo, ove sono molte singolari statue Egiziane di alabastro e di pietra di paragone; ed alcuni bassirilievi, uno de' quali rappresenta la conversazione di Nettuno, di Cerere e del cavaliere Arione, loro figliuolo. La sala, in cui si entra dipoi, è nella più elegante maniera decorata. Benchè ella destinata sia per momenti di ricreazione, vi si veggono con tutto ciò alcune belle antichità, fra le quali sono due statue di marmo nero, alcuni buoni bassirilievi, e due mosaici antichi, uno de' quali rappresenta Ercole che libera Esione, e l' altro, un adunanza di Medici.

Sotto questa sala, dalla parte di mezzogiorno, trovasi il piccolo portico di Roma, che è decorato egualmente bene che gli altri. Sul muro della scala, per cui vi si ascende, vi un basso-relievo antico, nel quale sono rappresentati gl' infelici effetti dell'amore di Fedra per il giovane Ippolito, e ivvi nel portico una grande statua di Roma, sotto di cui vedesi in basso-relievo Tesco in atto di alzare la grossa pietra, che P' armi di suo padre nascondeva. Vi si osservano ancora altre statue, sarcofagi, termini, are, busti, un gran

vaso di Baccanali ornato; ed alcuni bassirilievi intercalati, uno de' quali rappresenta le nozze di Peleo con Teti, e un' altro, Polluce che ammazza Linceo.

La piazza anteriore a questo portico<sup>3</sup>, è decorata da una bella fontana, bassirilievi, statue; da due tette colorate, una delle quali è quella di Tritone; e dalla fontane dell' euripo, o di una specie di piccolo fiume, che per mezzo di calcate verò la gran porta meridionale trascorre.

I giardini, i boschetti ed i parterre di questa Villa sono graziosissimi e benissimo ordinati. Vi si veggono galanti padiglioni; un Tempio di Giove fabbricato a guisa di rovine; delle vasche con pesci di differenti colori; fontane molto belle, decorate con gusto; un piccolo obelisco Egizio di 30 palmi di altezza; un prodigioso numero di colonne, di termini, di statue e di busti; alcune figure di animali e di mostri, fra quali tiene il primo rango la chimera<sup>4</sup>, sotto cui evvi un basso rilievo con una specie di sacrificio; e finalmente quantità di bassirilievi antichi, alcuni de' quali rappresentano delle quadrighe del Greco - Escole che tiene schiuma per i capelli, un Satiro con un Fauno, alcuni Poeti Tragici e Comici, Berenice, moglie di Tolomeo Evergete, che fa il sacrificio de' suoi capelli per il felice ritorno del marito &c., Quell' ultimo è nel castro del bigliardo, che è decorato col gusto più grande, e di molte antichità ornato<sup>5</sup>. I limiti che in quell' opera ci siamo prescritti, non ci permettono di esserci di vantaggio sopra quella deliziosa villa di S. E. il Cardinale Alessandro Albani, celebre monumento del suo buon gusto e delle vaste sue cognizioni.

Rientrando nella Città per la porta Salara, si prende la strada a destra, che conduce alla villa Ludovici, dalla quale alla descrizione del terzo Rione noi daremo principio.

<sup>1</sup> Veggasi tavola 54.    <sup>2</sup> V. tav. 63 e 64.    <sup>3</sup> V. tav. 25.    <sup>4</sup> V. tav. 47.    <sup>5</sup> V. tav. 55.

## I.

## TAVOLA DE' TITOLI

IN QUESTO I. TOMO CONTENUTI.

LA CITTÀ DI ROMA.	Pagina 1	dove sono la Basilica di S. Maria Maggiore,
I. RIONE DE' MONTI, dove sono la Basilica di S. Giovanni in Laterano, quella di S. Maria Maggiore, e la piazza di Termini.	2	la Villa Negroni, e la piazza di Termini.
ARTICOLO I. Parte Orientale del I Rione, dove sono la Basilica di S. Giovanni in Laterano, quella di S. Croce in Gerusalemme, e la Chiesa di S. Eustachio.	3	ARTICOLO III. Parte Occidentale del I Rione, dove sono la Chiesa di S. Andrea, il palazzo della Consulta, e quello de' Rospigliosi.
ARTICOLO II. Parte Settentrionale del I Rione, Tom. I.	4	ARTICOLO IV. Parte Meridionale del I Rione, dove sono la colonna Trajana, la Chiesa di S. Pie.

## TAVOLA DE' TITOLI.

63

5. *Pietro in vincoli*, e le rovine del Tempio della Pace. 26  
 11. Rione di TRIVI, dove sono il Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, la piazza de' SS. Apostoli, e la fontana di Trevi. 37  
 Pontificio a Monte Cavallo, la piazza de' SS. Apostoli, ed il Palazzo del Principe Barberini. 37  
 ARTICOLO I. Parte Occidentale del II Rione,

- 64  
 dove sono il Palazzo Pontificio a Monte Cavallo, la Piazza de' SS. Apostoli, e la fontana di Trevi. 37  
 ARTICOLO II. Parte Orientale del II Rione, dove sono il Palazzo Barberini, la Chiesa di S. Susanna, e quella di S. Nicola da Tolentino. 53

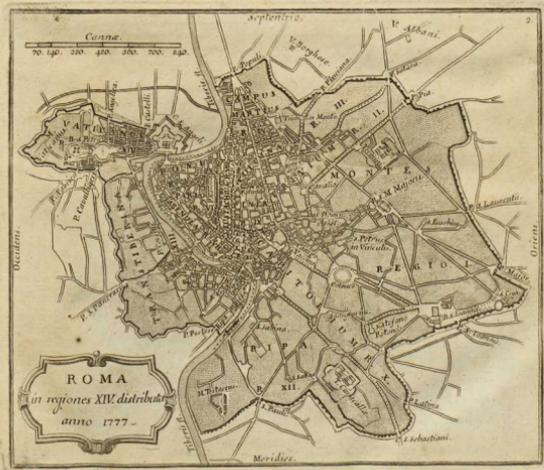
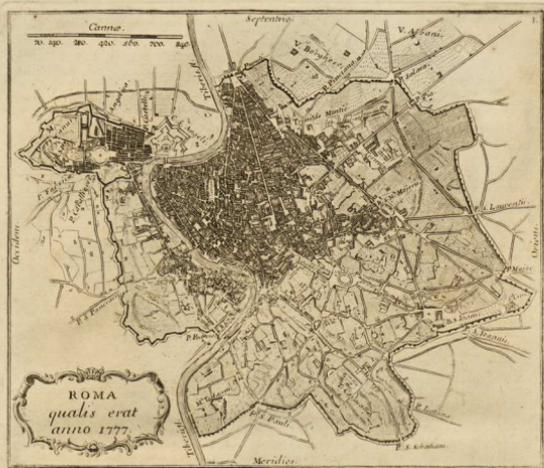
## II.

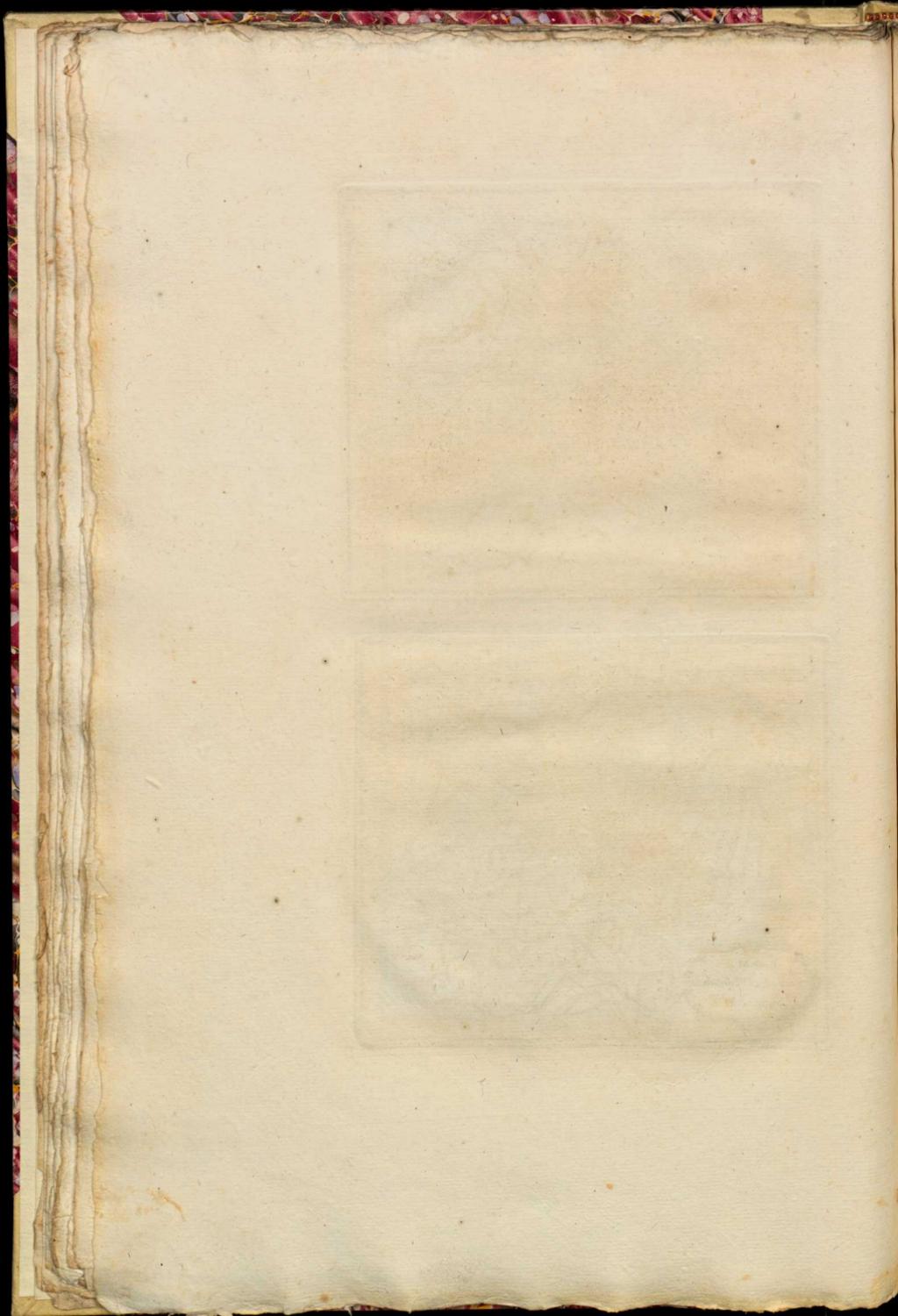
## INDICE DELLE TAVOLE

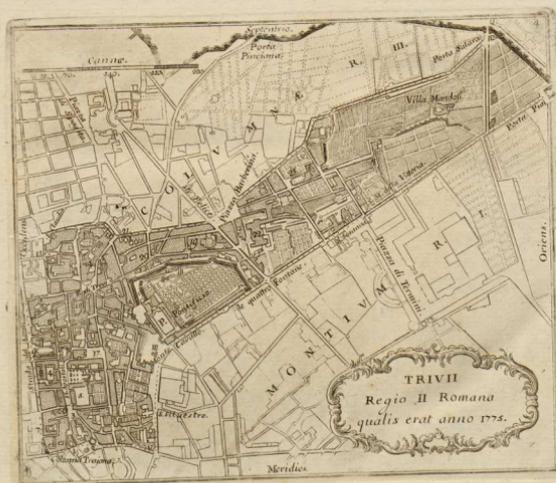
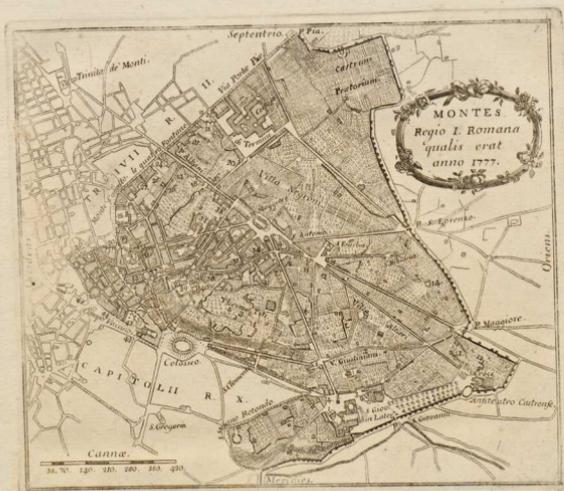
IN QUESTO I. VOLUME CONTENUTE.

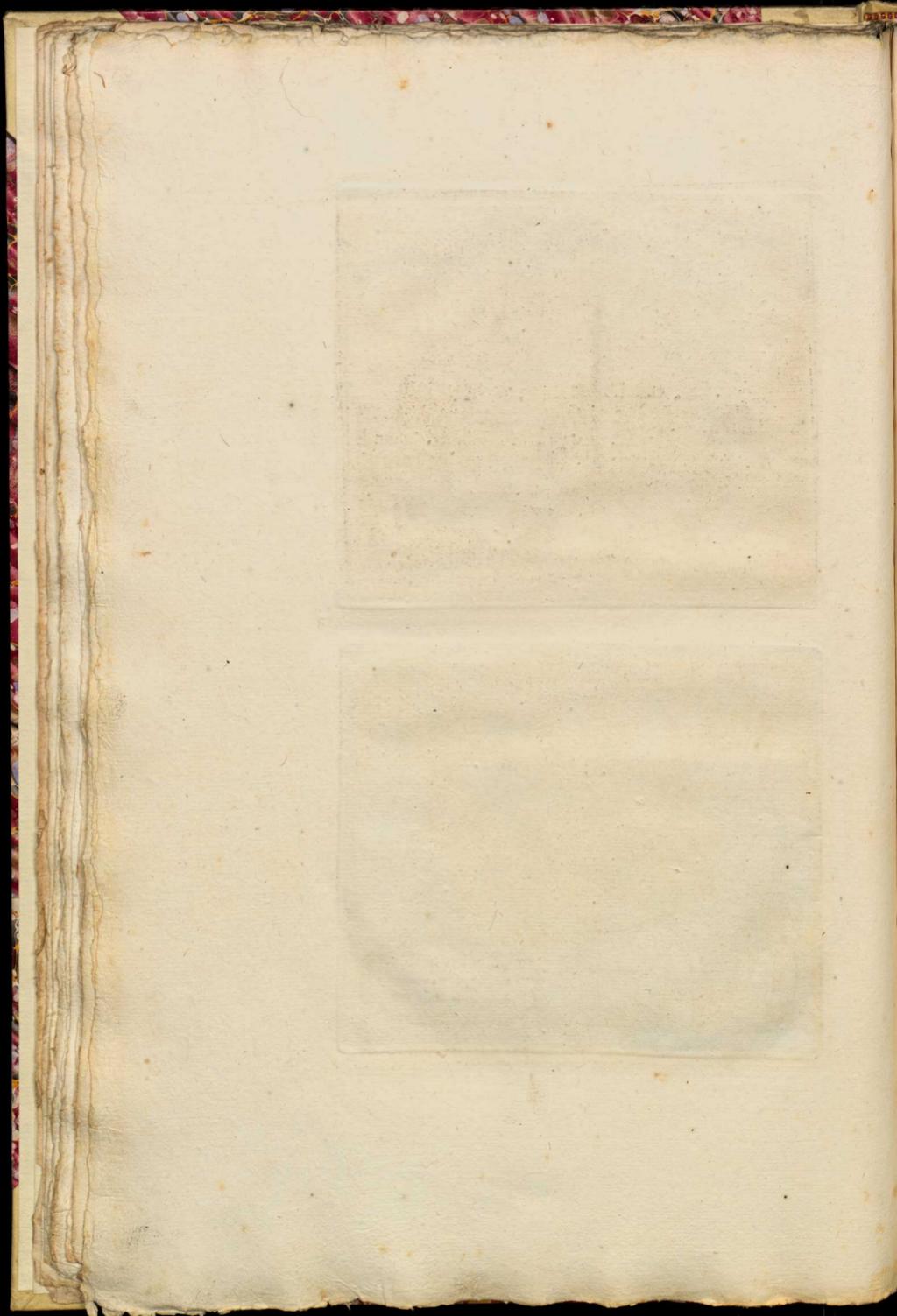
TAVOLA I. Pianta geometrica di Roma. pag. 1.	34. Pianta superiore e inferiore del medesimo.
2. Roma divisa in xiv Rioni. 2.	35. Veduta del Billardo della Villa Albani. 57
3. Pianta del I Rione de' Monti. 3.	36. Pianta del portico semicircolare della medesima. 60.
4. Pianta del II Rione di Trevi. 37.	37. Elevazione del Tempio delle Caristidi, nella medesima. 59.
5. Veduta della Piazza della Colonna Trajana. 35.	38. Piazza oviana il portico di Roma nella Villa Albani. 62.
6. Veduta della piazza di S. Giovanni in Laterano dalla parte Settentrionale. 6.	39. Elevazione del piccolo tempio di Diana, nella Villa Albani. 59.
7. Veduta della piazza Barberini. 51.	40. Veduta della fontana degli Atlanti, nella medesima. 60.
8. Veduta degli avanzi dell'Asfittaro Cesareuse. 10.	41. Capitelto antico Ionico. 13.
9. Veduta dell' antico Tempio di Claudio. 8.	42. Figura antica di una Chimera. 62.
10. Veduta delle antiche Terme di Diocleziano. 19.	43-46. Quattro Caristidi antiche. 59.
11. Veduta degli avanzi delle medesime Terme. 18.	47-48. Un Canopo antico. 58.
12. Pianta delle suddette Terme. 18.	49. Statua antica di Pallade. 60.
13. Veduta di S. Gio. in Laterano dalla parte orientale. 3.	50. Statua antica di Diana. 60.
14. Veduta dell' istessa Basilica dalla parte settentrionale. 6.	51. Altra della medesima Dea. 57.
15. Veduta di S. Maria Maggiore. 14.	52. Gruppo antico di Domiziano. 47.
16. Veduta di S. Croce in Gerusalemme. 10.	53. Gruppo antico di Cesare. 61.
17. Veduta di S. Lorenzo fuori delle mura. 13.	54. Statua antica di Bacco. 52.
18. Veduta di S. Maria in Campo Carlo. 35.	55. Statua antica di un Fauno che dorme. 38.
19. Veduta di Santa Maria della purificazione. 30.	56. Gruppo antico de' Dioscuri. 56.
20. Veduta di S. Lucia in Selci. 27.	57. Statua antica di Cerere. 58.
21. Veduta de' SS. Marcellino e Pietro. 9.	58. Statua moderna del Re David. 16.
22. Veduta di S. Agnese fuori delle mura. 20.	60-61. Statue antiche di Diogene. 58.
23. Veduta di S. Eusebio. 18.	62. Statua antica di Esculapio. 60.
24. Elevazione dell' antico Tesoro pubblico. 33.	63-64. Statue antiche di Commedianti. 61.
25. Veduta del palazzo della Consulta. 23.	65. Statua antica di Diana Efesia. 59.
26. Veduta del palazzo Bolognini. 42.	66. Altra Statua antica della medesima. 59.
27. Veduta del palazzo Barberini. 51.	67. Una Baccante con i crotali. 57.
28. Veduta del palazzo di Bracciano. 38.	68. Un' altra sol timpano. ibid.
29. Veduta del palazzo Colonna. 40.	69. -Autunno con una ghirlanda di fiori. 58.
30. Veduta dell' Accademia di Francia. 43.	70. Due Fauni che premono l' uva. 18.
31. Pianta ed elevazione del palazzo e de' portici della Villa Albani. 58.	71-72. Gli amori di Fedra per Ippolito. 59.
32. Pianta della Villa Albani. 56.	73-74. L' adulterio di Marte. 17.
33. Veduta del palazzo della Villa Albani. 56.	75. Pallade Musica con alcune Ninfe. 29.
	76. Un colloquio di Cerere con Nettuno. 17.

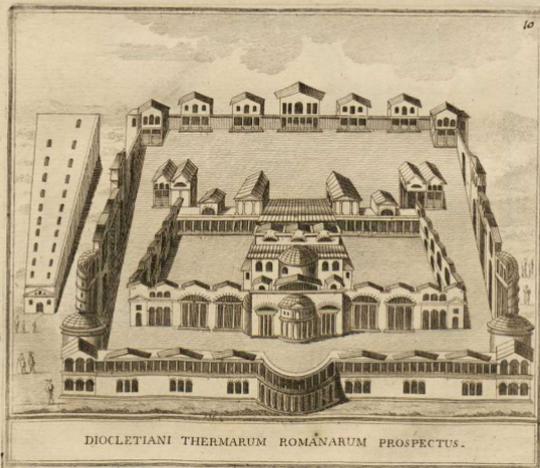
FINE DEL I. TOMO.

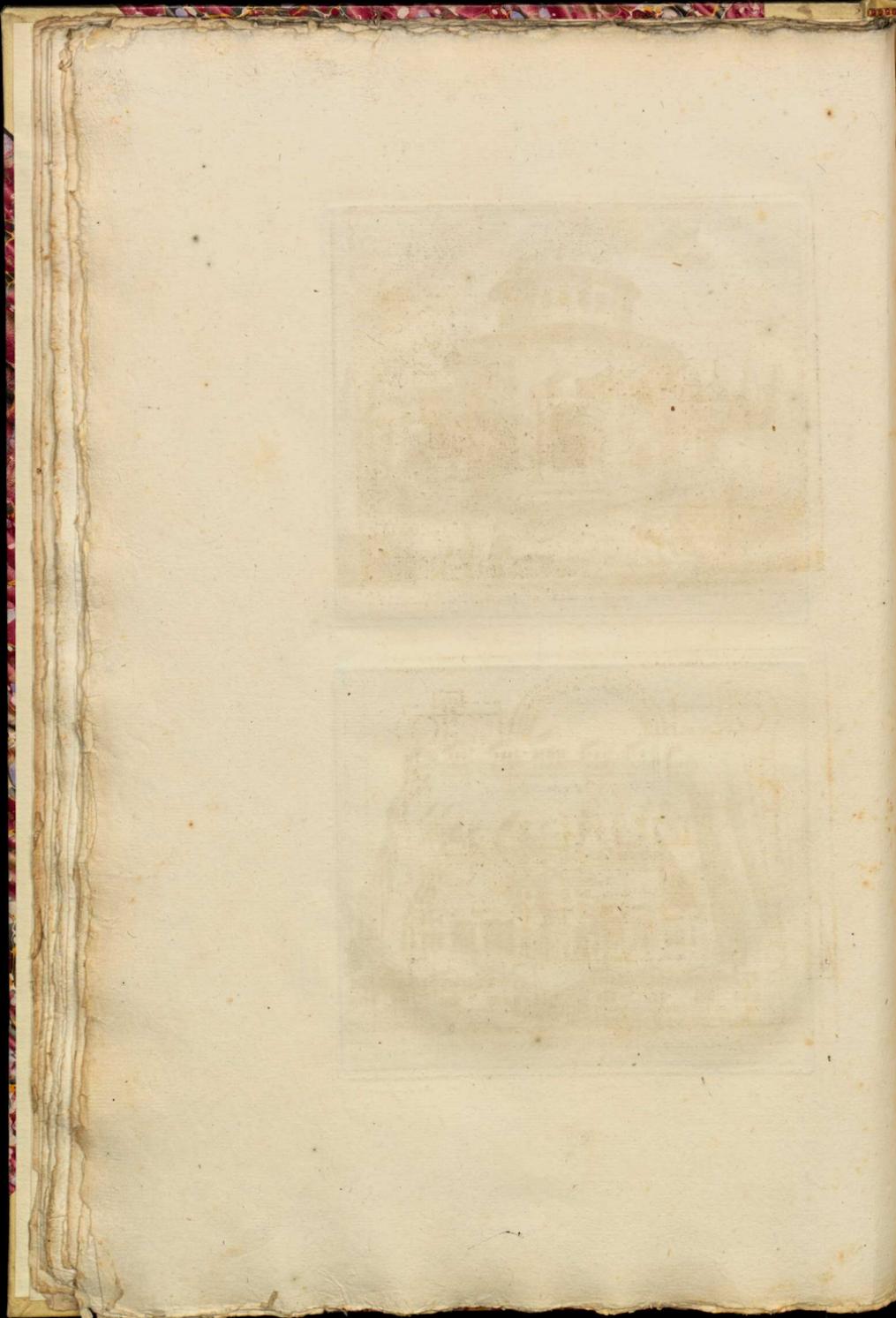






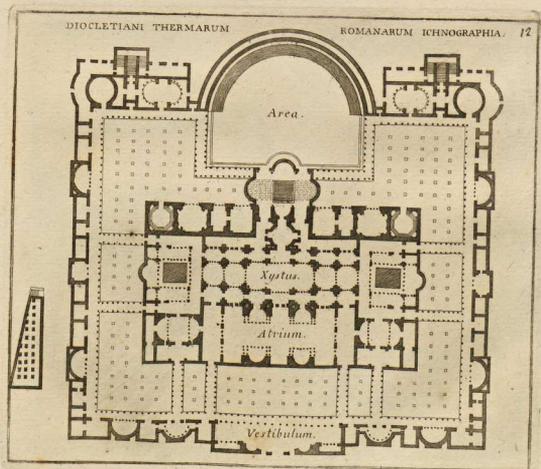


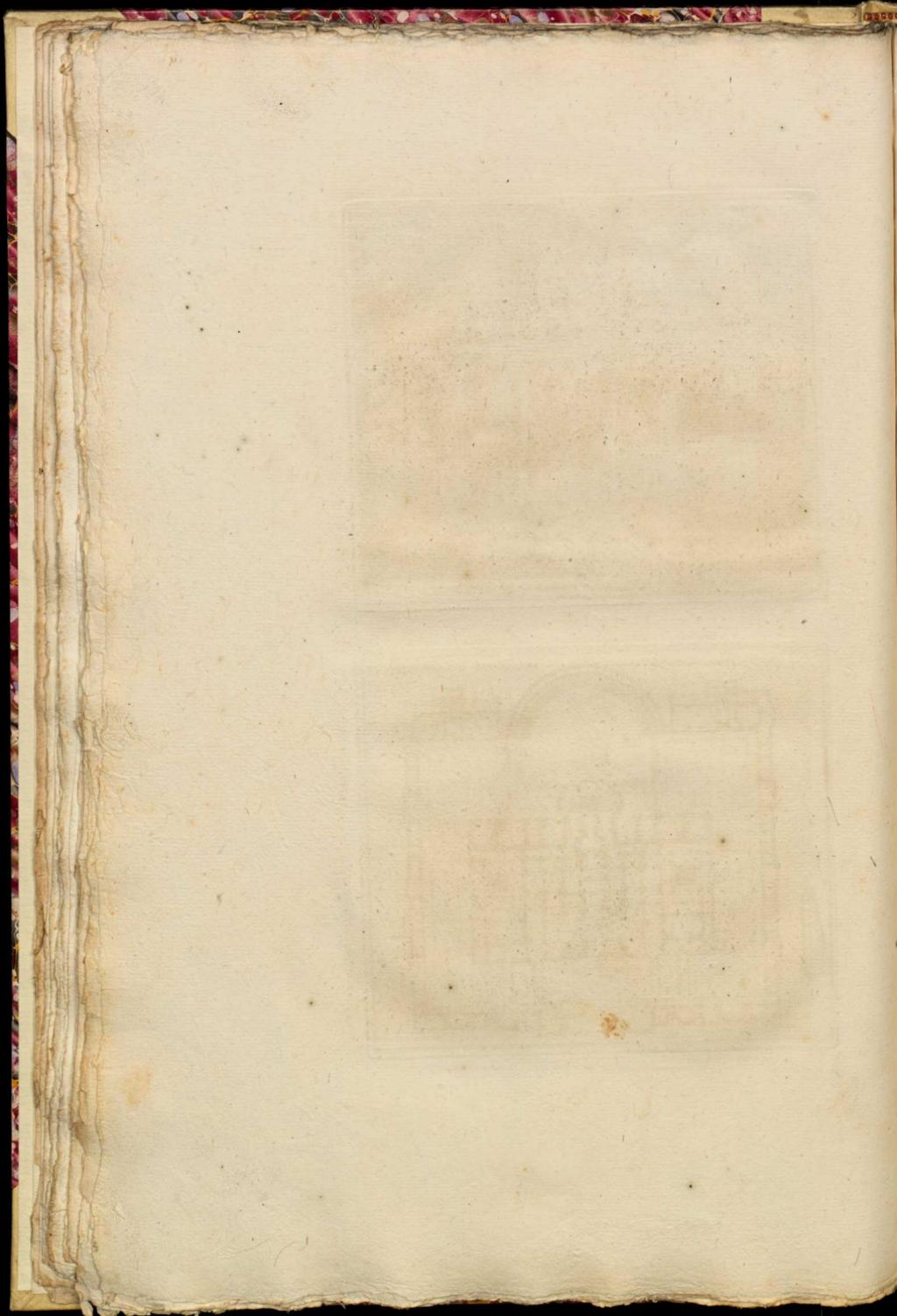




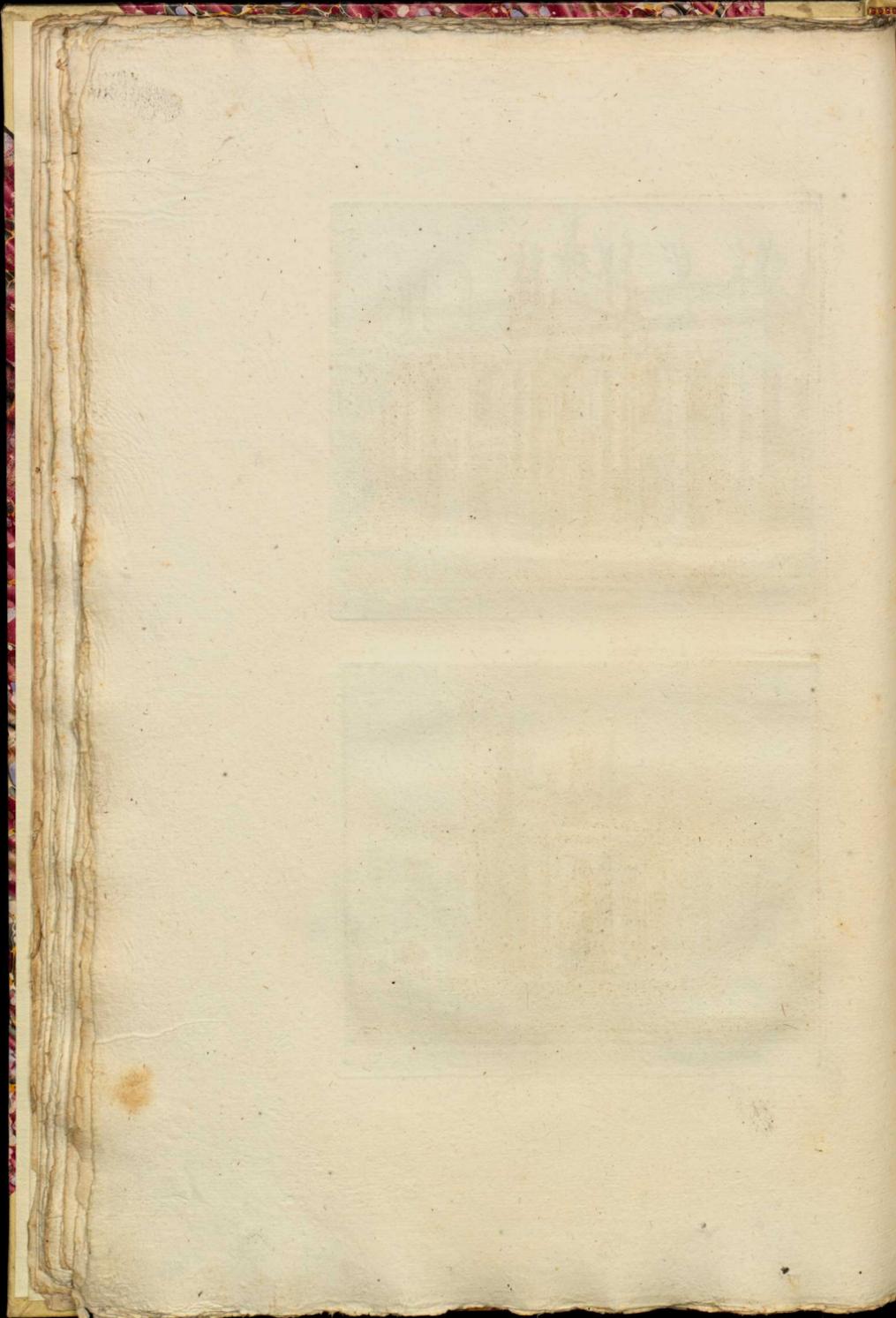


DIOCLETIANI THERMARUM ROMANARUM RELIQUAE.

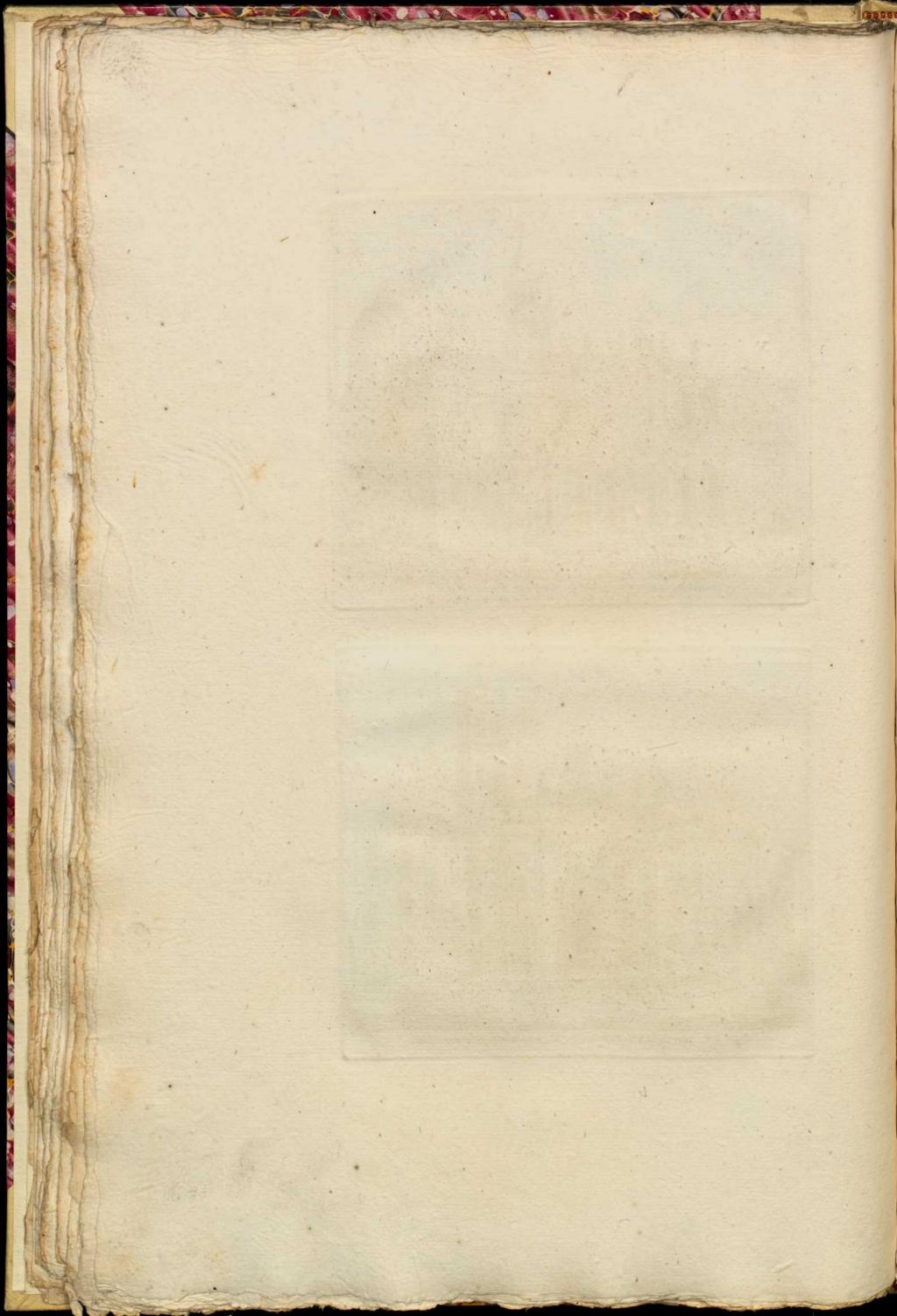










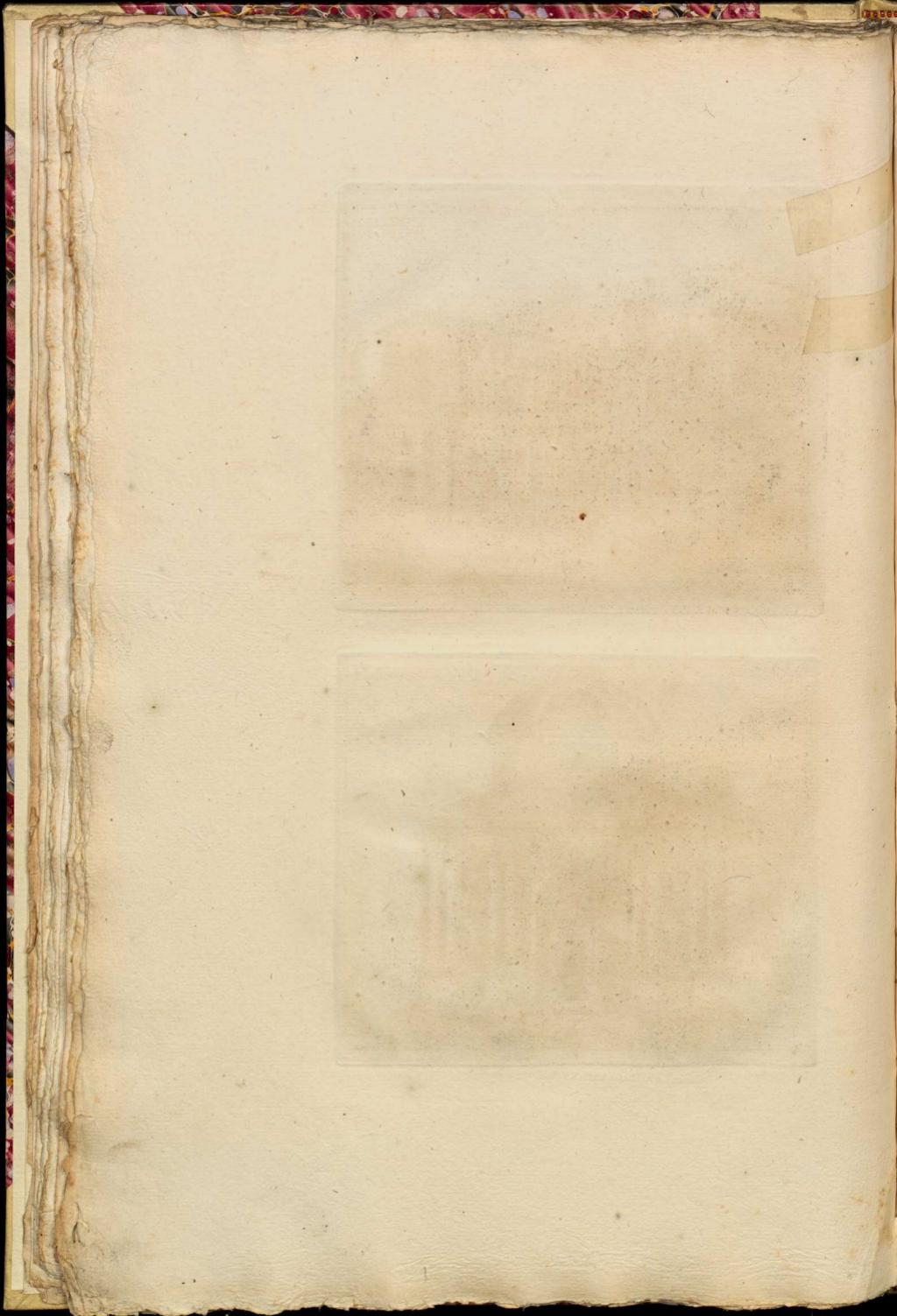




ECCLESIA ROMANÆ S. EUSEBII ET CELESTINORUM MONASTERII PROSPECTUS.



FRONTIS SANCTIORIS ROMANORVM ORTHOGRAFIA









BARBERINORUM PALATHI ROMANI PROSPECTUS.

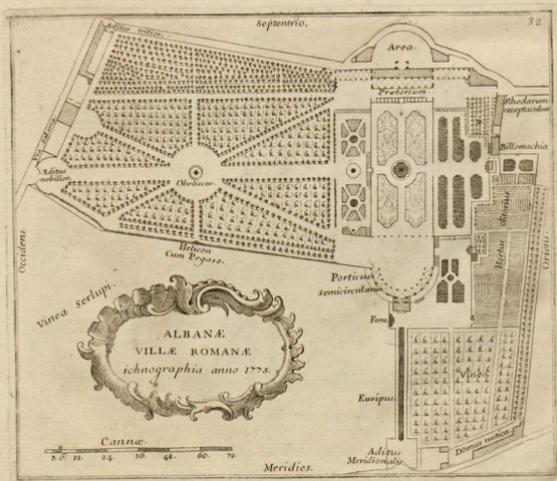
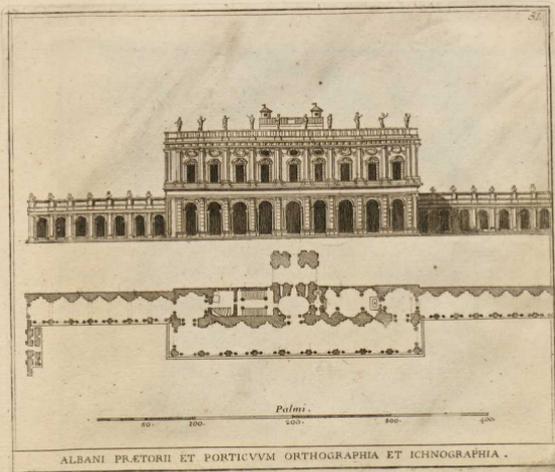


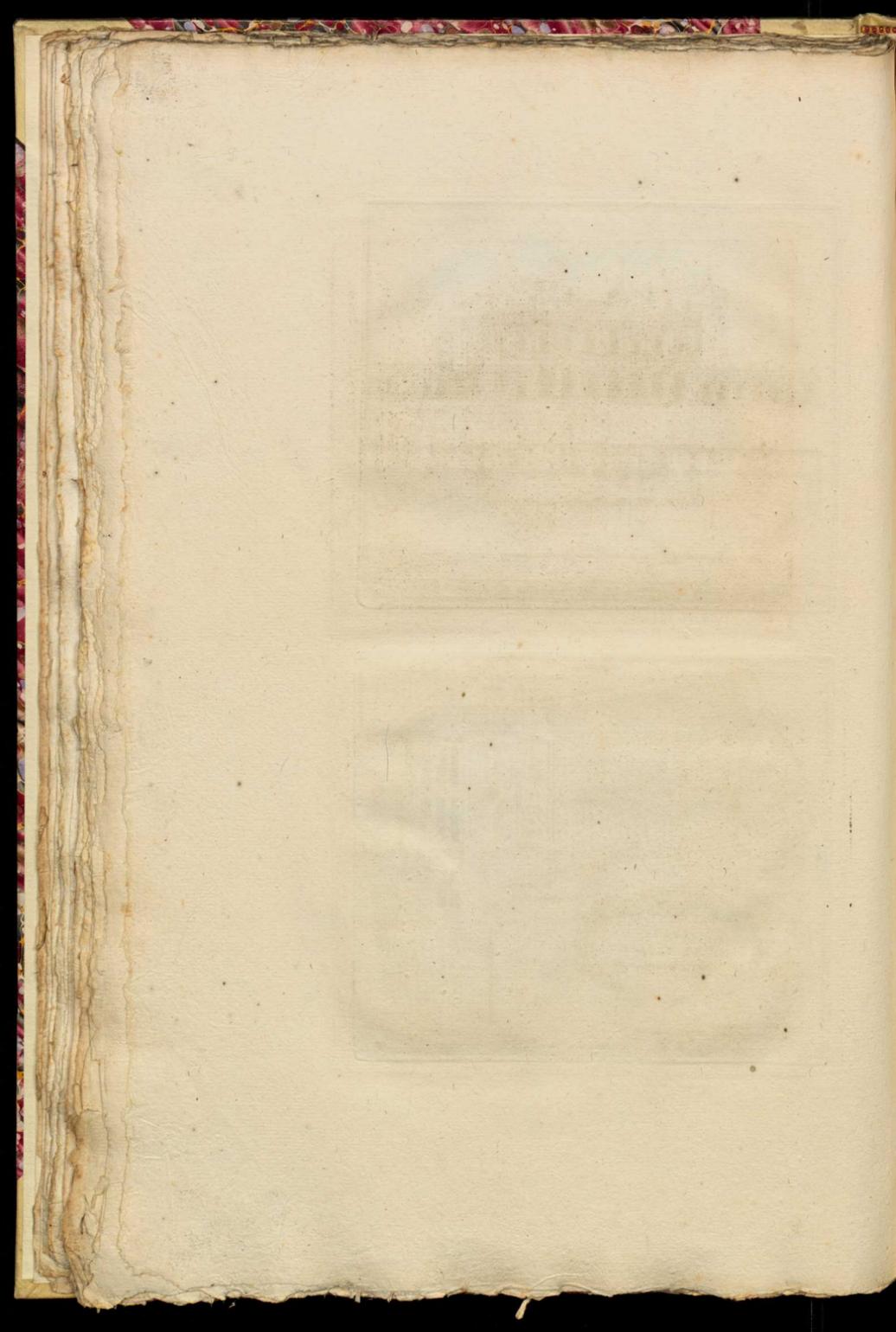
BRACCIANI PALATHI ROMANI PROSPECTUS.

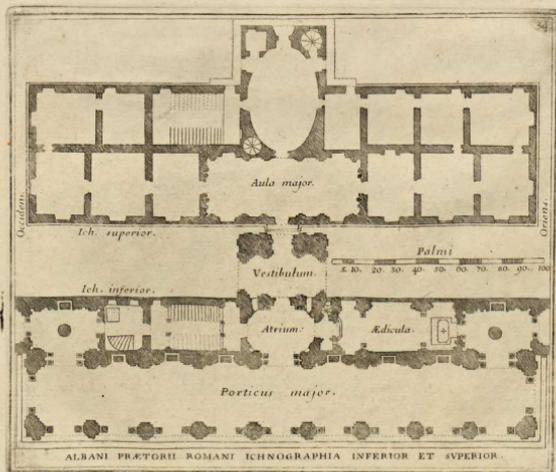
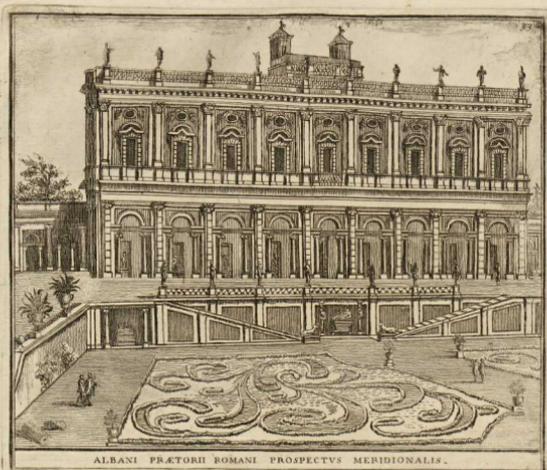


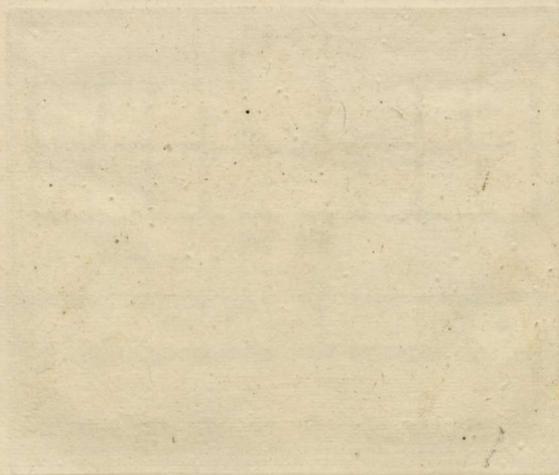
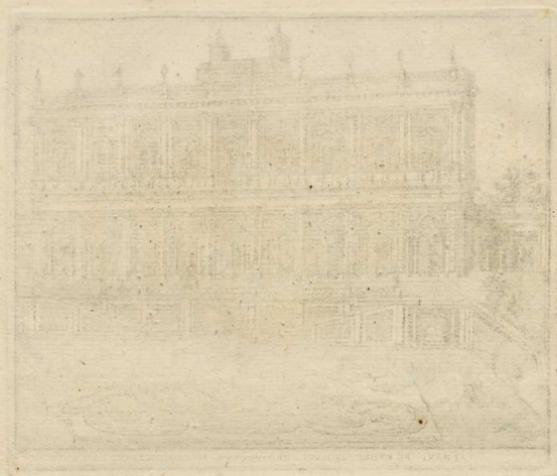


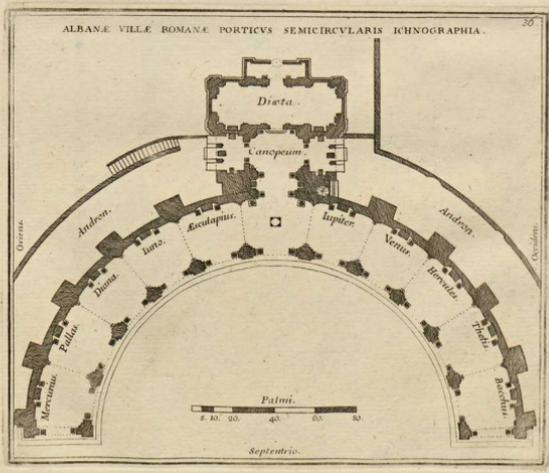
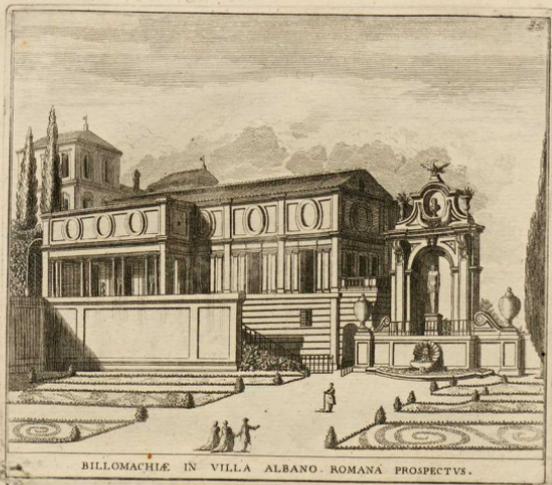


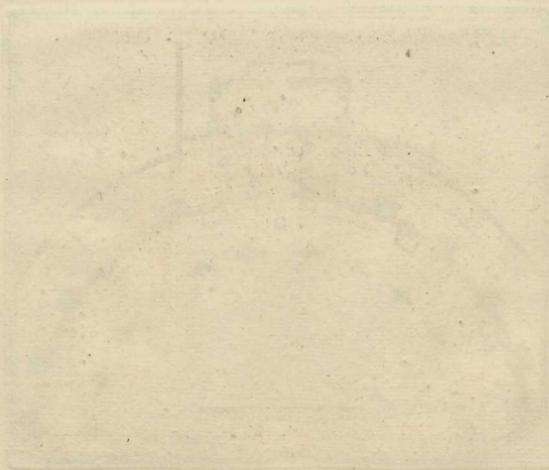
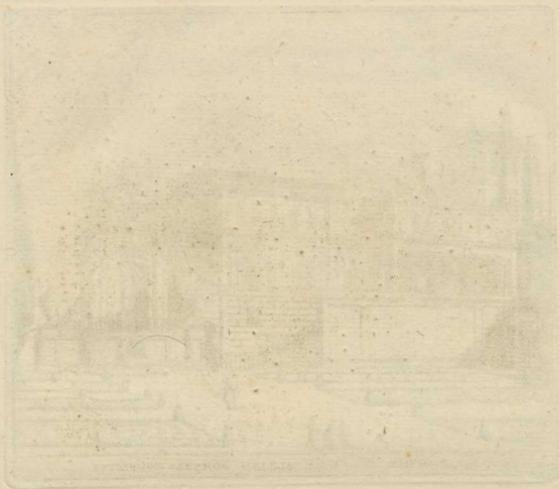


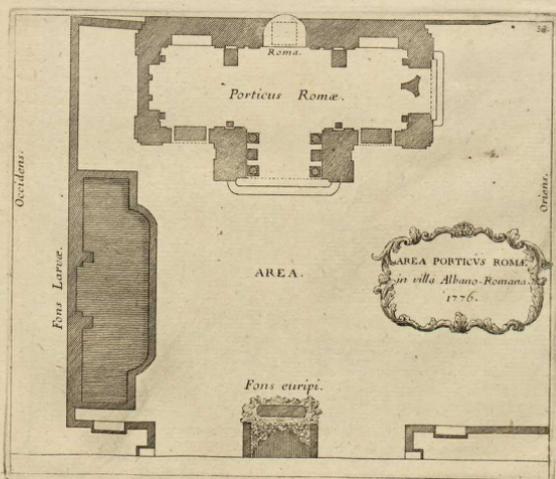
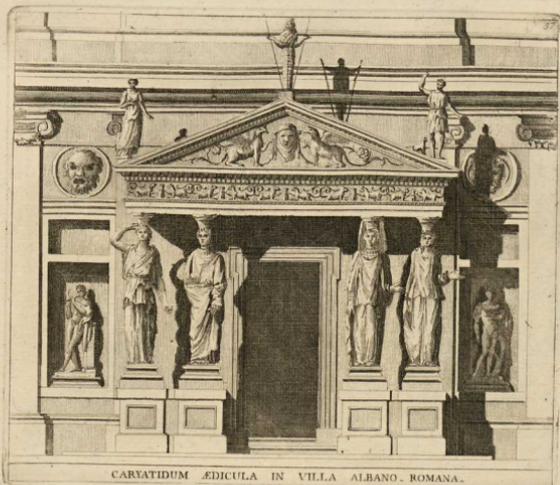


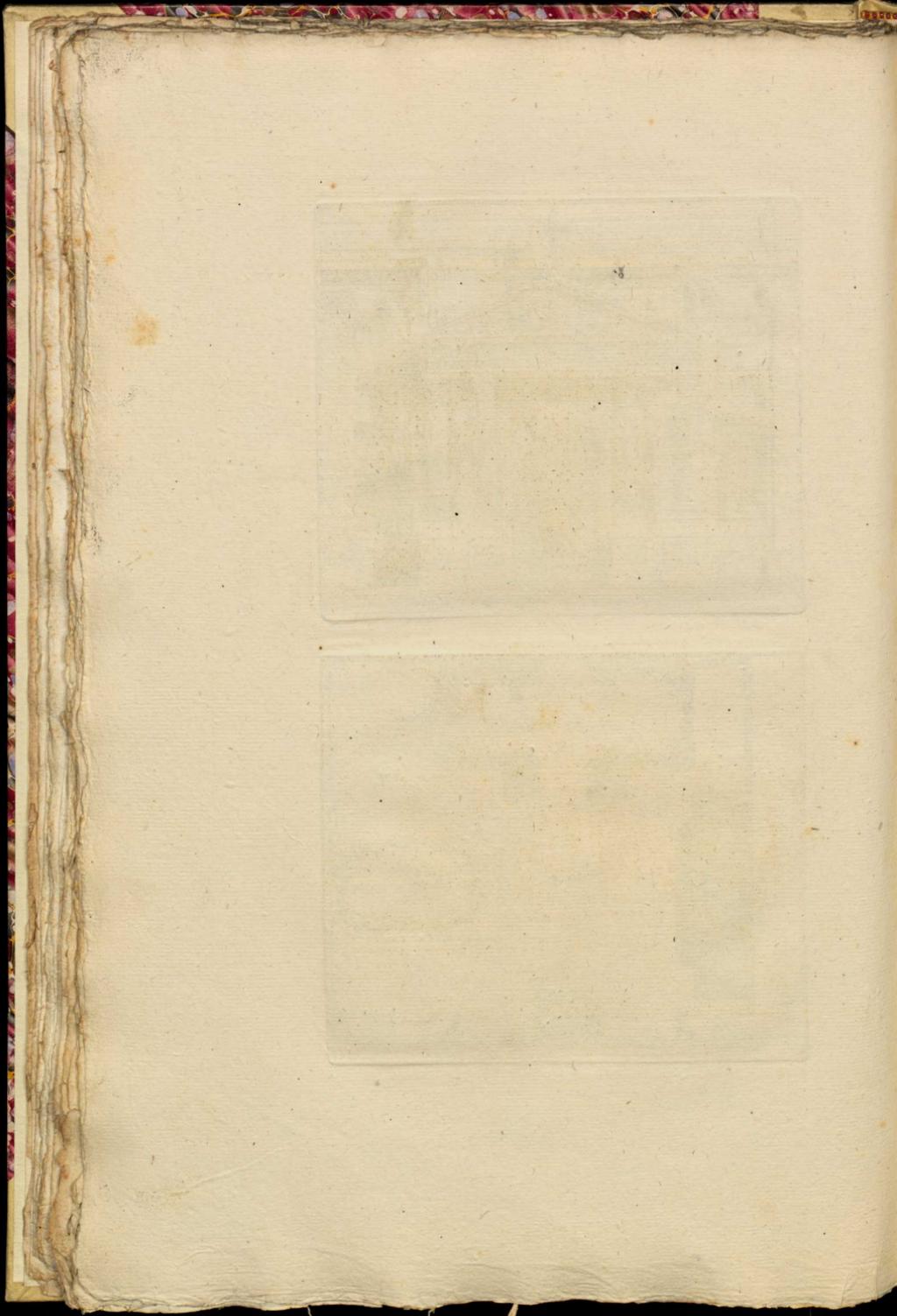


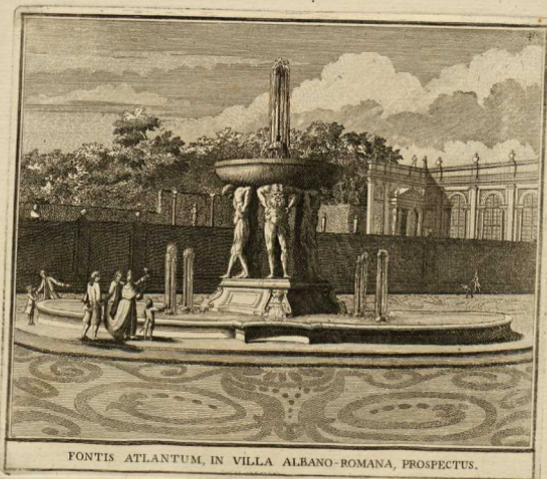
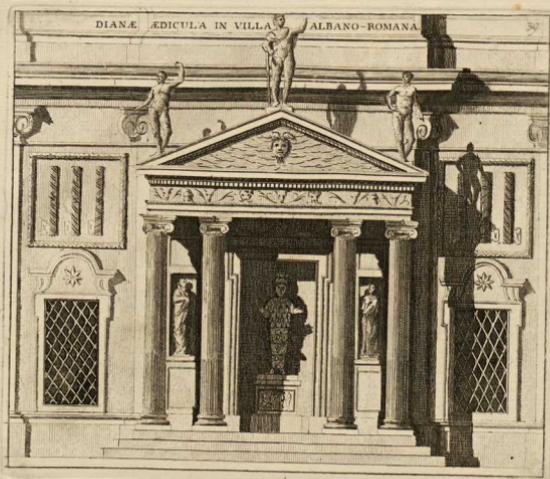




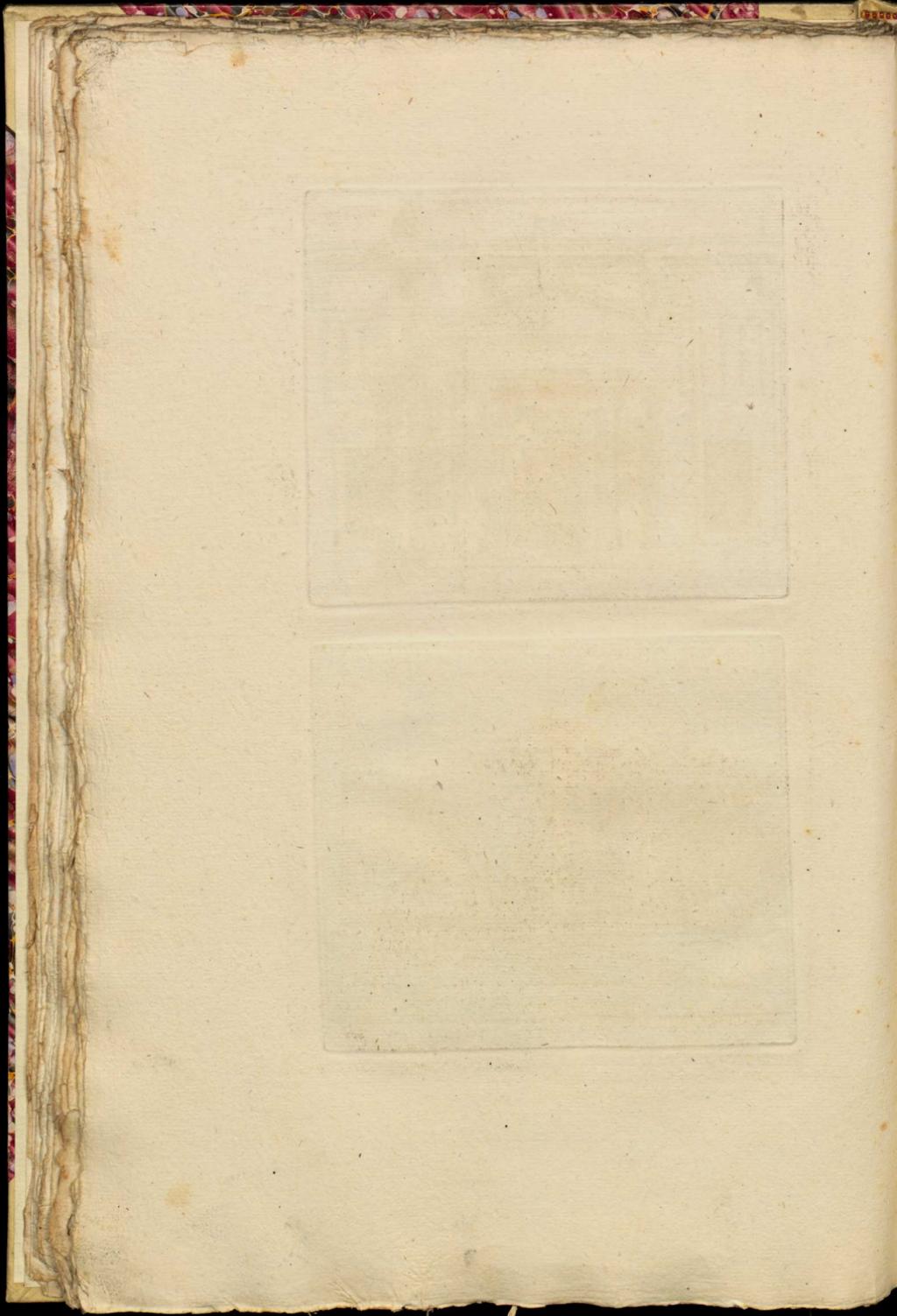


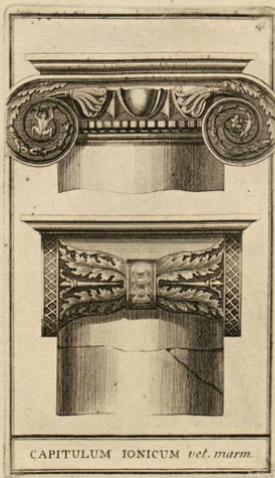






FONTIS ATLANTUM, IN VILLA ALBANO-ROMANA, PROSPECTUS.

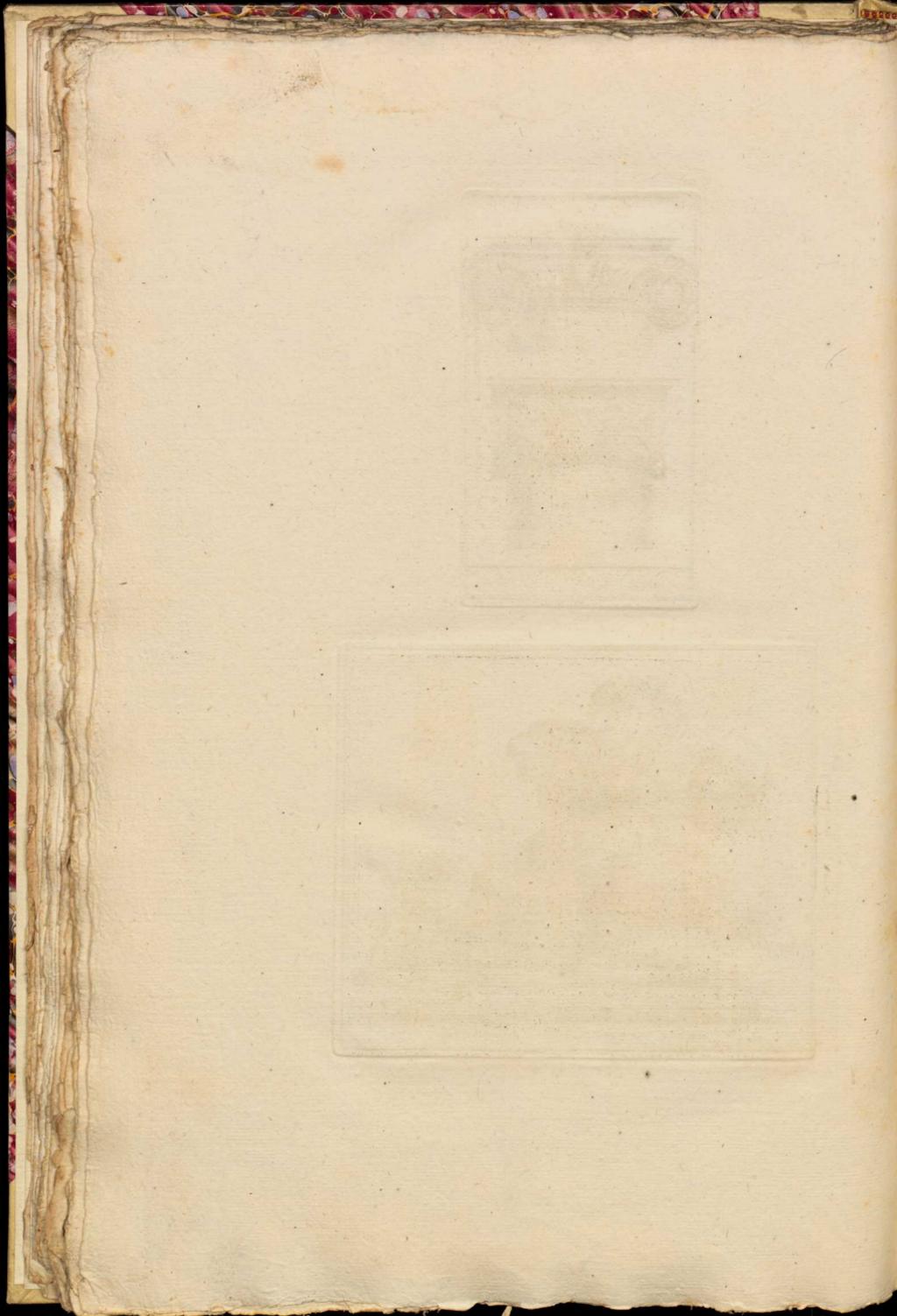




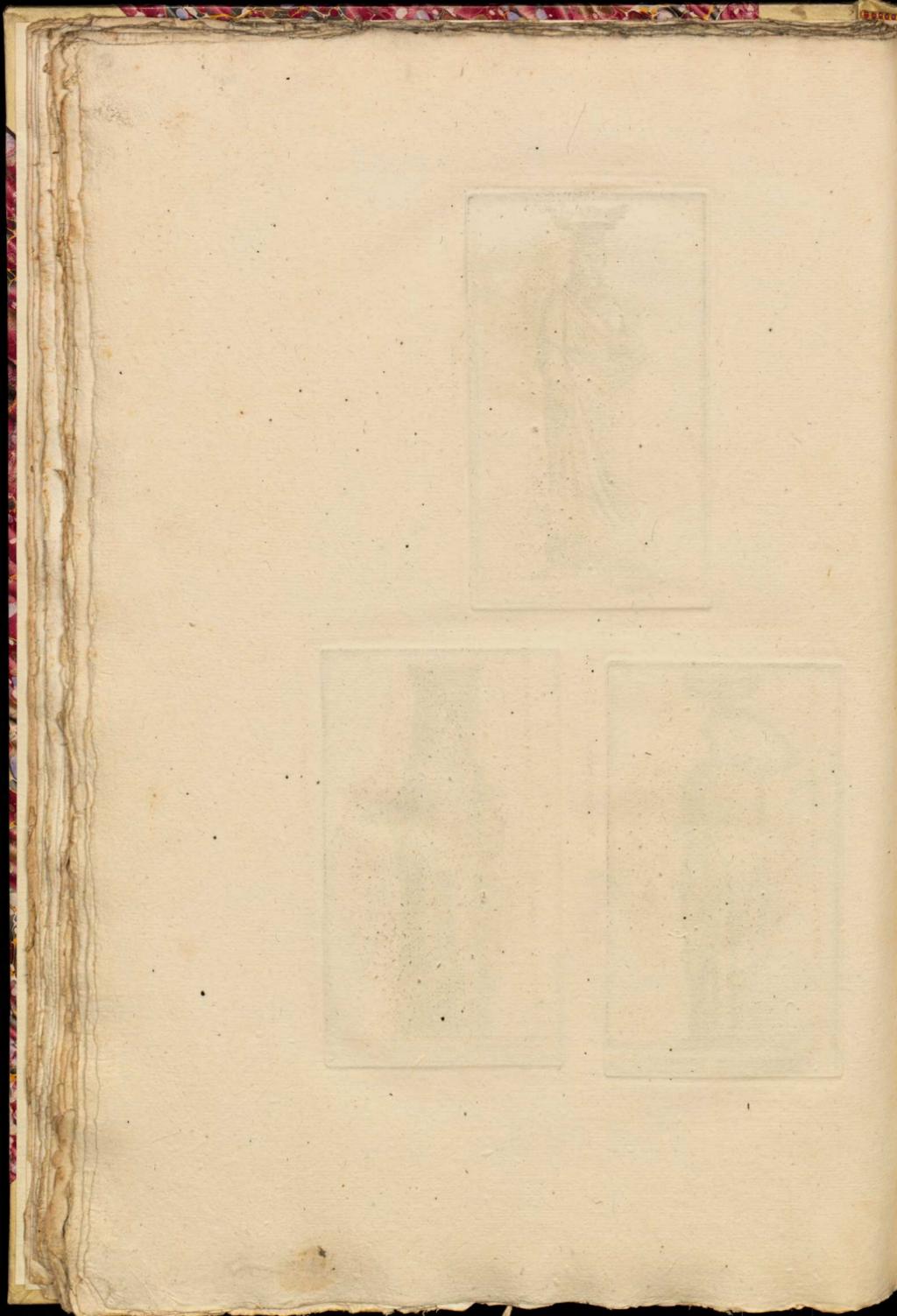
CAPITULUM IONICUM *vet. marm.*



CHIMERE SIMULACRUM VETUS MARMOREUM.









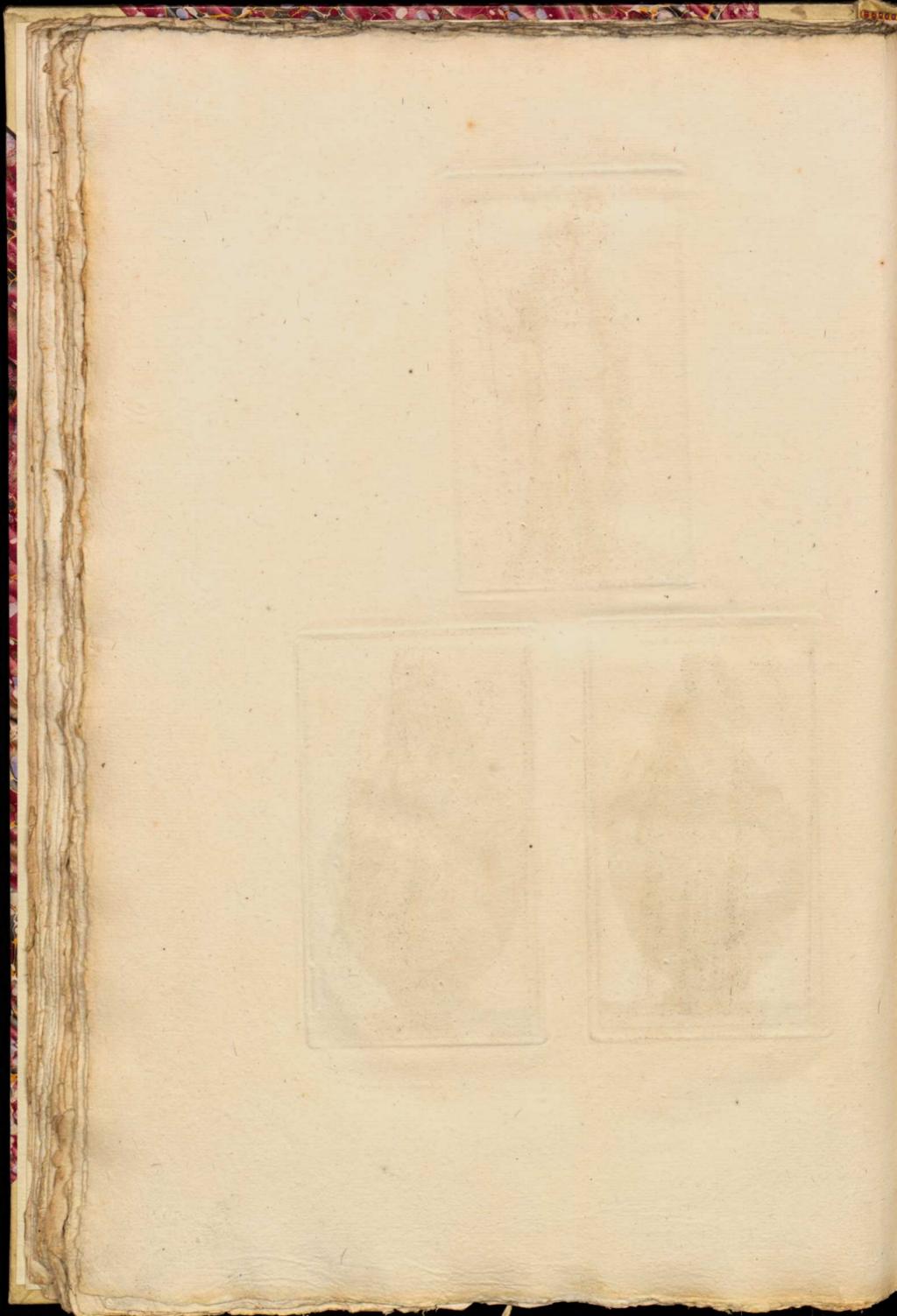
CARYATIS vetus marmorea.



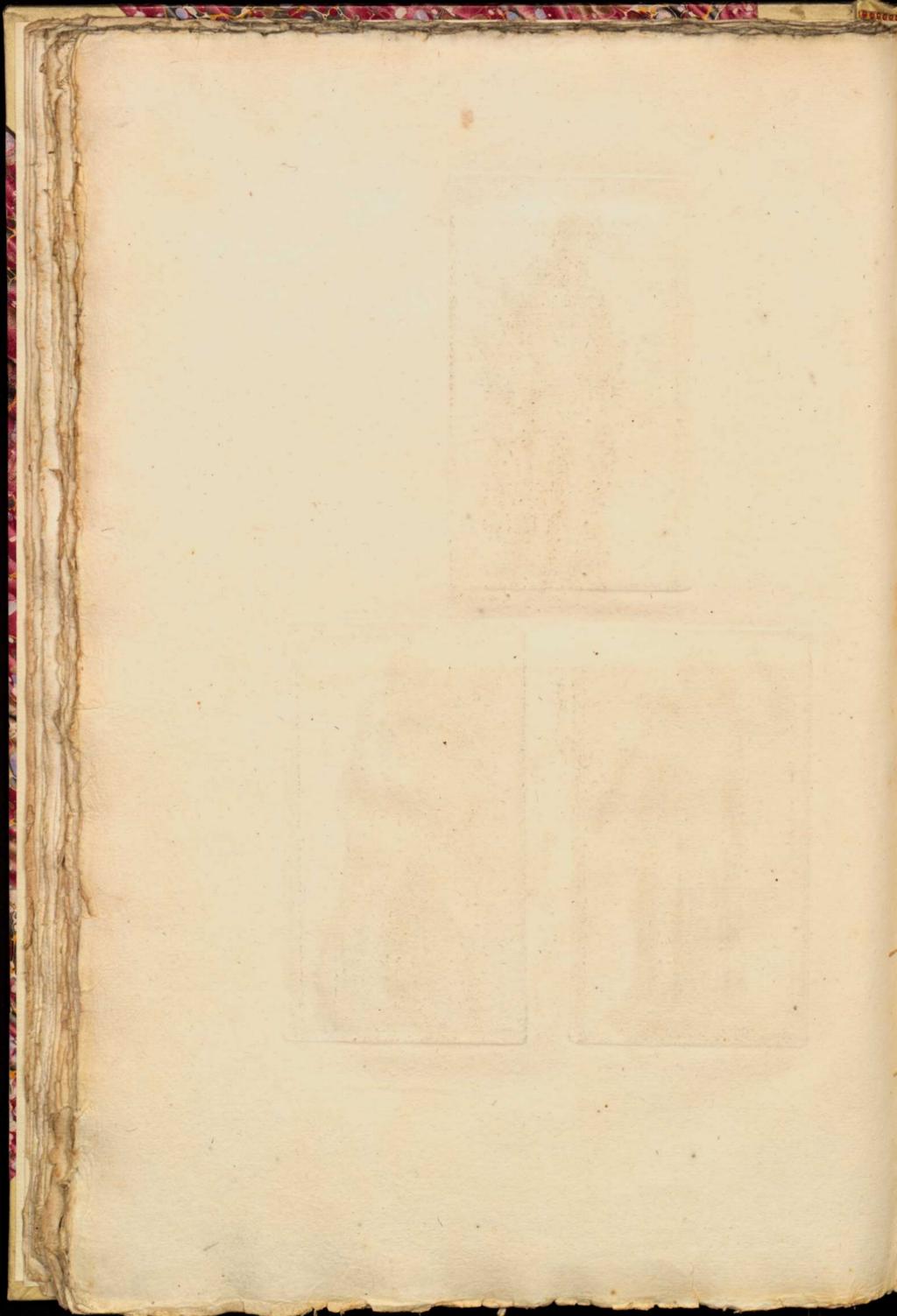
CANOPUS vetus ex Basalte. 46



CANOPUS vetus ex Basalte. 47

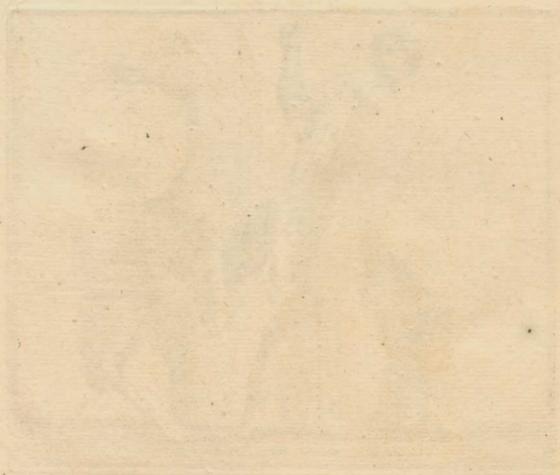


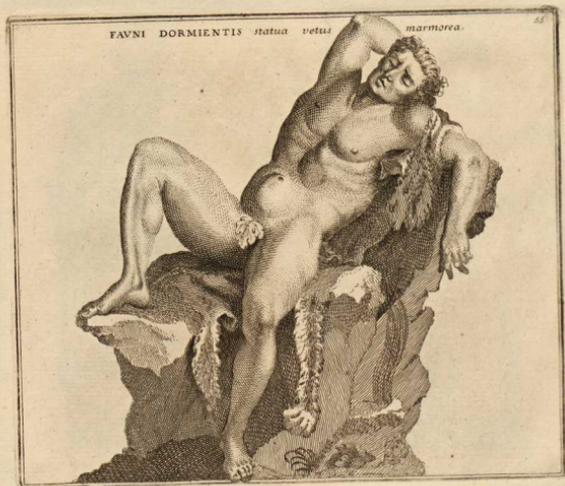


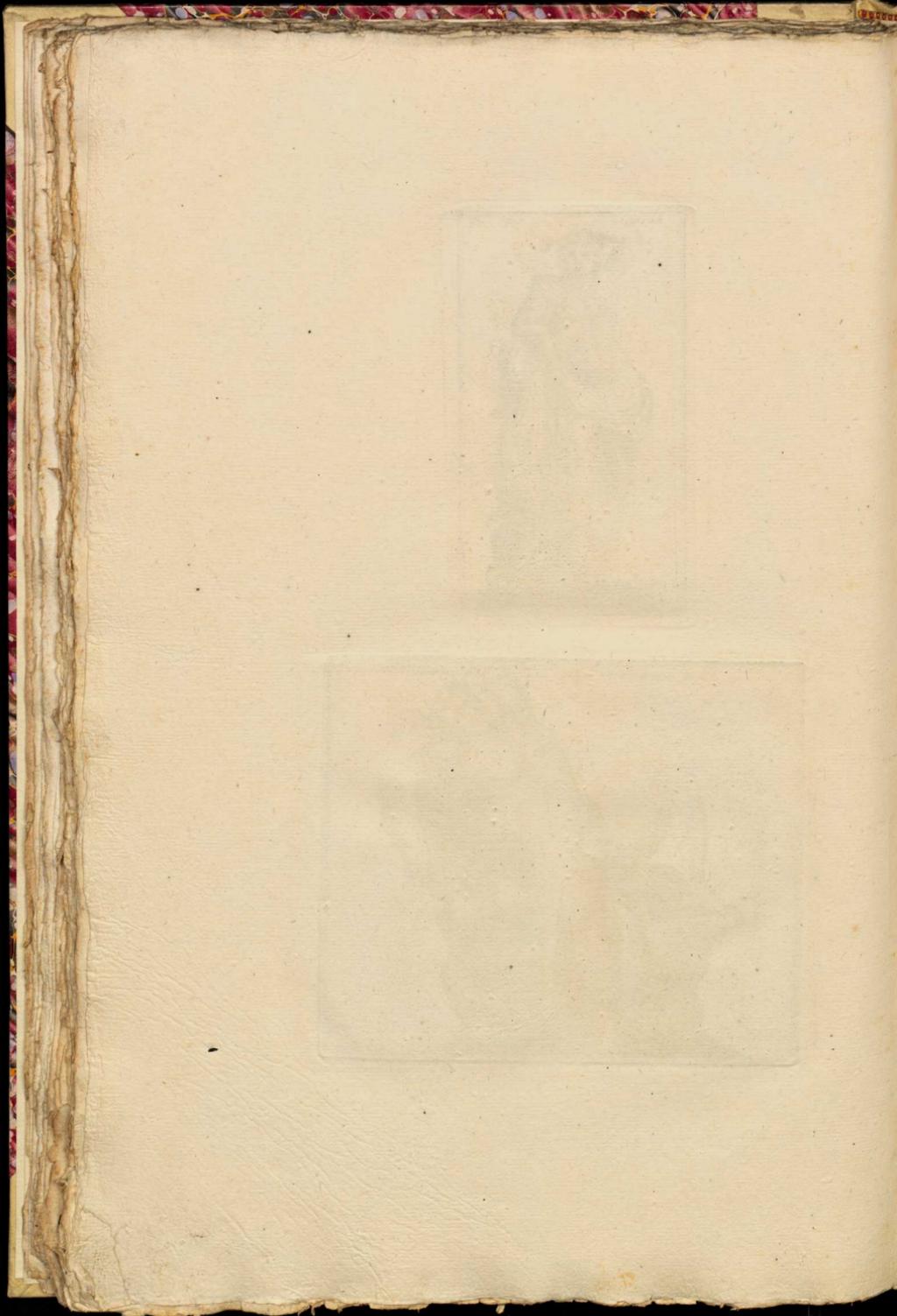




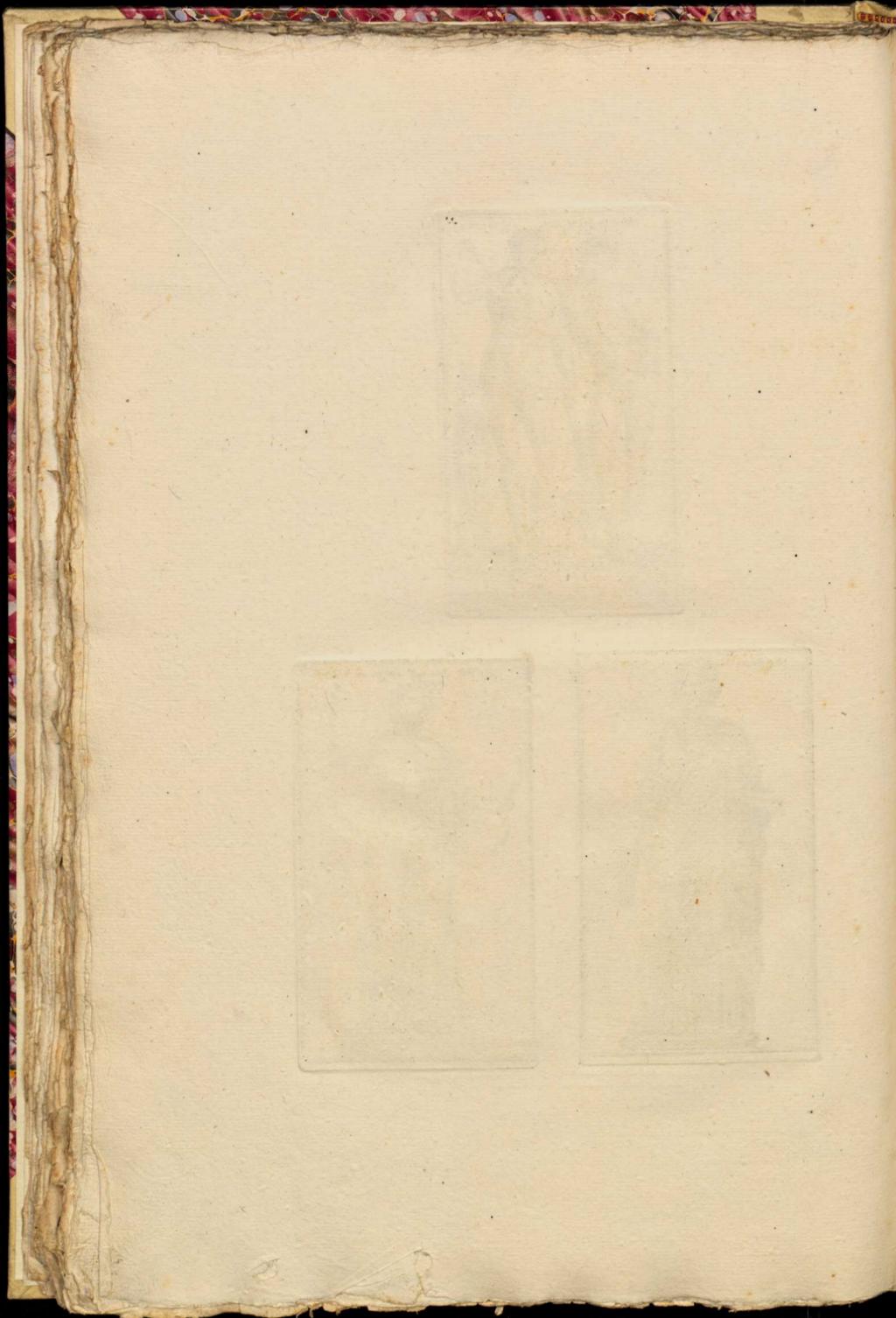
CASTORIS statua vetus marmorca.



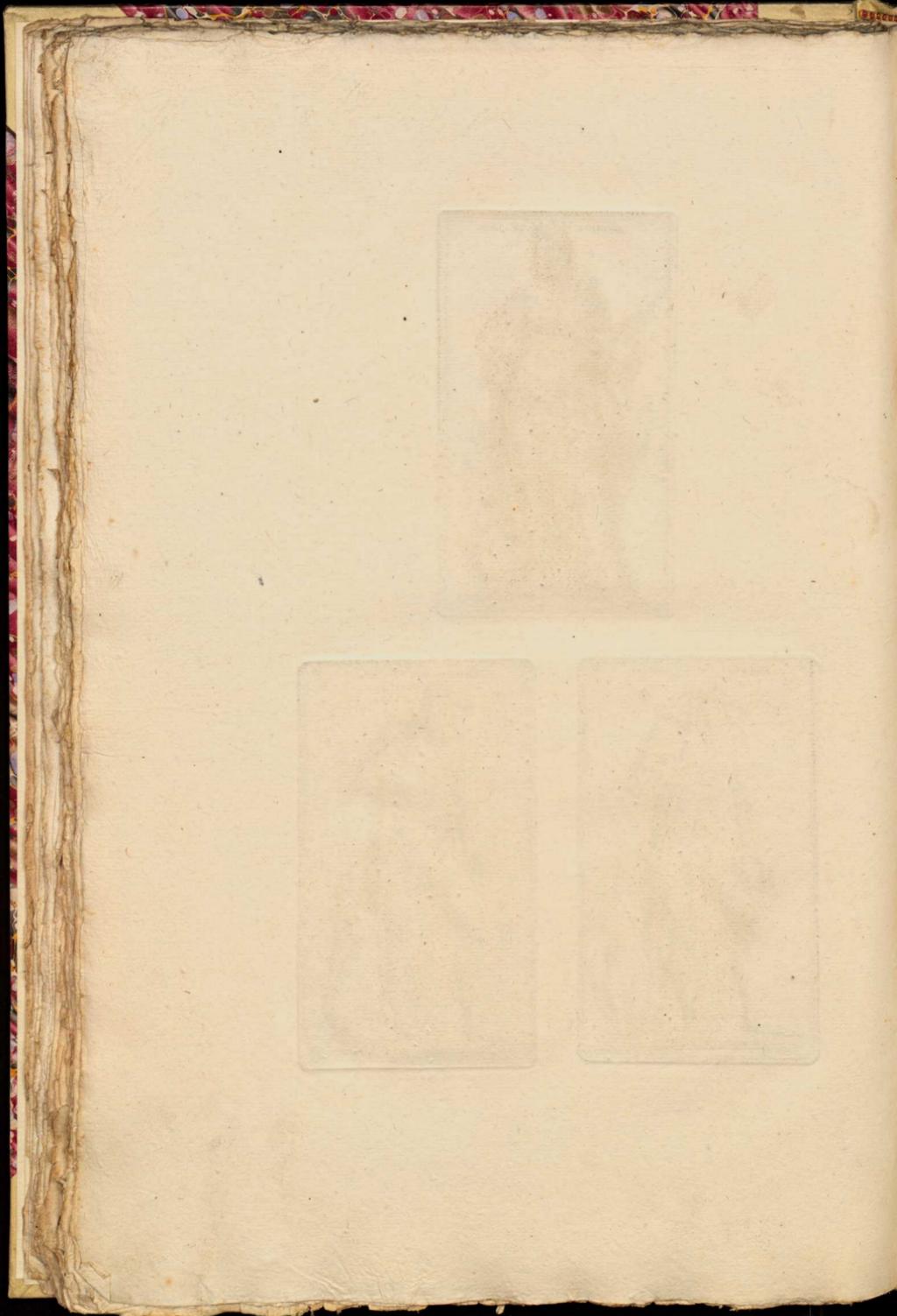




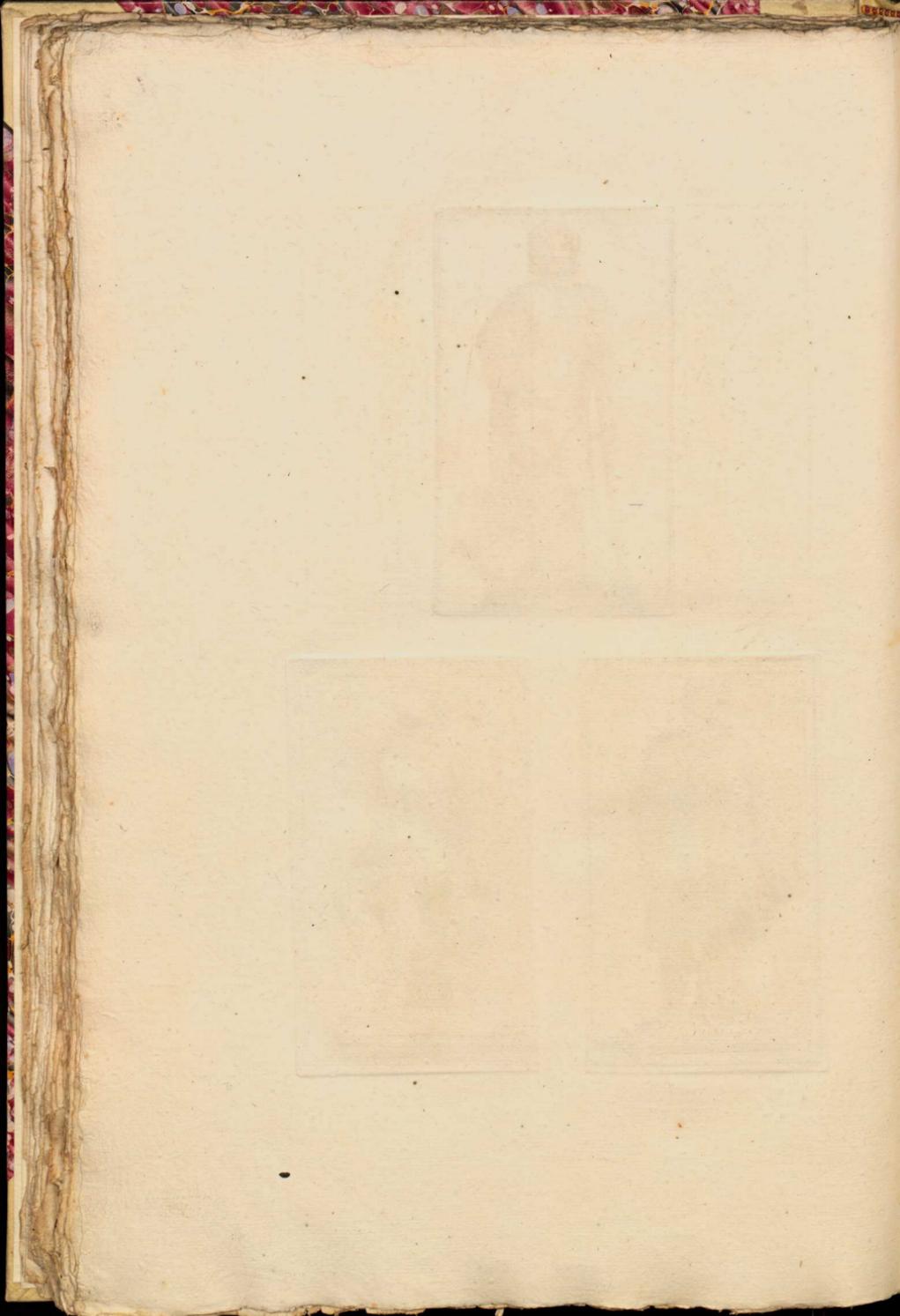


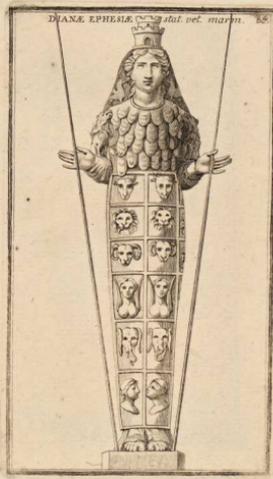


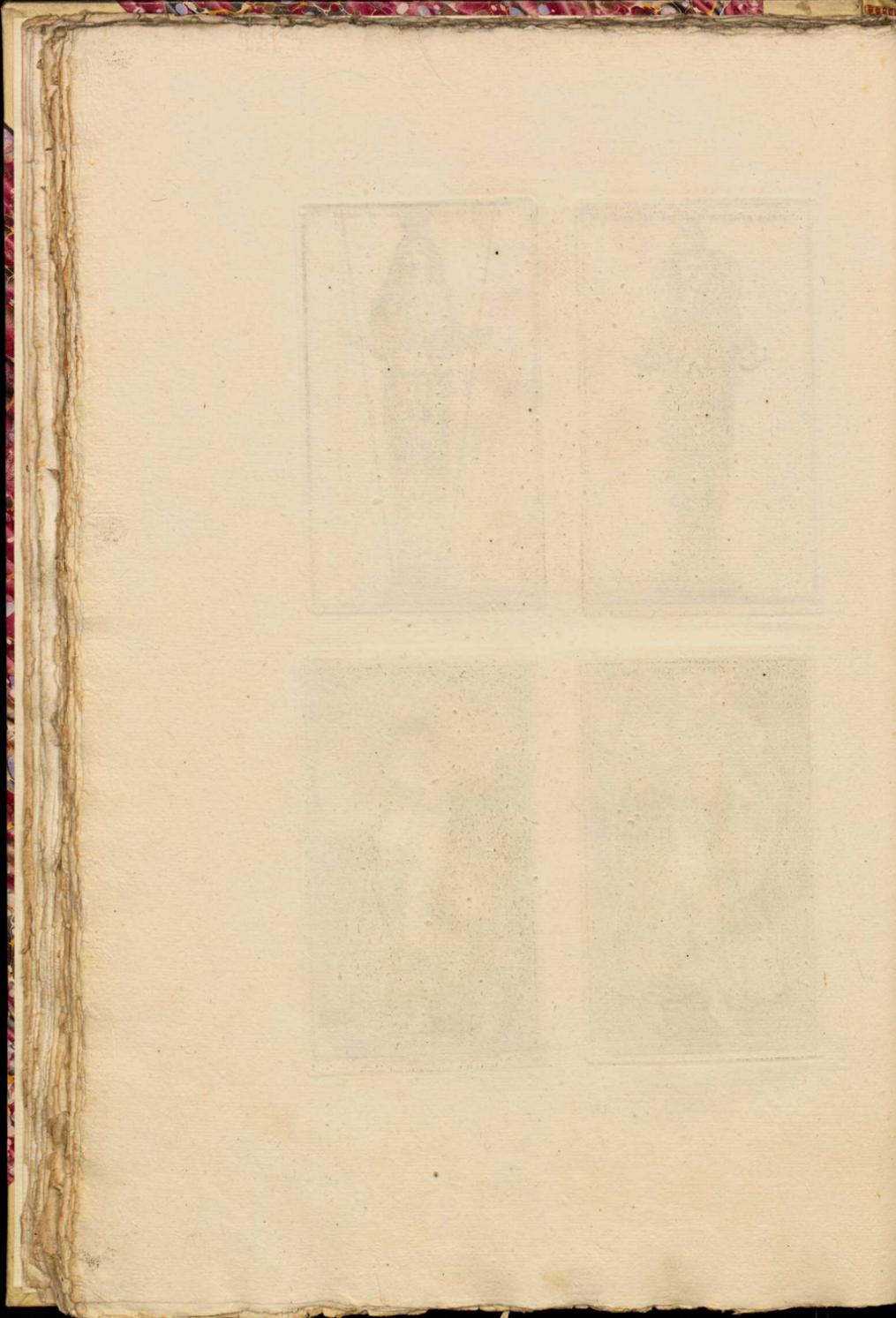


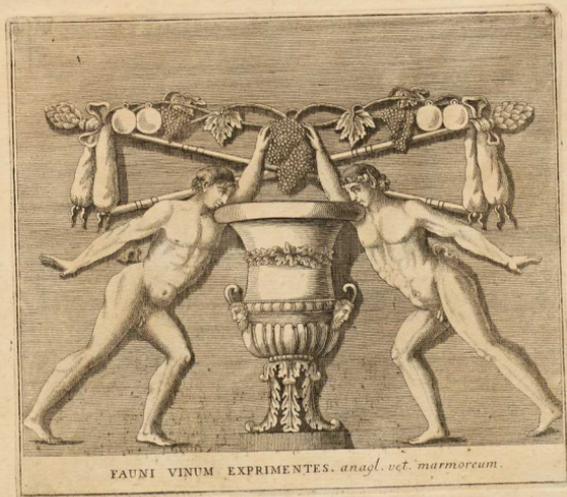


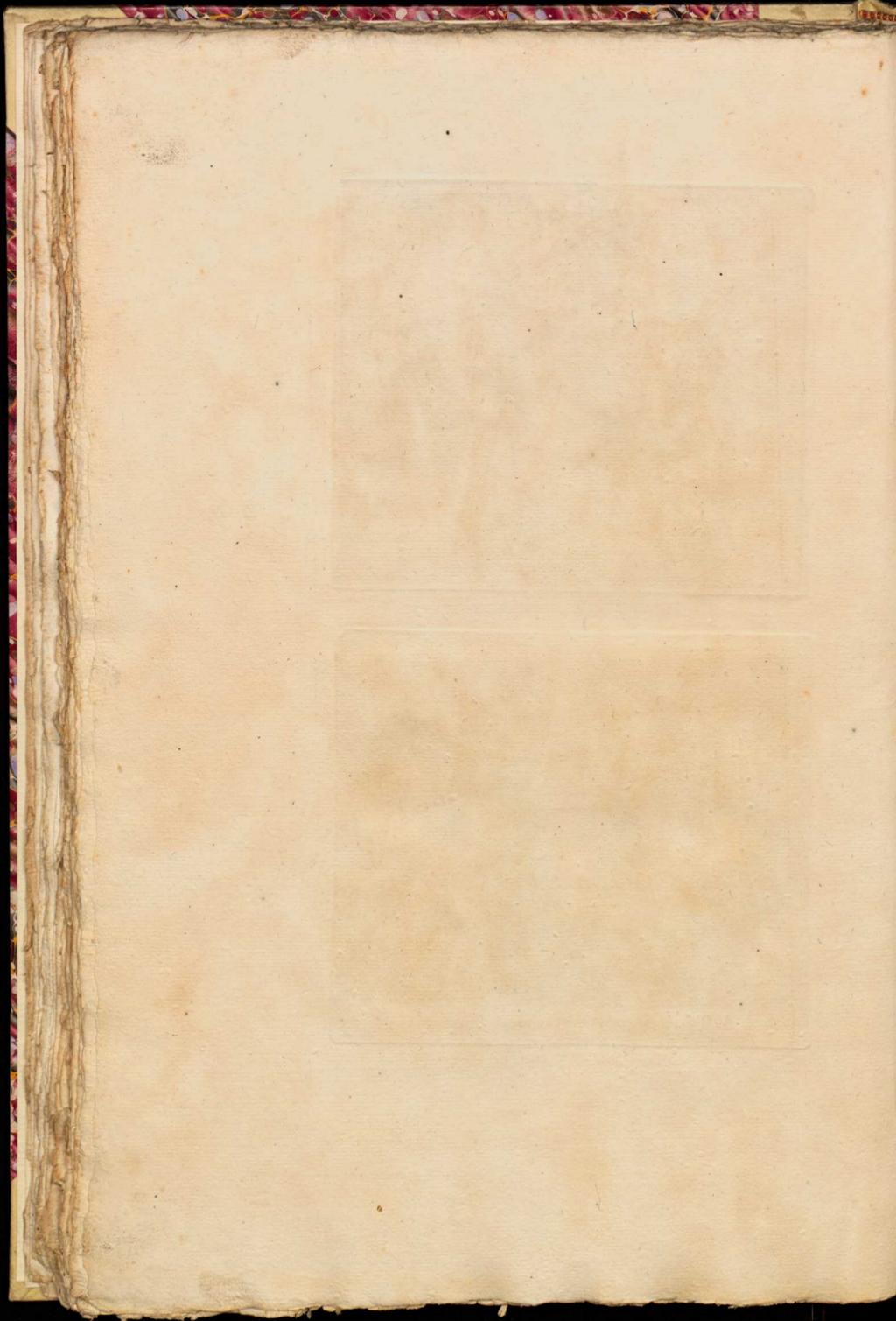










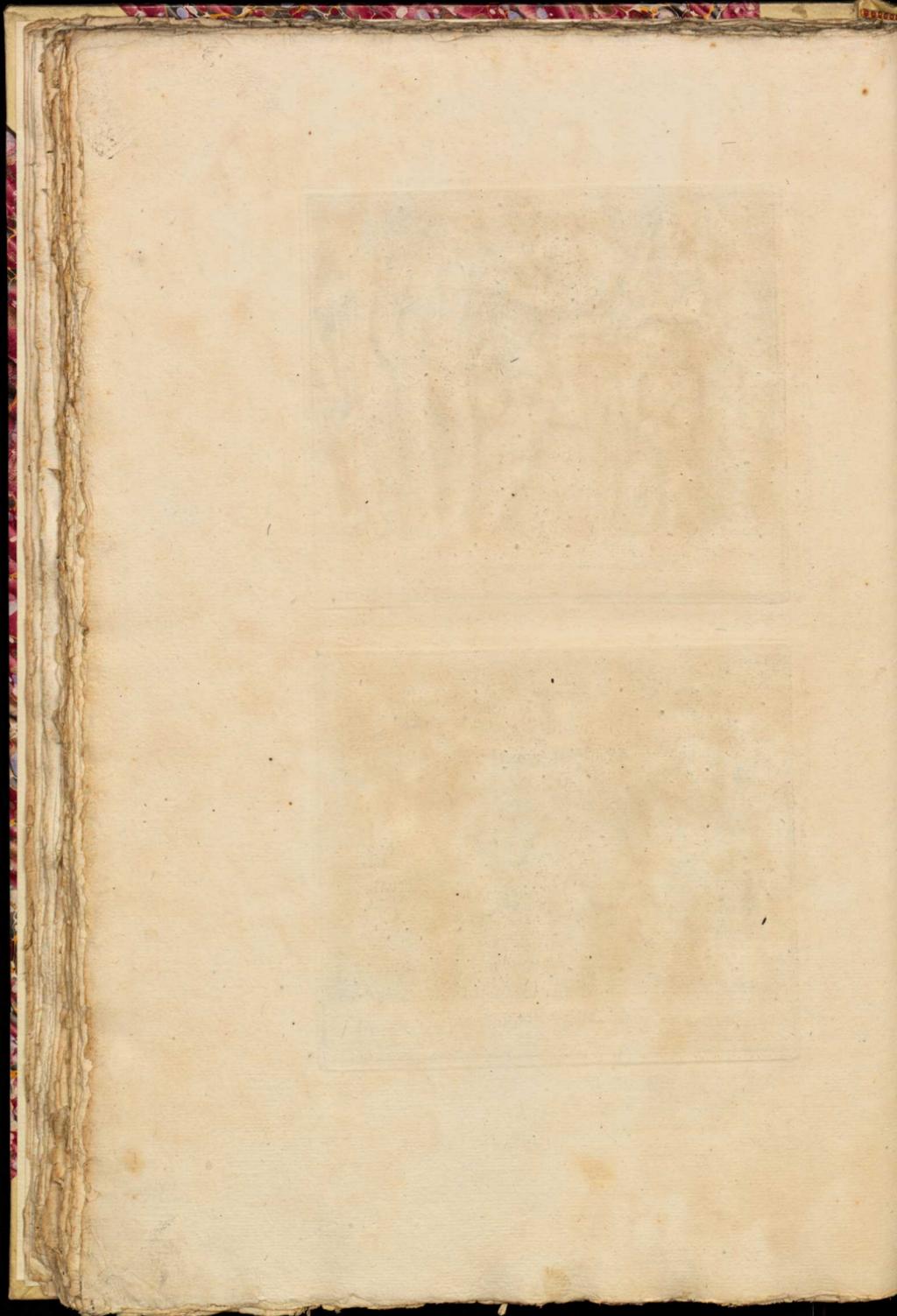


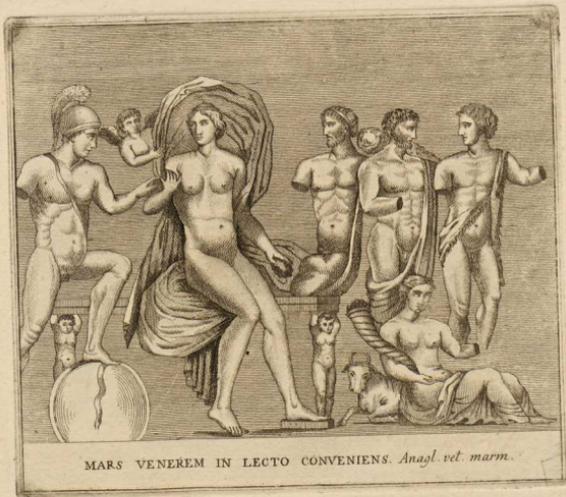
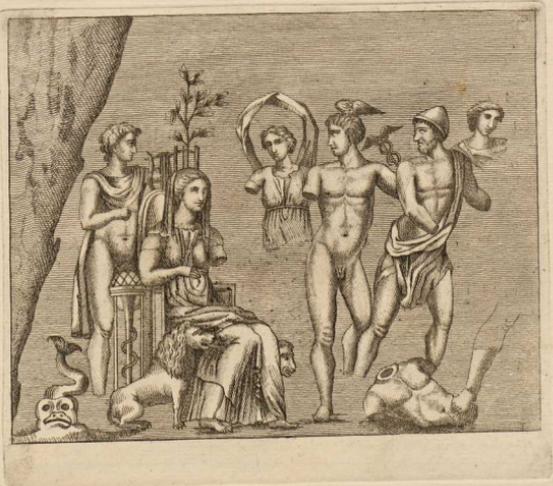


PHEDRA CUM HIPPLYTO PRIVIGNO.

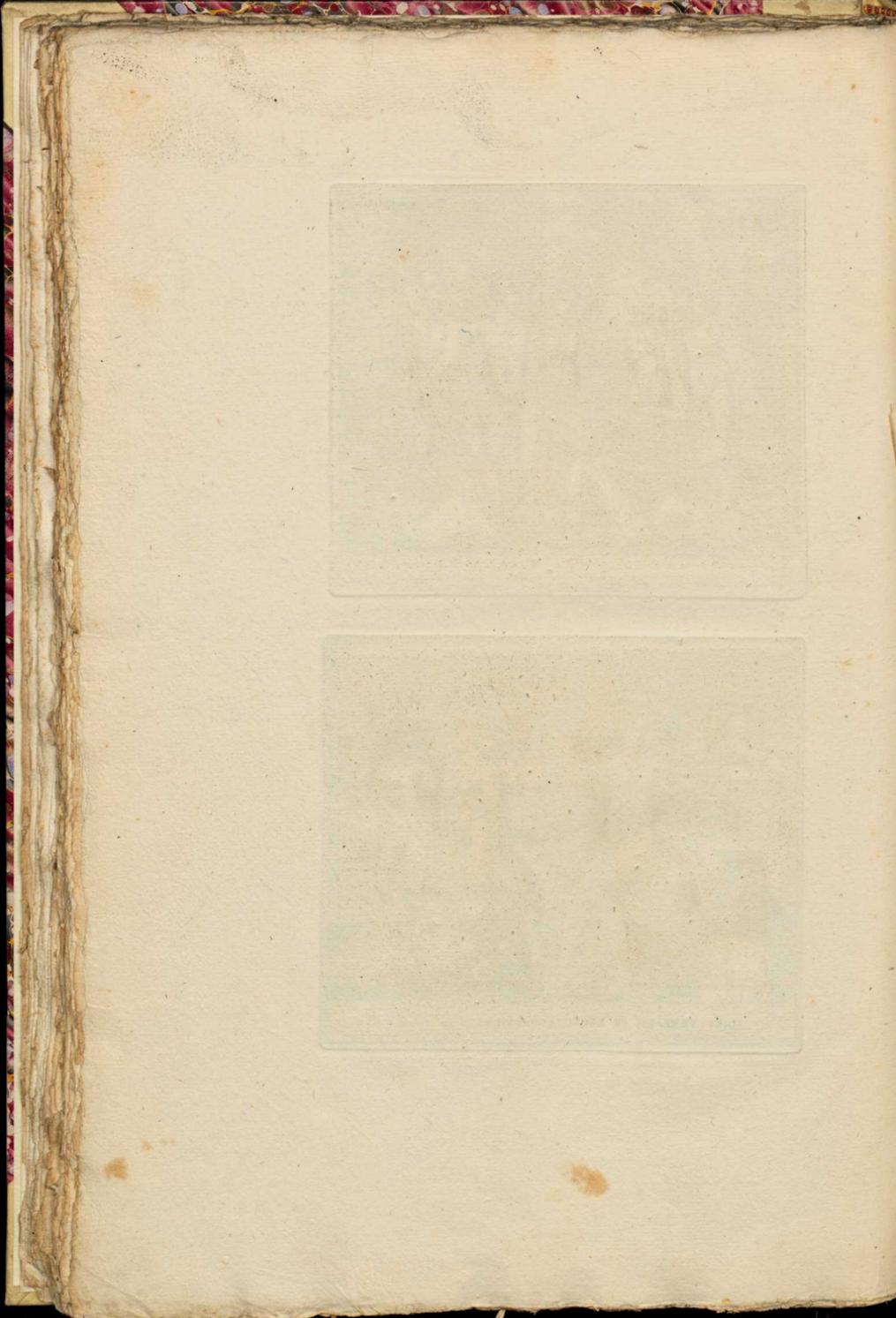


HIPPOLYTUS FUGIENS PHEDRE BLANDITIAS *anagl. vet. marm.*



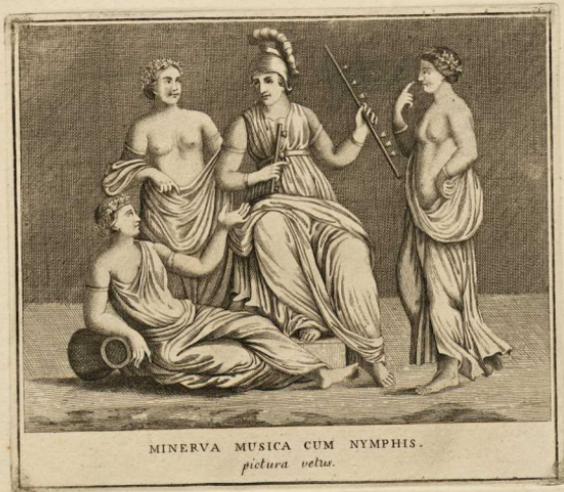


MARS VENEREM IN LECTO CONVENIENS. Anagl. vel marm.





NEPTUNI, CERERIS ET ARIONIS EQUI COLLOQUIUM. *onag. vel. marm.*



MINERVA MUSICA CUM NYMPHIS.  
*pictura vetu.*

